QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

VENERDI' 4 Aprile 1952
Anno VIII - Num. 81
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-939, 40-990, 43-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 300 - Annunzi finanziari e legali L. 350 - Necrol. L. 300 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/2071): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

De Gasperi riafferma dinanzi al Senato la responsabilità degli alleati per Trieste

"E' augurabile che la soluzione avvenga per via conciliativa tra Roma e Belgrado; ma gli occidentali non possono lavarsi le mani; essi hanno l'obbligo di farsi parte attiva e convincente,, - Energica protesta per i dolorosi fatti nella zona B - A Tito: "Maresciallo, i triestini non vogliono la Federazione slava; vogliono collaborare con voi ma dentro i confini della loro Patria,,

E' cominciata ieri a Londra la conferenza italo - anglo - americana

Roma, 3 aprile.

Il Senato ha approvato stasera il bilancio degli Esteri dopo un nuovo ampio discorso del Presidente del Consiglio, che è stato preceduto dagli interventi del d.c. *Magli*, del socialfusionista *Casadei*, del d.c. *Bosco*, del missino *Franze*, del d.c. *Jacini* e del relatore *Mercatorio*.

Il Presidente del Consiglio

L'on. *De Gasperi* è entrato subito nel vivo dell'argomento più atteso.

«Comincerò — egli ha detto — con il parlare della questione di Trieste — egli ha detto. — Siamo in conversazione e bisogna essere prudenti affinchè la polemica pubblica non turbi la serenità necessaria. Il nostro scopo immediato, è quello di migliorare a Trieste la situazione amministrativa, in modo che la città non debba, innanzitutto, nutrire preoccupazioni per lo sviluppo dei suoi rapporti con la famiglia nazionale italiana, cui appartiene per diritto e per unanime riconoscimento. Questo è lo scopo immediato. Certo il raggiungimento di tale scopo, anche se sarà perfetto, riguarda sempre l'amministrazione provvisoria prevista dal trattato e non porta a soluzione nè totale nè definitiva il problema del Territorio Libero.

«Il richiamarsi che fa il Governo di Tito al trattato di pace, conferma una tesi globale del Governo italiano, cioè che gli alleati non possono esimersi dal prendere posizione e responsabilità nella soluzione dell'intero problema. Certo è sempre augurabile che la soluzione avvenga per via conciliativa tra Italia e Jugoslavia. Ma gli alleati, come corresponsabili del trattato e dell'amministrazione provvisoria che esso affida alle due parti occupanti, non possono lavarsi le mani; essi hanno l'obbligo di farsi parte attiva e convincente. Questa è la responsabilità storico-giuridica degli alleati, in base al trattato che noi abbiamo subito e che essi hanno voluto.

«C'è, oltre a questa responsabilità morale, anche una responsabilità morale, più morale che giuridica, se si vuole, che risale alla dichiarazione del 20 marzo 1948. Quanti in Italia per comodità polemica e, permettete che lo dica, per faziosità interna hanno svalutato questa dichiarazione? Leggano il recente discorso di Tito, che si lancia contro di essa con violenza inaudita. Non credo che si possa dire che egli è un don Chisciotte e che la dichiarazione tripartita è un mulino a vento. Essa non fu pronunciata in un'occasione improvvisata, ma dopo una meditata discussione fra le Cancellerie e previo formale accordo fra i Governi di Francia, Gran Bretagna e Stati Uniti».

MANCINI (p.s.l.) — Se la dichiarazione esiste e non è nessa in pratica, è come se non esistesse!

DE GASPERI — Ed gli alleati non mantengono la dichiarazione, voi dovete insistere perchè la mantengano e non dovete dire che fu pronunziata per ischerzo *(vivi applausi dal centro)*.

PERTINI (p.s.l.) — Insista lei perchè sia mantenuta.

DE GASPERI — Se lo schema di Tito fosse avvenuto prima della dichiarazione Tripartita, la dichiarazione avrebbe avuto lo stesso testo? Può darsi di no: probabilmente si sarebbero trovate altre forme perchè gli alleati da quel momento hanno usato del riguardi per l'uomo che abbandonava il bolscevismo, anche perchè si sperava che il suo esempio venisse seguito da altri popoli. L'esempio non è stato seguito, ma è certo che ha avuto una grande influenza anche fra le file dei comunisti italiani. E' stato per questo che gli alleati, riconfermando la loro dichiarazione, hanno espresso il desiderio di un incontro conciliativo fra l'Italia e la Jugoslavia. Ma ciò non modifica la situazione giuridica, nè quella morale.

«Poi c'è il Patto atlantico, che voi avversate, mentre se fossimo soli di fronte alla Jugoslavia, amica dell'Occidente, come essa è oggi, quali prospettive avremmo? Certo la nostra posizione è molto difficile. La difficoltà maggiore è quella di concentrare tutta l'attenzione mondiale su questo nostro problema, il problema di Trieste. La responsabilità è grave e mi pesa terribilmente sulla mente e sul cuore.

SPANO (com.) — Sousi, Presidente, ma il udiamo male.

DE GASPERI — Mi dispiace, perchè vorrei essere ascoltato proprio da voi.

Un grido di protesta

A Tito, che ha rifatto a suo modo la storia della guerra e dell'anteguerra, potrei replicare ricordando altri fatti, altre tragedie, altro sangue sparso. Ma che giova rimestare il passato? Noi abbiamo ereditato della gravissima responsabilità...

CONTI (rep. ind.) — Bravo!

DE GASPERI (*continuando*) — Non vogliamo pronunziare giudizi sul passato nè contro uomini del passato, ma è vero che abbiamo dovuto assumere la liquidazione e pagare debiti che non erano nostri (*Vivissimi applausi*). Gli alleati sanno, perchè glielo abbiamo detto, che la nostra volontà è fermissima, inesorabile nel difendere i diritti degli italiani, ma rispettosa dei diritti degli altri popoli, compresi gli slavi.

La democrazia italiana non accarezza ideali imperialistici con riferimenti a Giulio Cesare, come ha detto Tito, ma difende l'ultima trincea del trattato, al di là della quale auguro alla Repubblica slava prosperità e libero sviluppo per le maggioranze e per le minoranze. Questo auguro non può rimanere, però, senza un'eco, appure con un'eco contraria; ed oggi, nonostante la prudenza che ci impone il momento, non possiamo soffocare un grido di protesta per il trattamento che si fa alle popolazioni italiane della «Zona B» e per le persecuzioni vecchio stile (applausi vivissimi) *che voi, maresciallo Tito, meno degli altri, dovreste attuare, in quanto ora vi opponete allo stile del vostro patrono principale che ve ne ha dato tanti esempi. La nostra posizione è aspra, esige tenacia, esige duttilità e fermezza, e, ad un tempo, anche fiducia. L'Italia non è stata fatta in un giorno: le nostre questioni non si risolvono in un anno o due, le contingenze diplomatiche mutano. Noi dobbiamo esser fermi ed insistere finchè venga il momento opportuno per una soluzione piena.*

Rivolgendosi poi direttamente ai comunisti, il Presidente del Consiglio ha detto:

«Avete parlato come se aveste in tasca una magica soluzione del problema di Trieste. Qual'è questa soluzione? Voi avete chiesto prima la federazione slava per Trieste, poi vi siete battuti per il Territorio Libero. Ma credete sul serio che un Territorio Libero dove gli italiani fossero sommersi dalla fiumana slava, potrebbe resistere senza l'appoggio e lo aiuto dell'Italia? Questa soluzione sarebbe fatale per l'italianità dello Stato Libero.

«Bisogna anche saper scrutare o almeno comprendere Tito: nel 1945 egli credette di essere tradito dagli alleati ed ora crede che gli portiamo via una preda che aveva già in mano. Furono proprio i comunisti che lo incoraggiarono assicurandogli che la popolazione era in massima parte favorevole alla federazione di Trieste con la Jugoslavia. Il lavoratore, il giornale comunista di Trieste, auspicava che il Parlamento regionale si collegasse con quello di Belgrado: abbiamo tutta una documentazione, sappiamo quello che riferivano i comunisti alla commissione incaricata di delimitare i confini. A Parigi i comunisti sabotavano la tesi italiana per aiutare quella degli avversari, e temo che vi siano riusciti.

Polemica con Negarville

«Però lo devo dire a Tito, con tutta serenità: «Maresciallo, vi hanno ingannato». I triestini (applausi del centro e della destra) *non vogliono la federazione slava; vogliono un buon accordo con voi, vogliono lavorare con voi, attraverso il loro porto, le loro ferrovie, la nostra attrezzatura industriale, ma dentro i confini della propria patria».*

Colleghi comunisti, non approfittate della campagna elettorale per rinnegare queste verità che sono storiche, se non volete che su tutti i cantoni della città compaiono le dichiarazioni dei comunisti e del *Lavoratore*. *(Rivolto a Negarville, che lo aveva interrotto, dice:* «Amico Negarville, ma poi avete accomodate le cose, e bene, e credo bene che Togliatti quand'era ministro e come tale non abbia mai agito in questo modo: sarebbe stato un giuoco troppo arrischiato. Ma non rinnegate il vostro passato, solo perchè poi avete preso un diverso atteggiamento, e lo avete preso dopo che la soluzione era già avvenuta. La distanza tra la nostra tesi e la vostra è già grande lo stesso, e quindi non occorre che ci preoccupiamo di essere troppo di accordo. Ma non c'è dubbio che in passato fu così».

NEGARVILLE — Ma noi abbiamo già smentito queste cose.

DE GASPERI — Vi leggerò allora un passo dell'intervista concessa dal sen. Negarville al *Lavoratore* di Trieste.

«Il partito comunista italiano — egli diceva nel maggio 1945 — ritiene che questa polemica parta da un principio sbagliato. Quando leggiamo nei giornali più reazionari, abbiamo l'impressione che molti italiani non si siano ancora resi conto della realtà; che, cioè, l'Italia ha collaborato all'attacco contro la Jugoslavia e che la Jugoslavia è in questa guerra un Paese vittorioso, che gode di un grande prestigio internazionale, mentre all'interno è forte e stabile nella sua democrazia» *(Commenti dal centro, proteste dalla sinistra)*.

Ad un'altra domanda il sen. Negarville così rispondeva: «Le umiliazioni e i danni che l'Italia ha recato con questo attacco al popolo jugoslavo non è possibile dimenticarli facilmente. Devo dire che il distacco tra l'Italia fascista e quella antifascista non è tanto facile per un popolo che ha soltanto intuito l'azione terroristica di molti generali italiani, veri criminali di guerra. Dobbiamo pagare il debito e noi faremo di tutto per sdebitarci, perchè la democrazia italiana possa appianare i rapporti con la democrazia jugoslava».

NEGARVILLE — E non lo stiamo forse pagando il debito?

DE GASPERI — Non voglio interpretare queste parole nel senso che il sen. Negarville volesse dire che dobbiamo dare Trieste alla Jugoslavia. Però che cosa devono dire gli altri quando leggono che noi dobbiamo pagare il debito? Per forza deve rimanere nella testa di Tito che c'è un debito da pagare e che chi paga deve essere l'Italia.

«Auguri, Presidente!»

DE GASPERI — Rivolgendosi al comunista Banfi che ieri disse «lasciateci il vostro posto e poi ci penseremo noi», ribatte con una replica vivace, scusandosi che «alla mia età non sono, come dovrei essere, un po' più calmo e serenoo...» *(da ogni parte, ricordando che oggi De Gasperi compie i 71 anni, si grida:* «*Auguri, Presidente!*»*. Anche il comunista Spano dice:* «*Agli auguri di buona salute ci associamo anche noi*»*)*.

Il Presidente del Consiglio rileva poi che l'opposizione non si è occupata affatto dei problemi autentici e completi della politica estera per concentrare i suoi attacchi su accuse già confutate e su affermazioni dimostratesi false. Egli aggiunge che avrebbe desiderato un esame critico della comunità europea e dell'Organizzazione atlantica, ed invece è stato ripetuto quello che ogni attivista sarebbe in grado di dire.

Tutti i passi che si sono compiuti nell'Unione Europea hanno incontrato la vostra irrisione; e intanto, mentre voi prevedevate la guerra ogni 24 ore, lo stesso Stalin ha dovuto riconoscere che il pericolo di una guerra si è allontanato.

MANCINI (PSI) — Sono stati i partigiani della pace a far diminuire il pericolo di una guerra.

DE GASPERI — Contro le 175 divisioni sovietiche potevamo forse mandare l'on. Nenni colla bandiera dei partigiani della pace? Nenni lo manderemmo in mezzo alle Ale, quando fosse giunto il momento.

L'on. De Gasperi ha poi fatto una breve rassegna sulle possibilità per la nostra emigrazione e sul flusso delle rimesse ed ha chiesto l'approvazione del bilancio affermando: «Non dobbiamo dimenticare che eravamo in basso e che ci vuole tempo per risalire e dare all'Italia la posizione che merita».

Gli applausi che hanno accolto la fine del discorso del Presidente del Consiglio si sono prolungati per qualche tempo e ad essi si sono associati tutti i settori, ad eccezione di quelli dell'estrema sinistra.

Due ore di colloquio tra i delegati al Foreign Office

Le decisioni non compromettteranno il futuro del T.L.T.

(Da nostro corrispondente)

Londra, 3 aprile.

In una generale atmosfera di vivissima speranza ma di grande riservatezza di opinioni hanno avuto inizio questa mattina a Londra le conversazioni fra Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia sul problema di una più ampia partecipazione italiana all'amministrazione della Zona A del Territorio libero di Trieste. La riunione inaugurale che si è svolta questa mattina al Foreign Office è durata circa due ore e al termine di essa è stato diffuso il seguente comunicato:

«I Rappresentanti dei Governi americano, inglese e italiano sono convenuti questa mattina al Foreign Office e hanno avuto un primo scambio di vedute sul problema di come giungere ad una più intima collaborazione nella zona A del Territorio Libero. E' stato confermato — durante questo convegno — che tutte quelle misure che saranno concordate avranno carattere tale da non pregiudicare la soluzione definitiva del futuro dell'intero territorio. I delegati si ritireranno nuovamente domani».

I partecipanti

L'elenco dei partecipanti a questa prima riunione è dovuto essere citato. In esso infatti scopriamo nuovi nomi mentre invece non riscontriamo a trovare nomi di personalità che si ritenevano essere presenti. La delegazione inglese era formata da Sir Pierson Dixon, sottosegretario di stato aggiunto, Harrison, direttore generale, e Cheatham, capo del Dipartimento occidentale: tutti e tre del Foreign Office. Ad essi era affiancato il signor Wilkinson, vice consigliere politico a Trieste.

Più alte le cariche della delegazione americana formata da due sole persone: Julius Holmes, ministro americano a Londra e il signor Ruddock, primo segretario presso l'Ambasciata. Gli italiani erano i seguenti: l'ambasciatore Brosio, il conte di Carrobbio capo della missione italiana a Trieste, il dottor Casardi capo dell'ufficio coordinamento di Palazzo Chigi, il marchese Theodoli e il dottor Bucchetti, entrambi dell'Ambasciata di Londra e rispettivamente consigliere e segretario.

Questa la cronaca. Cerchiamo ora di sapere il guardingo linguaggio diplomatico del comunicato e di precisare quelli che sono stati il tono e l'andamento di questa prima riunione. Essa ha avuto due fasi: una «procedurale» e una «politica». Le discussioni sulle questioni di procedura sembrano non essere state molto lunghe e i delegati sono pertanto passati ben presto a una analisi dei problemi puramente «politici».

Ciò che si è fatto insomma oggi al Foreign Office da parte delle varie delegazioni, è stato un «inquadramento» del problema dell'amministrazione della zona A, un panorama politico-diplomatico: si è in realtà ribadito il comune desiderio di giungere a una sollecita soluzione di «tutta» la questione del Territorio Libero e si è analizzato in quale modo ritoccare l'attuale amministrazione della zona A senza danneggiare le «chances» di una composizione totale della vertenza. (Ecco spiegato il perchè del secondo paragrafo del comunicato che altro non significa se non che è necessario lasciare una porta aperta per negoziati diretti italo-jugoslavi, i soli che, secondo l'opinione anglo-americana, possono risolvere per sempre la spinosa questione).

Per due settimane?

Si è ancora alle primissime battute ed è parere comune qui a Londra nei circoli diplomatici che sarebbe prova di eccessivo ottimismo sperare in una rapidissima conclusione delle conversazioni: a parte il fatto che il Foreign Office fa stavera balenare la possibilità che queste riunioni si protraggano per ben due settimane, da parte italiana si mette in rilievo che, oggi come oggi, nessuna delegazione ha ancora presentato un progetto concreto o ha formulato delle precise proposte. Sia che si tratti quindi di inserire funzionari italiani nell'amministrazione civile triestina, sia che si tratti di far entrare in quel contesto porto adriatico nostre truppe, sia che si aspiri a mutamenti radicali, sia che si desiderino soltanto moderate innovazioni, in ogni caso si deve partire dal nulla: non esiste, per il momento, una base da cui procedere a discussioni di dettaglio.

Più interessante che la cronaca di questo convegno è una analisi dell'atmosfera che prevale oggi nella capitale londinese.

L'attenzione della stampa e dei circoli diplomatici inglesi più che mai polarizzata su queste conversazioni tripartite, si concentra su quello che potremmo definire «il futuro» di Trieste: avveranno la soluzione definitiva del problema del Territorio Libero. Ed è palese la preoccupazione di non voler «pregiudicare», con i negoziati tripartiti, la possibilità di convincere Tito a consentire a un accordo di compromesso.

Senza riassumere i lunghissimi articoli e commenti apparsi oggi sia sul Times che sul Manchester Guardian è sufficiente segnalare le chiare parole con cui un osservatore diplomatico — che notoriamente si ispira al Foreign Office — inizia stasera una sua analisi del problema: «Queste conversazioni tripartite al Foreign Office non debbono portare a una soluzione conclusiva del problema di Trieste. Il governo jugoslavo infatti non è stato invitato a parteciparvi e senza la cooperazione jugoslava una soluzione a lunga scadenza è fuori discussione».

Una dichiarazione jugoslava

A questo punto entra in campo quello che potremmo definire «l'ottimismo» di certi ambienti britannici. Secondo si Times infatti esiste la possibilità non solo che le conversazioni tripartite si estendano a una discussione sul futuro di tutto il Territorio Libero, ma che ad esse partino un loro contributo perfino gli stessi jugoslavi.

Abbiamo interrogato a questo proposito l'Ambasciata jugoslava e ci è stata data questa precisa risposta: «Noi non riconosciamo queste conversazioni indette contro la nostra volontà. Pertanto non ci considereremo mai legati da alcuna decisione presa nel corso di esse. Per di più non intendiamo usare per nessuno scopo questi negoziati».

Praticamente, insomma, Stati Uniti, Gran Bretagna e Italia continueranno a tenere informato il Governo jugoslavo sugli sviluppi di conversazioni da esso assolutamente considerate come non esistenti.

I lavori si prospettano difficili (ciò è stato ribadito dalla stessa delegazione italiana) e delicati: l'atmosfera è satura di riserbatezza: una atmosfera chiaramente influenzata dal paese, desideroso di dare più aiuti agli italiani nella zona A e nel contempo di lasciare la porta aperta per negoziati conclusivi con Tito. Quell'atmosfera, insomma, che ha oggi fatto pronunciare a un portavoce della Ambasciata americana queste interessanti parole: «Noi non intendiamo, durante questi negoziati, presentare alcuna proposta. Vogliamo soltanto passare in rassegna l'intera questione del Territorio Libero».

m. c.

Dimostrazioni a Belgrado

La folla passa davanti alle ambasciate occidentali con cartelli per Trieste. (Telefoto)

Dichiarazioni del governo sulla legge per le incompatibilità

"Ben venga questa regolamentazione, ma non si deve creare una classe di politici professionali,, Chiusa la discussione generale alla Camera - Pronto un progetto sugli incarichi dei funzionari statali

Roma, 3 aprile.

Si è chiusa alla Camera la discussione generale sul disegno di legge per le incompatibilità parlamentari. Approvato ormai il principio generale che ispira il progetto, l'Assemblea dovrà addentrarsi nell'esame dei suoi singoli articoli, e non sarà breve nè facile lavoro, poichè sono già stati presentati una vera selva di emendamenti.

Il dibattito si è chiuso oggi con le dichiarazioni del Sottosegretario alla Presidenza, *Lucifredi*. Egli ha iniziato respingendo le critiche mosse da qualche parte al Governo per non aver preso per primo una iniziativa in merito. Il Governo — egli ha detto — ha già fatto il suo dovere con le incompatibilità stabilite nella legge elettorale nonchè con la legge del 1945 relativa al trattamento economico dei parlamentari che rivestano altro incarico. D'altra parte — ha aggiunto — una iniziativa specifica e diretta del Governo in questa materia sarebbe stata poco opportuna per una ragione di sostanza, perchè si tratta di un problema di distribuzione e di equilibrio fra i poteri. Sarebbe stata grave mancanza il riguardo da parte del governo di voler dettare al Parlamento una legge morale che il Parlamento stesso non sente la necessità di darsi.

Poi il Sottosegretario è venuto all'esame di merito del progetto in esame ed ha innanzi tutto dichiarato di voler affermare due punti:

1) non c'è nessun campanello d'allarme che muova questa legge. Non c'è alcuno scandalo da coprire, non c'è alcuno scandalo da evitare. E' una legge che si fa perchè deve essere fatta e non perchè esista una situazione di malcostume nel Paese che si richieda.

2) Il Governo è contrario nettamente ad ogni impostazione radicale della legge. Così il Governo è contrario agli emendamenti proposti dai deputati del MSI ed al progetto dell'on. Russo Perez, secondo i quali ai parlamentari dovrebbe essere interdetta qualunque altra attività. Il Governo è nettamente contrario a queste impostazioni radicali perchè non vuole che si giunga alla creazione di una classe di politici professionali che, d'altra parte, farebbe dei parlamentari dei funzionari di partito.

«Debbo solo rilevare — ha concluso — che in questo progetto manca la trattazione di un problema egualmente importante: quello relativo alle incompatibilità dei funzionari. Esso è per ora accantonato, ma presto o tardi bisognerà disciplinare anche tale materia». Il Sottosegretario ha ricordato a questo proposito che a ciò si provvede nel disegno di legge per lo stato giuridico dei funzionari che il Governo ha per suo conto approntato.

Dopo il discorso del Sottosegretario, si è passati all'esame degli ordini del giorno presentati da vari settori. Ciò è avvenuto in una certa atmosfera di vivacità, principalmente per un ordine del giorno presentato dall'on. *Viola* nel quale si chiedeva che il Governo revocasse «tutti gli incarichi, i vantaggi di carriera e le promozioni», nonchè «le lauree ed i titoli accademici» concessi ai senatori ed ai deputati durante il loro mandato parlamentare. *Viola* non era presente per le note ragioni, cioè per l'incidente della scorsa settimana.

Il dibattito su questo ordine del giorno si è acceso quindi fra i vari settori. Mentre dai banchi democristiani si dichiarava che tale ordine del giorno era «vuoto ed assurdo» e che suonava soltanto offesa ai parlamentari che si Corpi accademici, dalla sinistra si prendeva un atteggiamento incerto. I comunisti hanno dichiarato di astenersi. I socialfusionisti volevano modificare in parte la forma del testo. Infine l'ordine del giorno è stato respinto.

Domani la Camera inizierà l'esame dei singoli articoli della legge.

Interrogazione al Governo

sul lebbroso di Carrù

Roma, 3 aprile.

L'on. Chiaramello (P.S.D.I.) ha rivolto un'interrogazione all'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità pubblica circa il caso di lebbra riscontrato a Carrù (Cuneo) con la morte di un povero infermo, certo Luigi Brenta, deceduto nella sua abitazione perchè dichiarato guarito e non contagioso.

«Il sottoscritto — prosegue l'interrogante — aveva denunciato sin dal 1948, in un suo intervento durante la discussione del bilancio del Ministero del Tesoro, la necessità urgente di provvedere a costituire dei lebbrosari, sia di cura che di prevenzione, dotati di tutti i più moderni metodi di assistenza e di medici e personale specializzato, per dare la sicurezza sia agli ammalati che alle loro famiglie di essere curati ed assistiti nelle varie fasi della malattia; ma, purtroppo, il fatto avvenuto a Carrù, che ha commosso ed allarmato quella popolazione, dimostra che ben poco le autorità centrali in questo campo hanno fatto».

Rubinacci discute con la CISL e l'UIL

Roma, 3 aprile.

(v. s.) L'Azione mediatrice del Governo per la vertenza derivata dalla richiesta di revisione degli assegni familiari avanzata dalla C.I.S.L. è già in atto. Quest'oggi il ministro del Lavoro, sen. Leopoldo Rubinacci, ha ricevuto difatti la Segreteria della C.I.S.L., alla quale per l'appunto ha confermato che, esaurita in sede di politica generale la prima fase del problema, aveva ritenuto opportuno consultare le organizzazioni sindacali. Ha quindi pregato l'on. Pastore, che guidava la Segreteria della C.I.S.L., di illustrare la situazione.

«La C.I.S.L. — ha esordito Pastore — ha assunto in questa questione una posizione di alta responsabilità. Il miglioramento degli assegni familiari costituirà indubbiamente il mezzo più idoneo per andare incontro alle esigenze dei lavoratori». A questo punto la Segreteria della C.I.S.L. ha esposto talune concrete possibilità che, tenuto conto della situazione economica generale, consentirebbero di risolvere il problema.

La delegazione dei Liberi Sindacati ha respinto le affermazioni degli industriali secondo le quali i miglioramenti richiesti costituirebbero una spinta inflazionistica. «In realtà — ha detto Pastore — l'aumento degli assegni familiari corrisponde ad un onere complessivo del 3% sul totale dei salari».

In un articolo che apparirà domattina sul *Popolo*, il Segretario della C.I.S.L. confuta poi, tra l'altro, l'affermazione degli industriali che l'attuale situazione delle aziende non consente di sopportare gli oneri che comporta la rivendicazione avanzata dalla sua organizzazione. A sostegno della sua tesi, l'on. Pastore afferma che «dai bilanci finora pubblicati dalle maggiori società, si rileva un aumento medio degli utili rispetto al 1950 di circa il 14 per cento».

In serata il ministro Rubinacci ha pure ricevuto la Segreteria dell'U.I.L.

Lo stesso ministro ha ricevuto la segreteria della Federazione lavoratori enti parastatali e di diritto pubblico, la quale gli ha esposto le rivendicazioni in ordine retributivo della categoria in connessione con i miglioramenti ai dipendenti statali all'esame del Parlamento. Il ministro Rubinacci, ricordando che i ministri del Lavoro e del Tesoro hanno il compito di approvare deliberazioni del consiglio di amministrazione, ha assicurato che il problema è attualmente considerato dai due Ministeri.

Su relazione del presidente Tupini, la prima commissione permanente del Senato ha approvato stamane in sede referente il disegno di legge riguardante i miglioramenti economici al clero congruato. In base a questo disegno di legge, già approvato dalla Camera, e che sarà sottoposto all'esame per l'approvazione definitiva del Senato probabilmente nella prossima settimana, la misura mensile della congrua viene fissata in lire 72 mila per gli Arcivescovi, lire 68 mila per i Vescovi e lire 14 mila per i parroci.

Le condizioni dell'on. Viola in netto miglioramento

Roma, 3 aprile.

Le condizioni di salute dell'on. Viola vanno rapidamente migliorando. Lo hanno confermato questa sera i professori Valdoni e Caronia, i quali hanno nuovamente visitato a lungo il presidente dell'Associazione combattenti. La degenza dell'on. Viola — hanno detto i due illustri sanitari — ha un decorso regolare e non si prevedono nè complicazioni nè postumi. La ferita escoriata è del tutto cicatrizzata: la tumefazione della regione parotidea è scomparsa. Il deputato dovrà tenere il letto per un paio di settimane.

La minaccia dei repubblicani contro gli apparentamenti D.C. a Napoli

I democristiani difendono il loro atteggiamento elastico per neutralizzare la tattica dei comunisti - Un articolo di Sturzo contro gli allarmismi - Intransigenza dei partiti "minori,,

Roma, 3 aprile.

«Il partito repubblicano ha fatto sapere agli altri partiti interessati che non potrà dare il suo consenso a schieramenti che pongano in discussione, uscendo per ciò stesso dall'ambito amministrativo, la ferma volontà di difesa delle istituzioni repubblicane. E in materia non ha ottenuto fino ad oggi le richieste assicurazioni e garanzie in quanto ancora vengono ritardate soluzioni e scelte altamente indicative in proposito. Lo sforzo dei partito repubblicano è diretto ad ottenere che questa concreta chiarificazione avvenga immediatamente e, in ogni modo, non troppo tardi». Questa precisazione si leggeva oggi nell'organo del PRI e viene a confermare quanto già si era saputo del contrasto che la questione delle alleanze elettorali ha provocato tra i due partiti al Governo.

La Democrazia Cristiana, come ieri sera si spiegava, sta esaminando la possibilità di un apparentamento con il partito monarchico e i repubblicani hanno fatto sapere che se questa ipotesi si dovesse realizzare, specialmente a Napoli ove la consultazione elettorale assumerà, come nelle altre grandi città, un inevitabile colore politico, essi dovrebbero riesaminare tutti i rapporti con il partito di maggioranza. Non sarà rifiuterebbero l'apparentamento a Roma, ove la D. C. gradirebbe invece l'alleanza con i tre partiti «minori», non arriverebbe a prendere in considerazione l'ipotesi della rottura della solidarietà governativa. La direzione del PRI in una riunione dei giorni scorsi si sarebbe espressa categoricamente in questo senso approvando, con quattordici voti contro uno, la eventuale uscita dal Governo ove la D. C. accetti l'apparentamento con il P.N.M.

Siamo nella fase delle trattative e converrà non prendere troppo alla lettera irrigidimenti e minacce. La questione, tuttavia, non è da sottovalutare e attualmente rappresenta il più angoloso scoglio nel lavorio cui sono impegnati i vari partiti per l'assestamento definitivo del loro schieramento elettorale. La Democrazia Cristiana, da parte sua, mantiene tuttora un atteggiamento elastico sia nei riguardi dei monarchici che in quelli dei repubblicani. Ai primi fa capire che è disposta a trattare, per Napoli e per gli altri centri minori, ma senza accettare condizioni politiche e senza dare un carattere nazionale ai rapporti che si potranno stipulare localmente. Ai secondi fa delle considerazioni sostanzialmente analoghe. La legge degli apparentamenti è fatta in modo di permettere a ciascun partito di combattere la sua battaglia affiancato ad altri ma senza confondersi con gli altri. Non vi è nulla di scandaloso, quindi, se a Napoli ci si comporti in un modo e a Roma in uno diverso. Nè l'uno nè l'altro atteggiamento possono essere presi a indice di un orientamento politico generale. «Appunto perchè il criterio orientativo è l'unico, cioè la necessità di vincere i totalitari — spiegava in una nota dedicata all'argomento un'agenzia ufficiosa — i mezzi per raggiungere lo scopo possono essere diversi». E a chi volesse accusare questo ragionamento di eccessiva spregiudicatezza risponde in anticipo un'altra agenzia ufficiosa osservando: «Proprio la tattica insidiosa del partito comunista, che dà prova della più grande spregiudicatezza non solo promuovendo largamente liste pseudo indipendenti ma preparando ibridi connubi con liste ad etichetta monarchica e prendendo qua e là contatti con gli aderenti del MSI, mette in guardia i movimenti democratici da possibilità di dannose divisioni».

A la guerre — insomma — *comme à la guerre*, ma con ciò non sembra che si siano fatti grandi passi avanti. Come si è visto, infatti, e i monarchici e i repubblicani intendono dare alle alleanze da stipulare un significato politico, nonostante il diverso avviso del partito di maggioranza. Se insisteranno quindi nel loro atteggiamento la cosiddetta scelta si porrà egualmente.

Ma d'altra parte la posta in gioco impone davvero una alternativa così drammatica e vale la pena per alcune amministrazioni locali incrinare la continuità di una linea politica? Nel partito di maggioranza ci si pongono con insistenza questi interrogativi e ad essi dava oggi una indiretta risposta don Sturzo, con un articolo nel quale si ammonisce a non dare più importanza di quanta ne meritino a certi atteggiamenti dell'opinione pubblica meridionale, di carattere più sentimentale che politico e non tali, quindi da mettere davvero in pericolo le istituzioni. «Le elezioni — nota don Sturzo — avverranno come vogliono i meridionali, i quali, pur accettando con cortesia le visite e i discorsi dei propagandisti del Nord e del Centro, seguiranno la loro strada. Che i Consigli comunali di Cerignola e di Barletta, di Castelvetrano o di Palmi, di Torre Annunziata o di Caserta risultino colorati in bianco rosso o verde, o dei tre colori insieme, non farà cadere l'Italia in uno stato catastrofico come credono i corrispondenti americani che amano il sensazionale; neppure se si tratterà di Bari, Palermo e Napoli presi d'assalto da monarchici o da comunisti. Forse che Torino, Venezia, Genova, Firenze e anche Milano non sono state rosse e alcune rossissime per cinque anni? E ora si fa tanto chiasso perchè in certi Comuni del Mezzogiorno ritorneranno i rossi e vi piglieranno piazza i monarchici? Ma il Mezzogiorno è tranquillo: sceglierà i suoi consiglieri comunali e provinciali senza preoccuparsi delle elezioni politiche. Quando poi suonerà l'ora delle elezioni politiche il Mezzogiorno si regolerà di conseguenza nell'interesse della Nazione».

Considerazioni da intendere, ci sembra, come un ammonimento contro allarmismi fuori di luogo e alleanze troppo azzardate.

L'on. Gonella ha fatto smentire dall'ufficio stampa del suo partito di avere avuto l'intenzione di recarsi a Napoli, come ieri sera si era detto. Si recherà invece, lunedì prossimo, a Sorrento e là terrà un discorso alle congressiste del movimento femminile della D.C.

«Per quanto riguarda gli apparentamenti — aggiunge il comunicato — è stato già reso noto che l'esecutivo del partito ha dato disposizioni agli organi provinciali affinchè predispongano i collegamenti con le liste di quei partiti che accettano i principi e i limiti fissati dall'appello della direzione della Democrazia Cristiana».

e. e.

Inaugurata a Mosca

la conferenza economica

Mosca, 3 aprile.

Alle 17 di oggi (ora locale) ha avuto inizio la Conferenza economica di Mosca. Il discorso di apertura è stato pronunciato da Robert Chambeiron, segretario generale, il quale ha sottolineato che il numero dei partecipanti alla Conferenza conferisce ad essa un grande significato. «E' la prima volta — egli ha detto — che tanti uomini di affari, economisti, sindacalisti, cooperatori, provenienti da Paesi che hanno sistemi economici diversi e che esercitano in questi Paesi attività importanti, si riuniscono in una Conferenza per esaminare insieme dei problemi comuni».

Scopo della conferenza, ha detto Chambeiron, è di riunire dei privati e non dei rappresentanti di Governi. Si tratta cioè di favorire la cooperazione economica tra tutti i Paesi e di fare appello a tutti coloro che desiderano associarsi a tale sforzo senza, per questo, domandare loro di approvare gli scopi e la politica di determinate associazioni o governi».

La delegazione comunista cinese ha dichiarato di avere tutti i poteri per concludere contratti commerciali.

I delegati hanno discusso per due ore in merito alle possibilità commerciali coi rappresentanti britannici, ai quali hanno dichiarato che le necessità cinesi di beni di consumo sono vastissime.

CRONACA CITTADINA

Chiarimenti sull'applicazione della riforma Vanoni

Come vengono tassati i figli che lavorano nell'azienda paterna

Dal reddito del padre si detrae, ai fini della Complementare, il compenso corrisposto ai figli
Non è necessaria l'iscrizione nei libri paga, non si devono pagare i contributi previdenziali

A parecchi mesi di distanza dalla sua applicazione, e dopo che il contribuente ha dovuto già fare due denunce, restano ancora molti punti oscuri nella riforma Vanoni. I chiarimenti giungono poco alla volta, a mano a mano che i dubbi del pubblico si concretano in qualche richiesta agli uffici del fisco. E ogni volta si scopre che nei criteri di compilazione della denuncia non v'è ancora nulla di realmente.

Il quesito più recente è stato questo: come devono essere considerati i figli, ai quali si corrisponde un qualsiasi compenso per lavoro svolto, nel calcolo dei redditi della famiglia? Erano state prospettate varie soluzioni: sottrarre dai due redditi, quello del padre e quello del figlio (o dei figli) e conseguente tassazione dell'intero reddito in cat. B e C1, intestando tutto al padre; tassazione a parte del reddito del figlio (o dei figli); detrazione dal reddito paterno del reddito del figlio (o dei figli), considerato come impiegato e perciò tassabile per proprio conto in categoria C2. L'ultima soluzione lasciava però il dubbio se iscrivere, o meno, il figlio (o i figli) sul libro matricola e paga, e corrispondere i relativi contributi; è evidente che se si pagano i contributi, il vantaggio ottenuto dal padre con questo sistema si annulla praticamente, poichè gli oneri diventano superiori allo sgravio fiscale.

La questione è stata risolta da una recentissima circolare della Direzione Generale delle Imposte Dirette (in data 20 marzo 1952, n. 301-340). La circolare, dopo aver precisato che nessuna detrazione o discriminazione deve essere concessa per i compensi dovuti al coniuge oppure ai figli minorenni coabitanti col padre, stabilisce che dal reddito di un qualsiasi imprenditore (tassato in cat. B o in cat. C1) deve essere detratto il compenso corrisposto ai figli maggiori di età, o ai figli minori emancipati o agli altri parenti o affini del contribuente, nel caso che costoro prestino la loro opera alle dipendenze (nell'azienda, nell'ufficio, nello studio professionale, ecc.) del contribuente stesso.

Aggiunge, la circolare, un chiarimento importante. Mentre per i parenti e per gli affini, che si trovano nella suddetta condizione, è indispensabile fornire la prova dell'esistenza del rapporto di lavoro attraverso l'iscrizione nei libri matricola e nei libri paga, altre sono le modalità da seguire quando si tratti dei figli. Basta infatti — per i figli che hanno superato il ventunesimo anno di età o per i minori emancipati in seguito a matrimonio o a «pronuncia» del giudice tutelare — che sussistano le condizioni di fatto del rapporto di lavoro, anche se il contribuente non è in grado di produrre una formale documentazione.

«Specialmente nelle piccole imprese — spiega la circolare — il titolare per ovvie ragioni preferisce valersi dell'opera dei propri figli, piuttosto che ricorrere all'assunzione di personale estraneo, tanto più che, nella generalità dei casi, i figli sono destinati a succedergli, nella conduzione dell'azienda. Pretendere per essi la prova della esistenza del rapporto di lavoro, con la stessa documentazione richiesta per gli altri prestatori d'opera, significherebbe ignorare una particolare situazione di fatto, che non può essere disconosciuta ai fini fiscali, pur mancando il pagamento dei contributi assicurativi e previdenziali».

Queste norme della Direzione Generale delle Imposte Dirette sono un primo concreto avviamento alla risoluzione dei problemi della collaborazione famigliare, ma non risolvono ancora, in modo soddisfacente tutta la materia. E' da augurare che alla riforma Vanoni, con la quale si trattano solo la modalità della dichiarazione, segua presto un aggiornamento ed un nuovo testo della Legge di Ricchezza Mobile, che tenga conto di ogni esigenza e perciò anche di quelle che le nuove modalità, attraverso le prime applicazioni, oggi rendono palesi.

Il prof. Alfredo Schiaffini ai «Venerdì letterari» dell'ACI

Ricordiamo che oggi alle 18 al Carignano parlerà per i «Venerdì letterari» dell'ACI il professor Alfredo Schiaffini della Università di Roma e Accademico dei Lincei, sul tema «La lingua della poesia italiana».

L'ACI organizza una visita alle Ville venete per il 25-26-27 aprile. Per informazioni rivolgersi alla Sede di via Po 28.

Commemorazione del generale Perotti

L'ottavo anniversario del sacrificio dei componenti il primo Comitato militare di Liberazione ricorre — com'è noto — domani 5 aprile.

In questa circostanza la Civica Amministrazione deporrà, alla presenza delle Autorità cittadine e militari, una corona al Martinetto sul monumento che ricorda l'olocausto dei Martiri della Libertà.

L'eroico sacrificio del Generale Perotti, che fu a capo del glorioso Comitato, sarà pure commemorato, lo stesso giorno, con cerimonia militare. La commemorazione avrà luogo nelle caserme «Cavour», «Lamarmora» e «Da Bormida». Al Generali alle armi sarà rievocato, con la luminosa figura del Generale, il triste episodio della fucilazione in cui perirono, il 5 aprile del 1944, al poligono di tiro del Martinetto, i membri del Comitato stesso.

Frattanto domani mattina, alle ore 10, nella chiesa di San Carlo, a cura degli ufficiali in congedo del Genio Ferrovieri, sarà pure celebrata una Messa in suffragio del martire della Libertà.

Riconfermata in Appello la condanna degli assassini dell'ex-questore Serra

Dopo il primo giudizio il P.M. aveva ricorso alla Cassazione

Ci telefonano da Genova:

Come al primo dibattito celebratosi a Torino, soltanto due degli imputati dell'uccisione del Questore a riposo dottor Emilio Serra sono comparsi stamane alla Corte d'Assise di Appello genovese, presieduta dal dottor Donadu: Luigi Ruggero di 29 anni di Albugnano d'Asti, residente in cascina Roncagli, e il 36enne Bernardo Ella di Villanova Canavese, abitante a Chieri in via Vittorio Emanuele 99. Il terzo, Celso Conrotto, di 30 anni, di Albugnano, residente, al momento dei fatti a Torino, corso Belgio 27, riuscì a sottrarsi alla cattura durante le prime indagini, e si dice sia ritirato a rifugiarsi all'estero. Il Conrotto ancora stamane era latitante.

Con un'altra decina di individui i tre commisero, con fredda ferocia, il crimine che suscitò una enorme indignazione in tutta la zona per l'efferatezza con cui il Serra fu trucidato ed anche perchè la vittima, che era stato vicequestore di Torino e questore di Cuneo, aveva compiute in maniera irreprensibile la sua lunga attività di polizia. All'origine del delitto è la manìa di vendetta di un contadino di Albugnano, Pasquale Ruggero.

Il vecchio Ruggero era considerato un uomo laciturno e lavoratore; soltanto certe sue permanenze all'osteria lo rendevano aspro e litigioso. Forse aveva bevuto più del solito un giorno dell'agosto 1943, quando andando a caccia ebbe una disputa col Serra.

Il Ruggero non ebbe altro desiderio che quello di vendicarsi. A quanto risulta si accordò con il Conrotto per uccidere l'ex-questore, fingendo un incidente di caccia, ma il tentativo non fu portato a termine. L'occasione per la vendetta venne invece poco prima della fine della guerra. Il Ruggero, con gli altri individui che parteciparono al crimine, s'incontrò in una cascina: fu una specie di macabro raduno, nel quale fu deciso che l'ex-questore Serra doveva essere giustiziato. In quella occasione il Pasquale Ruggero asserì che la denuncia aperta del Serra ai carabinieri, era dovuta al fatto che l'ex-questore lo aveva veduto mentre il 26 luglio spezzava una targa commemorativa delle nozze, sulla piazza del paese.

Decisa l'aggressione, una quindicina di individui verso le ore 21 del 17 agosto 1944 irruppero armati nella villetta di Albugnano, ove l'ex-questore stava godendosi il suo riposo, in compagnia della vecchia sorella Rosa. Il Serra fu legato a una sedia, imbavagliato e percosso a sangue. Quindi i suoi assassini lo trasportarono ad un chilometro di distanza, presso la cascina Roncagli. In quel punto Pasquale Ruggero lo colpì alla testa con una vanga, fracassandogli il cranio, poi il corpo del Serra, che taluni ritengono sia stato ancora in vita, fu gettato nel fosso di una vite e ricoperto di terra. Per molti mesi il delitto rimase completamente all'oscuro; non se ne parlò assolutamente sui giornali. Lentamente il clima di omertà e di terrore andò diradandosi e un funzionario della questura di Torino, il signor Francesco Bordone, effettuò con successo le prime indagini, scoprendo il cadavere e identificando gli assassini. Alcuni di essi erano però, nel frattempo, scomparsi. Soltanto i tre imputati furono quindi rinviati a giudizio alla Corte di Assise di Torino, che li condannò a 17 anni di reclusione.

Il Procuratore Generale formulò ricorso avverso alla sentenza, e la Cassazione ha rinviato il processo in sede di Appello a Genova.

Questa mattina l'udienza è stata quasi interamente assorbita da incidenti procedurali. Nel pomeriggio si è avuta la discussione, basata essenzialmente sulla richiesta del P. G.

In serata la Corte ha emanato la sentenza con la quale vengono applicate le circostanze aggravanti, ma, calcolate prevalenti le attenuanti generiche, viene confermata la condanna dei giudici torinesi. La Corte ha concesso un anno di condono ai tre imputati, i quali beneficeranno al processo di Torino di altri 3 anni di condono.

Avviamento al lavoro dei dimessi dai sanatori

Il prof. Giuseppe Grosso, presidente della Provincia e presidente del Consorzio provinciale antitubercolare, ha presieduto ieri a Palazzo Cisterna una riunione alla quale hanno partecipato l'assessore comunale per l'assistenza, signora Bibille, il prof. Rotta, direttore dei servizi sanitari della Fiat, il dott. Calderato, direttore sanitario del Consorzio provinciale antitubercolare ed il dott. Fiorio per l'Istituto Previdenza Sociale. La riunione aveva lo scopo di gettare le basi per iniziative volte a risollevare il problema della riqualificazione ed avviamento al lavoro dei dimessi dal sanatorio. Si è costituita fra i suddetti una Commissione che fa capo al Presidente dell'Amministrazione provinciale e si sono già precisate delle prospettive concrete.

In mattinata, il nuovo segretario generale della provincia, dott. Amilcare Cicotero, ha prestato la prescritta giurata solenne nelle mani del Presidente, prof. Giuseppe Grosso, ed ha assunto le sue nuove mansioni. Il dott. Cicotero è stato nominato con decreto del Ministero dell'Interno su proposta, per designazione a scelta, del Consiglio provinciale. Egli ricopriva, fino a ieri, l'incarico di direttore amministrativo dell'Istituto provinciale per l'infanzia.

Conferenza sull'Impressionismo

Ieri sera, nel salone de «La Stampa», Alberto Rossi ha parlato per il Gruppo Culturale Fiat su «L'Impressionismo nella pittura». Egli ha messo in guardia anzitutto contro la tendenza a chiamare «impressionistica» qualunque pittura che abbia carattere di improvvisazione, di abbozzo, avvertendo come invece l'Impressionismo sia non solo un movimento storico, ma una forma di arte di carattere ben definito. Ha quindi brevemente tracciate la vicenda di quei pittori, che traversò a difficoltà e incomprensioni quasi incredibili oggi creano un corpo di opere che rimane come uno dei più alti che la storia dell'arte ricordi. E fu vivamente applaudito.

La Lega Nazionale di Trieste gruppo di Torino aderisce alla manifestazione di protesta per i fatti di Trieste che l'Ass. Naz. Combattenti e Reduci organizza per domenica 6 corr. alle ore 10 e 30 in piazza Castello e invita ad intervenire tutti i soci e simpatizzanti.

Due signore si azzuffano furiosamente per i begli occhi di un giovane autista

La colluttazione avvenuta subito dopo uno scontro d'auto in corso Vercelli - Altre due baruffe: quattro feriti ricoverati all'ospedale

Nel pomeriggio di ieri una lussuosa «1400» fuori-serie, al cui volante era un giovane atletico autista dall'impeccabile livrea e recante a bordo una distinta signora nella quarantina, molto elegante, veniva a collisione, in corso Vercelli, all'altezza di Via Baltea, con una «giardinetta» metallica, guidata da un'altra signora, pure sulla quarantina. I freni di entrambe le macchine non poterono aver efficacia, in quanto l'asfalto era bagnato. L'urto non era violentissimo, ma le due auto restavano piuttosto ammaccate.

La scena che ne seguì avvenne certamente fortemente i passanti. Le due signore scendevano dalle rispettive macchine e subito gridavano all'unisono:

— Ah, sei tu!

E cominciavano ad insultarsi, rosse in volto, con le mani protese, come per graffiare: l'autista, impacciatissimo, cercava di calmarle, ma invano: la gente si radunava per veder litigare furiosamente, quasi volgarmente le due signore d'aspetto così fine. All'improvviso una di esse scaraventava la borsetta in pieno viso dell'altra e costei, sanguinante, reagiva con una serie frenetica di pugni che martellavano la bocca e il naso dell'avversaria. Ma a questo punto l'autista, aiutato da un volonteroso di passaggio, immobilizzava le due forsennate, le caricava a bordo della «1400» e le trasportava all'Astanteria Martini, dove i medici le giudicavano entrambe guaribili in sei giorni.

All'agente di servizio l'autista raccontava, balbettando, una strana e piccante storia: le signore si erano battute per i suoi muscoli guizzanti e il suo torace da lottatore. Due anni prima egli era figlio di un contadino abitante in un piccolo paese della Val Grande di Lanzo: un giorno una ricca signora, sposata ad un industriale di Torino e proprietaria di una villa in quel luogo, lo adocchiava, lo trovava simpatico, robusto, svelto e se lo portava giù a Torino, per farne il suo autista. Lo prendeva sotto la sua particolare protezione e da lì faceva condurre in macchina sui laghi o in Riviera, in gita oppure in soggiorni di una settimana o due. A Sanremo però, quattro mesi fa, allettato da un maggior guadagno, egli abbandonava la prima padrona e si trasferiva al servizio di una sua amica, una signora anch'essa sposata. Ieri lo scontro aveva messo a contatto le due ex-amiche e l'odio, nato nel periodo del «ratto dell'autista», esplodeva.

Mentre le due signore venivano soccorse all'Astanteria Martini, il giovanotto s'allontanava a piedi. Quando la sua padrona rincasava, egli era scomparso. Aveva lasciato un biglietto «Non mi piace far l'autista, sono stanco, torno al mio paese».

— Il commissariato San Paolo si sta occupando di un violento pugilato avvenuto ieri fra due giovani, uno di venticinque anni e l'altro di ventidue: i due erano stati a poco tempo fa soci ed amici, poi una questione d'affari aveva scavato fra loro un abisso di acre asprezza. Rancore che ieri sfociava in botte furibonde. Presenta all'incresciosa zuffa era la fidanzata di uno dei due che, nel disperato tentativo di separare i colluttanti, si buscava una parte dei pugni e dei ceffoni. Al Maria Vittoria gli uomini sono stati giudicati guaribili in otto giorni, la ragazza in cinque.

— Brusca conclusione ha avuto ieri un colloquio, in via S. Ottavio, fra la trentaduenne Giuseppina Biella da Rivarolo e suo marito dal quale vive separata da qualche tempo. Doveva forse essere l'incontro della riconciliazione, ma, ad un tratto, l'uomo, a corto d'argomenti, sfasciava l'ombrello sulla testa dell'infelice. Alle Molinette i sanitari l'hanno ricoverata con una prognosi di otto giorni.

Un operaio si getta dal 3° piano e si spezza la colonna vertebrale

Misteriosa scomparsa d'un mutilato di guerra colpito da squilibrio mentale
Aveva manifestato il proposito di partire per l'Africa a riprendersi la sua casa

Una orribile morte ha tentato di darsi stamattina, in corso Belgio 120, un giovane di appena 27 anni: l'operaio Aldo Galletti. Domiciliato presso la zia, Domenica Speranza, che abita un alloggio al terzo piano, il giovane era da tempo ammalato e, quel che è peggio, si riteneva inguaribile. La parente aveva notato da giorni, nel nipote, una impressionante agitazione; aveva tentato di calmarlo e di convincerlo che la malattia non era incurabile come a lui sembrava. Ma stamattina la sovreccitazione del Galletti sembrò giungere al colmo: tanto che la zia si recò nella sua stanza per esortarlo a calmarsi e a riposarsi. La Speranza riteneva di essere riuscita nel suo intento e tornava nella propria camera. Ma il poveretto, ripreso dalle sue idee, approfittava della momentanea solitudine e, spalancate le imposte del balcone, scavalcava la balaustrata e si gettava nel vuoto. Il sinistro tonfo, prodotto dalla caduta del corpo da tanta altezza, richiamava sul posto i passanti. Il Galletti non era deceduto, ma appariva in istato gravissimo. Trasportato con un'ambulanza all'ospedale Maria Adelaide, egli veniva ricoverato con riserva di prognosi, per frattura della colonna vertebrale e svariate lesioni interne.

* *

Un invalido di guerra, sofferente per acute forme di mania di persecuzione, è scomparso da circa un mese e, benchè la polizia ed i carabinieri abbiano svolto dovunque le ricerche del caso, nulla è stato possibile sapere di lui.

Il poveretto è Giuseppe Valpreda, di 41 anni, e risiede ad Ottiglio Monferrato con la moglie. La sua è una pietosissima storia. Nel 1936 egli si era recato in Africa Orientale e si era stabilito ad Addis Abeba, dove aveva iniziato un'attività commerciale. Allo scoppio della guerra le truppe inglesi lo internarono insieme con altri civili. Le sofferenze di questo periodo influirono intensamente sullo spirito e sul fisico del Valpreda: egli dovette essere ricoverato in un ospedale della Croce Rossa, nella vicinanze della capitale etiopica.

Al termine delle ostilità venne rimpatriato. Ritornò ad Ottiglio, lasciato dieci anni prima, ma non potè riprendere, come aveva sperato, la sua attività. Il male lo travagliava inesorabilmente. Cominciò a dare i primi segni di squilibrio mentale; la sua situazione era aggravata dal fatto che non gli veniva riconosciuta la pensione per l'invalidità contratta in Africa, il che lo costringeva a precarie condizioni finanziarie.

Un anno addietro sparì improvvisamente da casa e si recò in bicicletta a Trieste, dove immaginava di trovare un compagno di internamento. Le autorità provvidero a rimpatriarlo. Ultimamente il male era stato peggiorò di colpo. Le crisi si susseguivano. A stento i familiari riuscivano ad impedirgli di partire per Roma, dove, a suo dire, avrebbe sollecitato personalmente dal Ministro il disbrigo delle pratiche di pensione.

Improvvisamente, ai primi del mese scorso, il Valpreda fuggì da Ottiglio. Venne a Torino, si incontrò con un fratello, gli consegnò 65 di voler partire per Addis Abeba: «Voglio vedere chi si è impadronito della mia casa, della mia roba...». Scomparve.

Da un mese carabinieri e polizia lo ricercano invano.

Rinvenimento di armi

Nel corso di una perlustrazione alle officine meccaniche Fanti Fulvio in corso Moncalieri, agenti di P. S. rinvenivano murato in un caminetto il seguente materiale bellico: 4 moschetti italiani calibro 7,35, 5 moschetti mod. 38 tipo Cavalleria, 2 moschetti mod. 91 tipo lungo, 5 fucili mod. 91, 2700 cartucce di vario calibro per le armi sopra menzionate e 30 cariche di lancio per mortaio mod. 31. Sia le armi che le munizioni erano in perfetta efficienza.

Riesaminati i falsi elettorali di Moncalieri

Davanti all'IV Sezione Penale della Corte si è iniziato ieri, in sede di appello, il riesame della nota delicata vicenda di falsi elettorali in cui figurano implicati il notaio Adriano Ramella, il segretario del Comune di Moncalieri dr. Casimiro Burrè e una mezza dozzina di elettori.

Come si ricorda, il notaio Ramella è imputato di falso in atto pubblico per aver autenticato, a Moncalieri e a Rivarolo, firme apocrife di presentatori di liste per le elezioni amministrative. Il segretario Borrè deve rispondere di falsa attestazione, gli altri, se pur con responsabilità assai minore, sono ritenuti complici negli stessi reati.

Il nostro Tribunale, alla fine dello scorso giugno, aveva condannato il notaio Ramella a 2 anni e un mese di carcere oltre al divieto di esercizio della professione. Il dott. Borrè e Giuseppe Ansaldi erano stati assolti con la formula piena. Agli altri imputati il Tribunale aveva inflitto pene minime.

Contro la decisione dei primi giudici presentarono ricorso i condannati e il Pubblico Ministero. La Corte (Pres. Vaccarino, P. G. Lutenap, canc. Pignataro), dopo aver ascoltato le arringhe dei difensori avvocati prof. Del Vecchio e Dallume, ha rinviato la prosecuzione del dibattito al 21 aprile. In questa udienza prenderanno ancora la parola gli avvocati Barosio, Marini e Majorino del nostro Foro e l'on. Ungaro di Roma, quindi sarà pronunciata la sentenza.

Una fanciulla investita sulla banchina del tram

Un doloroso incidente stradale è avvenuto ieri alle 12.30 in via Cernaia angolo corso Siccardi. A quell'ora sulla banchina della fermata del tram sostava un gruppo di bambine uscite poco prima dall'istituto «Maria Laetitia» di corso Galileo Ferraris. Ad un tratto un'auto, giunta all'incrocio mentre scattava il segnale rosso, era costretta ad una brusca frenata: la macchina sbandava e con una ruota andava a finire sulla banchina, schiacciando un piede alla dodicenne Giovanna Pola di Alberto domiciliata in corso Taxoni 106. Lo stesso automobilista la trasportava al Maria Vittoria. Prognosi: quaranta giorni.

— All'ospedale delle Molinette ieri alle 13 è stato ricoverato il diciottenne Ferdinando Gallea, abitante in via S. Francesco d'Assisi 31. Poco prima mentre transitava in bicicletta per via Nizza, all'angolo con via Baretti, il Gallea era rimasto investito da una macchina targata TO 118247. Caduto al suolo il Gallea riportava la frattura del setto nasale.

— Cattiva giornata ieri, per i tram. Al mattino, verso le 9,30 in piazza Solferino, una vettura della linea 15 cozzava con una vettura della 13, sembra per l'imperfetto funzionamento di uno scambio. L'urto non ha avuto gravi conseguenze: molto spavento, passeggeri contusi, tra cui dovuto ricorrere al medico la trentunenne Santa Vicentini domiciliata in via Don Bosco 100 e la bimba decenne Giancarla Bartini, abitante in via San Domenico 5.

Poco dopo mezzogiorno una vettura con rimorchio, in servizio sulla linea 6, deragliava in via XX Settembre, presso via Garibaldi.

Un deposito di benzina si incendia e appicca il fuoco ad un'edicola di giornali

Un'edicola di giornali sita in piazza Borromini è stata ieri letteralmente investita da una vampata di fiamme scaturite da un vicino distributore di benzina.

Il singolare incidente è accaduto alle 17 circa. Presso un distributore di benzina della società Italo-Americana Petroli si stava procedendo alla rimozione di un grosso serbatoio metallico che andava sostituito. Esso già era stato disinterrato ed alcuni operai lavoravano di gran lena per caricarlo su di un camion. Durante questa operazione, i residui di benzina si spandevano su di una area vasta parecchi metri sino a raggiungere l'edicola di giornali della signora Eugenia Cerutti.

Ad un certo punto, per motivi non ben chiariti, si sprigionava una fiammata. E' probabile che il serbatoio sollecitato sfregando contro l'acciottolato della strada abbia dato origine ad alcune scintille; comunque sia la fiammata trovava subito esca dalla benzina sparsa al suolo e di colpo si propagava sino all'edicola.

I giornali e le riviste che erano esposti, com'è comprensibile, s'incendiavano in un istante cosicchè l'intero chiosco si trasformava in un rogo. La proprietaria, signora Cerutti, usciva prontamente all'aperto tramdossi in salvo, senza aver tempo di salvare nemmeno l'incasso della giornata. Era presente il Vigile urbano Mauro Ramasso che telefonava ai pompieri. In pochi minuti giungeva in piazza Borromini un distaccamento con il carro-pompa. Le operazioni di spegnimento erano quanto mai difficili.

Al momento in cui si era sprigionata la prima fiammata, il giovane Marcello Buggine di 25 anni, abitante in via Carlo Alberto 47 era stato parzialmente investito e quindi aveva riportato un'ustione non grave

Ieri al Rotary Club

Il disservizio della Giustizia

Ieri alle 12,30 nel salone di un albergo del centro si sono riuniti i rotariani torinesi. Alle frutta, presentato dall'avv. Orazio Quaglia, ha preso la parola l'oratore ufficiale: avv. Valerio A. Cottino, che ha svolto il tema «Il disservizio della Giustizia». L'oratore ha messo in rilievo la penosa situazione della Giustizia e particolarmente nella nostra città. Situazione crestasi per l'assoluta mancanza di organico nei quadri. Per valorizzare la sua tesi, l'avv. Cottino ha presentato delle cifre: cause pendenti al 31 marzo: civili 4500; penali 5500; procedimenti civili 5500 ecc. per un complesso totale di ben 16 mila 360 procedure. Questa sarebbe la causa principale dell'intendimento degli avvocati e procuratori per iniziare uno sciopero di protesta qualora non si trovasse il modo di accelerare il corso della Giustizia.

Diceva poi brevi parole il E. Paretti Griva. Sia l'oratore che il Primo presidente della nostra Corte d'Appello sono stati calorosamente applauditi dai numerosi intervenuti.

Quasi l'inverno

Quando già ci si credeva in piena primavera, il tempo — questo eterno matto — ha voluto fare un salto all'indietro, e ritornare all'inverno. E con l'inverno, con la temperatura rigida, è venuta la pioggia, insistente, monotona, fitta. «Fa bene alle campagne» dicono quelli che se ne intendono. Ma gli altri, e sono i più, infilandosi il maglione che troppo prematuramente avevano messo nella nottalina, ed impugnando l'ombrello pensano che il tempo sta davvero esagerando: cielo grigio, non un barlume di sole, strade bagnate, baveri dei cappotti rialzati. Una strana primavera.

In più, i meteorologi, non sono molto ottimisti ed incoraggianti con le loro previsioni: la temperatura rimarrà stazionaria, e chissà fino a quando.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 5,4; minima + 4,0; media + 4,8. Umidità 100 %. Pressione 739,2. Vento debole. Cielo coperto. Precipitazione mm. 3,2.

Le offerte dei nostri lettori

Per le famiglie dei caduti di Mignano

Il Sindacato Provinciale Dipendenti Enti locali, plaudendo all'iniziativa della UIL per soccorrere le famiglie dei Compagni di lavoro vittime della sciagura di Mignano invia un secondo versamento:

Costa L. 200; Corrente P. 100; Gioanolo M. 100; Coppo E. 100; Limone A. 100; Reggi B. 50; De Martini R. 50; Grinza A. 50; Sardi A. 50; Arduino C. 50; Amberti M. 20; Calnero L. 25; Previti E. 50; Borio D. 45; Pioli U. 50; Finassi P. 50; Rubiolo L. 50; Bernardi P. 50; Berra C. 50; Scialla R. 20; Bonetto C. 100; Canione A. 30; Bonetto M. 25; Perotti C. 100; Boido G. 100; Magia M. 50; Addusano V. 50; Mita F. 20; Balsan E. 100; Arena Capici C. 100; Ricciuti C. 50; Lovera A. 100; Pedrolo T. 150; Rossi M. 150; Pignolo G. 100; Cavallo B. 50; Ferretti G. 100; Farella R. 50; Gay Via R. 100; Bruno G. 30; Zambenedetti E. 50; Sansalvadore L. 50; Faciano L. 100; Marchetti 50; Re O. 50; Marocco O. 100; Milanese M. 100; Pirinoli G. 50; Tesio T. 50; Cattaneo E. 50; Faudella A. 100; Carlotti A. 50; Sorbino P. 50; Braga I. 50; Tomatis G. 50; Sampo' E. 50; Campo F. 50; Baldulino L. 50; Andreis E. 50; Negro 50; Richeda A. 50; Peretto L. 50; Ceretto M. 100; Villar G. 50; Rosso G. 50; Scuderi A. 50; Gal Selva L. 50; Creata G. 50; Iachelli N. 100; Ghione R. 50; Laurenzana L. 100; Grosso E. 100; Corasaio P. 50; Saracco V. 100; Mondino 50.

Un gruppo di dipendenti della FIAT Grandi Motori: Averone 200; Bonatto 200; Bono 200; Bella 200; Zucca 200; Garberoglio 100; Ponchione 100; Marchetti 100; Chiusano (Fiat Mirafiori) 100; Busi, id., 100; Spingardi (Fiat Ferriere) 200.

Borgato 50; Avalle 100; Grasso 100; Saitta 50; Sacco 50; Gavin 50; La Rosa 50; Silvano 30; Savio 50; Clerico 25; Pick 100; Michetti 100; Camusai 100; Gallo 50; Mazzoglio 50; Petrini 50; Gabriele 50; Rossasco 50; Rava 50; Bertuzzi 100; Alessio 100; Pasquini 50; N. N. 440.

Altre offerte di lettori: In onore a San Erasmo 1000; Gremmo (Biella) 1000; Sig.ra Renacco 1000; Magdalo 1000; N. N. 1000; Maria Rosa Serena 500. Totale 14.145; Somme precedenti 115.804. **Totale L. 129.949.**

Precisazione. — Il sig. Giuseppe Luigi abitante in strada Bertolla 107, non ha nulla a che vedere con quell'Amadio che fu protagonista del fatto di cronaca «L'ipnotizzatore addormenta il marito per intrattenersi con la moglie» pubblicato il 2 corrente su «La Stampa».

Bancari — Oggi, alle 18, presso la sede del Sindacato di via Alfieri, riunione di tutte le associazioni di categoria F.I.D.A.C.

SPETTACOLI

«Semo salvi, Amelia» al teatro Carignano

Questa sera, al Carignano, alle ore 21, la Compagnia goldoniana diretta da Cesco Baseggio con Leo Michelazzi, Gino Cavalieri, Leony Leon Bert e Wanda Benedetti presenterà una commedia in dialetto veneto, nuova per Torino: «Semo salvi, Amelia» di Lockmann. Domani e domenica: «Le baruffe chiozzotte» di C. Goldoni.

Alfieri. — Proseguono, sino a domenica sera, le repliche della rivista «Sul cocuzzolo del tuo cuore» con Carlo Dapporto.

TEATRI E RITROVI

Per ogni biglietto fatevi Sconto La Stampa via Roma dag Bertola, tel. 53-113

Alfieri, 21. Comp. Riv. Dapporto. **Carignano** «Comp. Cesco Baseggio», ore 21: «Semo salvi, Amelia» di E. Lockmann. Novità. **Gay**, via Pomba 7, ore 18 e 22: Rivista scenografica musicale. **Il Teatro** (v. Sacchi) ore 21 Comp. Casalaggio «Ma che brava gent'». **Al Florida Club**, p. Solferino, tel 42-822, 17 21 M° Di Nunzio, cantano J. Marengo-Frey-Pasquero **Augusteo**, ore 21: Orsatti-Aurora. **Gaudio**: 16,30 21 Orch. Bertone. **Gay Acrad. Bauer**: «Follie parigine» Orch. Angelini, Casoli-Ravera **Hollywood**: 21 Orch. Lotti Rafa **La Perla 21** Andreghetti-Broglia **Smeraldo Club**, Gusto 3, t. 882-470 21-1; 2 Orch. Bonetto-Balocco-Pavesio c. Martorana, Lotti, Cortese **Winter Eden**, P. Statuto ang. A Nota, 44-765, ore 21: Sweet Music. **Maison des Artistes**: ore 21-2. **Piscina coperta Stadio**: ore 16-20

EL TROCADERO
Ore 17 e 21 Successo Orch. Oppi. *Il ritrovo preferito.*

CASTELLINO DANZE
Ore 17: te universitario.
Ore 21: venerdì chic.

DANZE PRINCIPE
Serata *Gino Assaviglio*, via Mercanti 15, Orchestra Zucchero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Gli uomini perdonano» Ruth Roman, Steve Cochran.
Astor: «I 7 peccati capitali» M. Morgan, V. Romance, I. Miranda Orario: 14, 16,30, 19, 21,30.
Corso: «I conquistatori della Sirte» techn. J. Payne, M. O'Hara.
Doria: Rituali di Broadway, techn George Murphy, Ginny Simms.
Lux: «Non cantiamo di guerreschi» con Fernandel e Gino Cervi.
Maffei: «Il retto delle zitelle», Bob Hope, Marilyn Maxwell.
Metro-Cristallo: Robert Taylor, Vivien Leigh «Il ponte di Waterloo». Matin. 10,30 e L. 180
Reposi I cinque scarretti del deserto, A. Baxter, F. Tone, Strohelm.
Torino: «Carne inquieta» Rai Vallone, Marina Berti. Ap. 14.
Vittoria: «Il mistero del V-2» Glenn Ford, Viveca Lindfors.

Alexandra: «Ragazze di piazza di Spagna» Bosè, Greco, Mastroianni
Alpi Arthung banditi Lollobrigida
Ariston: «Regina Cristina» con Greta Garbo, John Gilbert.
Augustus. «Golfo del Messico», John Garfield, Patricia Neal.
Capitol: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni
Pare: «Ragazze piazza di Spagna», Bosè, Greco, Mastroianni.
Giandoja: «La spada dei 2 Frati» Steve Cochran, Virginia Grey.
Hollywood: «L'uomo dell'Est» Tyrone Power e Susan Hayward
Ideal: Vascello misterioso, D. Andrews. Ris. Fanfulla 16,15 21,15
Massima «Amor non ho... però», R. Rascel, G. Lollobrigida.
Nazionale: Roma ore 11, L. Bosè, R. Vallone, C. Del Poggio, Girotti
Principe: «L'uomo dell'Est» con Tyrone Power e Susan Hayward.
Statuto Amor non ho però, però.

Asti: «Ti avrò per sempre» tech. Esther Williams, J. Durante. A.10
Cer: Uomini sulla luna. Ap. 19,30.
Milano: «Giubbe rosse» technic. e «Per tutta la vita». Ap. 16.
Olimpia: «I due delitti» Serato
Pe: «Viso pallido» techn. B. Hope
P. Nuova al bagno, tech.
Regina Vendetta aquila nera. Var
Romano: «Portatrice di pane» e Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Catene» e Amedeo Nazzari, Yvonne Sanson.

Esperia: «Cuore ingrato» Carla Del Poggio. F. Latimore, Ferrati
Imperiale «Enrico Caruso», Var.
Italiano: «Famiglia Passaguai».
Miralfieri: «Vendetta aquila nera»
Vinzaglio: «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Eliseo: «Figlia di Nettuno» tech. E. Williams, R. Skelton.
Fréjus: «Piccole donne», techn., J. Allyson, M. O'Brien, E. Taylor
Nuovo: «La giovane guardia». Segue parata 1° Maggio, technic.
S. Paolo Colonna, Hollister, techn.

Belgio: Yvonne la francesina, tech.
Corallo: «Un giorno a New York» techn., G. Kelly, Vera-Ellen.
Eldorado: «Amante del torero».
Orega: «Anna» Silvana Mangano
Radium: «Filumena Marturano».
V. Veneto «Avamposto degli uomini perduti» Gregory Peck.

Astra: «Nata ieri» W. Holden.
Bernini: «Torre bianca» techn.
Cilindro Domani è un altro giorno
Excelsior Tomahawk scure guerra techn. Van Heflin, De Carlo.
Manzoni «Falchi pechiata» tech.
Odeon: «La sete dell'oro» «Gianni Pinotto Legione straniera».
Star: «Cavaliere Rolfstar» tecnicolor Gary Cooper.

Adua Vendetta di una pazza, Var.
Aurora Saga dei Forsyte, techn.
G. Garson, E. Flynn, Pidgeon.
Brenta «Alle sbaragli» Johnson.
Fortuna «Padrone delle ferriere»
Nardi: «Bill sei grande».
Palermo: Uccello paradiso, techn.
Sociale: «Principe ladro» techn.

Colosseo: «Ti avrò per sempre» techn. E. Williams, J. Durante.
Italia Ultimo dei Bucanieri, tech.
Moderno: «Vascello stregato» Crik Crok; «Don Pasquale» A.Falconi.
Piemonte: «Un posto al sole», E. Taylor, M. Clift. Vietato ai minori.
Spezia Bacio di mezzanotte, techn.

Alba: «Ai vs. ordini signora» in technic. Bob Hope, Lucille Ball.
Apollo: Cameriera bella presenza offresi, Merlini, De Fabrizi.
Diana: «Principe» techn.
Dora «Cavalcata di mezzo secolo».
Edera «Catene del passato» techn.
Jeannette Mc Donald, B. Aherne.
Lucento «Piccole donne» techn.
Lutrario «Rivolta Apaches» techn.
Roma «Sansone e Dalila» techn.

Teatro ALFIERI
Domani, sabato, ore 16
DANSES DU PRINTEMPS
di JURA VENISKA
Diretti, d'orch.: M.° Palumbo
SCARPETTE ROSSE
oltre ad altri balletti class. e di carattere

ECHI DI CRONACA

CASA MIA MOBILI via *Po 11*, tel. 46.988. Nuovi model

Taccuino

Ragazzi annoiati

La noia che domina la vita di certi ragazzi di oggi non può passare inosservata. Non è una noia comune. Essa esula dal campo della noia normale e diventa una noia soprannaturale, una noia che soltanto parecchi secoli di civiltà possono dare. E' irrimediabile, gigantesca e potrebbe in qualche modo giustificarsi in uomini che hanno vissuto e stravissuto per ottanta anni di seguito senza mai concedersi un minuto di tregua. Invece ecco che a sedici anni certi ragazzi di oggi la sanno lunghissima, sono carichi di esperienza, hanno superato tutto, nulla più li entusiasma. La noia talmente lunga, sono così smaliziati, hanno talmente capito ogni cosa che non gli va più nemmeno di parlare. Parlano pochissimo infatti, qualche frase staccata, lenta. A che pro parlare? La vita non ha più segreti, non ha più imprevisti per loro. Nemmeno le ragazze fanno loro effetto. Le trattano con indifferenza assoluta, distratti, annoiatissimi. E sì che le ragazze hanno occhi magnifici, capelli d'oro, gambe bellissime.

Secoli di esperienza pesano sulle spalle di questi sedicenni. Ci sono di quelli che si sono specializzati nello studio di astrusi problemi cinematografici, quelli che si sono dedicati allo studio della pittura, quelli che si occupano di problemi politici. Non ancora sedicenni molti sono pervenuti ad uno scetticismo eccezionale, mai visto. Parlano con estrema lentezza facendo cadere le frasi a lunghi intervalli, muovendo appena le labbra. Frasi gelide e agghiaccianti che rivelano come loro ormai avvertano l'inutilità di ogni cosa. Parlano un linguaggio ironico e allusivo fatto solo di accenni. Adoperano aggettivi raffinati e taglienti e in due battute mettono a posto un uomo di sessanta anni. Mostrano anzi per gli uomini maturi una certa paterna superiorità, mettono in rilievo dolcemente, con ironia misurata e consapevole, i loro difetti. Ma come hanno fatto in così breve tempo a raggiungere un così alto grado di esperienza?

Anche nel modo di vestirsi, di pettinarsi, certi appaiono navigatissimi, antichi. Taluni portano grandi austere giacche a doppio petto, occhiali cerchiati d'oro. E non hanno ancora diciassette anni. Guardano con occhio sfiduciato gli uomini fatti, quelli che potrebbero essere loro nonni, giudicano con severità il loro modo di comportarsi. «Ragazzate! — dicono — Bambinate!».

Come saranno questi ragazzi a quarant'anni? E a sessanta? Forse a quarant'anni non parleranno più, si esprimeranno soltanto con impercettibili cenni.

I loro padri portano giacchette a vita, a colori vivaci, morbidi colletti sportivi, frequentano i locali di divertimento, si fanno massaggiare furiosamente il viso, per ore e ore, per far ringiovanire la pelle, cercano con tutti i mezzi a loro disposizione di ritardare quanto più è possibile la caduta dei capelli e dei denti, scherzano e ridono con gli amici, si mettono in testa cappelli di cartavelina colorata. Ma rientrando a casa trovano i loro ragazzi che li guardano di sotto in su, aggrottando la fronte con l'aria di dire: «Ingenui, illusi, che ne sai tu della vita? Che conosci tu, ignorantone, dei tormentosi problemi del pensiero? Che ne sai tu dell'arte di Luchino Visconti? Che ne sai tu delle ultime tendenze del cinema?».

Certi padri, non reggendo a quegli sguardi penetranti, abbassano gli occhi e si rifugiano in un'altra stanza.

Piccolo negozio

Il piccolo negozio è una specie di posto di pronto soccorso per le scarpe che si rompono all'improvviso. Sedute su sgabelli di legno varie persone attendono coi piedi scalzi poggiati su minuscoli scendiletto. Nell'attesa che le loro scarpe vengano riparate, leggono vecchi giornali illustrati. Sono tutti in fila, uno accanto all'altro, separati l'uno dall'altro da piccole e basse pareti di legno; nessuno parla. C'è intorno un'atmosfera raccolta di segretezza, un silenzio da biblioteca rotto soltanto, a tratti, dal fruscio discreto di qualche giornale. Il viso di Totò occhieggia accanto alla fidanzata sulla copertina di un settimanale nelle mani di un uomo dai calzini sfolgoranti rossi e blu che fanno un curioso contrasto col viso dell'uomo, navigato e stanco. Un altro dai pedalini grigi rattoppati in cima con pazienza certosina osserva familiarmente una vecchia fotografia del Re d'Inghilterra a cavallo nel parco di Windsor con a fianco la principessa Elisabetta. La piccola principessa indossa un elegante vestito da cavallerizza coi calzoni lunghi modellati sulle piccole gambe, ha un berrettino da fantino e cavalca un minuscolo e peloso *pony*.

Sulla parete spicca un grosso cartello con la scritta «Pezze invisibili». C'è pure un giovanotto dai baffi spessi ammassati sotto le narici vibranti. Ha i capelli zuppi di brillantina e arricciolati sulla nuca; è rasato di fresco e calza pedalini azzurri arrotolati alla caviglia. Fuma con disinvoltura mostrando disprezzo per la sigaretta. Il suo è un caso piuttosto grave. Il commesso infatti non gli ha nascosto la difficoltà estrema della riparazione: «La suola non regge — ha detto il commesso — proverò a fermarla con una difficile sutura laterale. Può darsi che tenga come può darsi che non tenga. Non garantisco nulla».

In un angolo c'è una ragazza con una scialla di capelli che le arrivano alle reni. Tiene i piedi scalzi rannicchiati sotto lo sgabello, nervosissimi. Muove incessantemente le dita dentro le calze, le raccoglie quanto più è possibile quasi volesse farle sparire. Il suo è un caso comune ma non per questo meno drammatico; lì è saltato via un tacco alto in pieno corso Umberto. Ogni tanto dal gran fiume della strada si stacca qualcuno cui si sono rotte le scarpe e viene a rifugiarsi in questo piccolo negozio. Alcuni arrivano abbagliati dalla luce del sole, con movimenti incerti, come tordi impallinati che si rintanano nella macchia, prendono posto accanto agli altri sugli sgabelli; tutti fuori combattimento come feriti ricoverati in una corsia di ospedale, si concedono piccoli svaghi da convalescenti; lettura di vecchi giornali, meditazione.

Dalla porta aperta entra il brusio della strada illuminata dal sole: fruscio di motori, ruote di carrozzelle sui selci, gridi di rondini e di giornalai. Un signore si alza calzato, mentre appena i piedi per collaudare la riparazione, freme, palpita sullo scendiletto come un uccello che si accinge a riprendere il volo da una grondaia; parte infine felice.

Gli altri, immobilizzati sugli sgabelli, lo seguono con lo sguardo. Se improvvisamente scoppiasse un incendio o un terremoto si troverebbero tutti nella disperata condizione di dover fuggire vestiti di tutto punto, con cappotto e cappello, ma a piedi scalzi.

Ercole Patti

L'attrice Silvana Mangano si trova a Cannes, fatta segno a viva curiosità per la fama internazionale che s'è ormai acquistata (e si dice anche che attenda un altro bebè)

Soffio di spirito europeo nella Galleria degli Uffizi

Il riordinamento delle opere non più per scuole, ma con criterio comparatistico Tutti gli artisti affini di una certa epoca riuniti a illuminarsi vicendevolmente negli influssi reciproci, nelle imitazioni, nello scambio di una comune sensibilità

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, aprile.

La notizia che si riapriva finalmente a Firenze per intero la Galleria degli Uffizi, chiusa ormai da una dozzina d'anni, non poteva che allargare il cuore per la gioia: e quell'altra, dei vasti lavori compiuti e dei nuovi criteri di ordinamento, accendere il cervello di curiosità. Se gli Uffizi stanno, infatti, tra le tre o quattro maggiori Gallerie del mondo per l'intrinseca importanza delle opere d'arte che posseggono, osiamo dire che tengano addirittura il primo posto quanto a prestigio affettivo, per tanti motivi, primo quello di essere al centro della città, che fu la culla e il maggior faro dell'arte d'Europa rinata dopo il Medioevo.

Pesante dunque la responsabilità di chi s'è assunto, per necessità di ufficio, un tale incarico. E per questo ha fatto assai bene Guglielmo Pacchioni, sovraintendente ai Musei della Toscana, a chiarire minutamente in un opuscolo esplicativo ragioni, necessità, criteri, limiti di forza maggiore, del lavoro che è stato compiuto sotto la direzione sua e di Roberto Salvini, nuovo direttore della Galleria.

La prima esigenza di un museo, è quella di assicurare la conservazione delle opere che contiene: la seconda, quella di vegliare a che esse siano esposte nelle migliori condizioni di visibilità, e secondo i più logici ed opportuni criteri di ordinamento.

Visibilità delle opere

La prima di quelle esigenze non poteva dirsi soddisfatta, sino a che permanevano i pericoli di incendio cui la struttura del palazzo era soggetta. E' stato fatto ora tutto quel che si poteva per essere, non sicuri, ma abbastanza tranquilli: maggiormente lo si sarà allorquando, pare sia cosa di pochi mesi, sarà avvenuto il previsto trasporto della Officina per il restauro a Palazzo Pitti. Ma la sicurezza, almeno per quanto è delle cose umane, la si avrà soltanto quando si sarà potuto risolvere il problema dell'Archivio di Stato, che ora occupa il primo piano del Palazzo. Questo piano è tutto imbottito di vecchie carte, e basterebbe uno zolfanello a farne un rogo immane. Il problema di sistemarle altrove non è facile, ma va risolto.

Per ora, Pacchioni e i suoi collaboratori han fatto quanto potevano per rimediare alle minacce più urgenti. Lavori di vasta portata, anche se invisibili al pubblico, hanno sostituito interamente i soffitti lignei con metallo: e al tempo stesso hanno provveduto ad assicurare il ricambio dell'aria, e una certa uniformità di temperatura e di umidità d'ambiente: venendo infatti le maggiori insidie alla buona conservazione dei dipinti dall'eccessivo calore dei mesi estivi, e dalla eccessiva asciuttezza dell'aria.

Nel compiere questi lavori, ci si è anche preoccupati di assicurare le migliori condizioni di visibilità delle opere, che in parecchi casi erano alquanto mediocri. Si è cercato di assicurare fonti multiple di luce, vuoi dai lucernari aperti in alto, vuoi lateralmente per mezzo di nuove finestre: e a questo scopo si è anche mutata la disposizione di alcune sale. E nel complesso la illuminazione e la distribuzione in un ordine assai più sfogato e razionale, tendente a isolare il dipinto, ci è parsa non soltanto largamente migliorata nei confronti del passato, ma spesso egregia, e tale da tenere bene il confronto con le più celebrate gallerie estere. Sola eccezione faremmo per la sala dei grandi Rubens, colpiti da una luce radente dall'alto che li fa troppo luccicare.

Anche il problema, tutt'altro che secondario, delle cornici, è stato affrontato con una discrezione che non esclude l'efficacia. Sono state eliminate molte brutture e incongruenze di stile, s'è cercato per quanto possibile di presentare le opere in cornici del loro tempo.

Troppo in fretta s'è dovuto accennare a tutte queste cose, per venire alla novità grossa, che è quella dell'ordinamento. (Per ora le prime otto sale, non riattate, serbano provvisoriamente l'ordine antico).

Le scoperte della critica

Per renderai conto di quelli che fossero, sino a qualche decennio addietro, i criteri — o la totale mancanza di qualsiasi criterio — nella distribuzione delle opere nelle sale anche delle maggiori gallerie del mondo, non c'è che da recarsi il vicino, a Palazzo Pitti (ancora non è riaperto il corridoio pensile che dagli Uffizi vi conduceva direttamente, al disopra dell'Arno). Entrate dunque nella Galleria Palatina, e sarete colpiti dal miscuglio veramente infernale — che altri, chissà, potrà trovare magari angelico — di opere appartenenti ad autori, paesi, epoche, stili, i più eterogenei e l'un dall'altro remoti, pur nella medesima sala. I dipinti sono distribuiti equamente sulle pareti, sino a coprirle interamente, in quattro o cinque schiere sovrapposte, sino a toccar quasi il soffitto. Raffaello è accanto a Sustermans, Tiziano spunta tra il Cigoli e Salvator Rosa, Artemisia Gentileschi accanto a Dossi Dossi, e via discorrendo. I dipinti a fianco delle finestre, messi controluce, non c'è modo di vederli. Una follia, insomma, che non manca certo di imprevisto, ma che non è proprio l'ideale per la contemplazione e lo studio delle opere: le quali sono spesso dei capi d'opera.

Sino a non molti anni addietro, anche il Louvre era press'a poco nelle medesime condizioni. Ora è stato riordinato. Quanto agli Uffizi, già da tempo i dipinti vi erano stati ridistribuiti secondo i criteri invalsi da alcuni decenni, quelli della riunione per scuole. C'era la scuola toscana, e la veneta, e la lombarda, e la bolognese, e la fiamminga, e così via, ciascuna sviluppantesi nel tempo per conto proprio: insomma, una serie di compartimenti stagni. Era già un progresso, un principio di ordine a paragone del caos precedente. C'era un che di astratto, tuttavia, in quella impressione di tanti sviluppi cronologici indipendenti, senza comunicazioni. Proprio mentre gli studiosi vengono scoprendo, con meraviglia crescente, la quantità di reciproci influssi, gli incessanti rapporti, tra le varie scuole europee. Ed allora, ecco i nuovi ordinatori adottare, in luogo del criterio di sviluppo cronologico, un criterio spaziale: un criterio di contemporaneità, almeno relativa.

Accostamenti imprevisti

Ecco un esempio, forse il più clamoroso. Verso il 1476, il mercante fiorentino Tomaso Portinari faceva eseguire a Bruges, dal pittore Van der Goes, un grande trittico dove egli era ritratto, con la famiglia, al posto dei donatori. Tornando a Firenze, egli si portava appresso — per via di mare — il vasto, stupendo dipinto, considerato il capolavoro di quel maestro: il quale attrasse tra gli artisti fiorentini grande attenzione e ammirazione; e notevolmente influì sul loro operare. (Non meno importanti, e forse più numerosi, sono i casi inversi). Di conseguenza, gli ordinatori hanno collocato il trittico al centro di un gruppo di sale comunicanti, dove trovano luogo altri fiamminghi, dal Memling al Van Der Welden, e insieme quei pittori toscani della seconda metà del Quattrocento in cui più forte agì quell'influsso: il Lippi, il Ghirlandaio, Lorenzo di Credi, il Botticini.

Non tutti gli accostamenti operati, naturalmente, potevano avere basi così rigorosamente persuasive. Uno che riesce abbastanza imprevisto, ad esempio, è quello del Tintoretto con il Barocchio: due manieristi, se si vuole, il veneto come il toscano: ma ben diversi di spiriti. E vicino al Leonardo della Adorazione dei Magi, di così intensa, drammatica serietà, la fiaba di Piero di Cosimo, pur deliziosamente fantasiosa e ricca, contrasta alquanto. Ma chi mettere, vicino a Leonardo?

Questo per dire, che un tanto di compromesso deve pur forza rimanere. Troppo spazio e troppe opere mancavano, a voler tracciare un quadro completo di quelle azioni e reazioni, vicinanze, contrasti, che costituiscono il panorama della pittura in quei secoli. Ma l'imprevisto stesso di certi accostamenti agisce sulla intelligenza in maniera tonica, stimola a veder meglio; magari per dissentire. Lionello Venturi, per fare un nome, appariva soddisfattissimo, e apertamente lo dichiarava, di quel soffio di spirito europeo così portato in quelle sale. E poichè tanto si parla di Europa, di questi tempi, è anche bene che siano le arti a dare il buon esempio.

Alberto Rossi

GIRO DEL MONDO TRA GUERRA E PACE

La signora Roosevelt mi scrive una lettera

Una macchina da scrivere e una dama infastidita - La rappresentante della Democrazia alle prese con i mussulmani Caffè turco, narghilé, e conquiste ideali - Un'intervista scritta - "S'è fatto qualche passo verso la pace„ dice Eleonora L'eventuale Presidente repubblicano e il "pericolo immediato„ di guerra - "Dipende molto da *chi* sarà eletto„

(Dal nostro inviato speciale)

Nuova Delhi, aprile.

In questo giro intorno alla Terra, c'è una persona, una compagna di viaggio, con la quale andiamo di conserva, come due sottomarini sugli opposti marciapiedi. Questa mia compagna di viaggio è la signora Eleonora Franklin Delano Roosevelt.

Il 14 di febbraio la signora Eleonora arrivò a Beyruth, nel Libano, e scese all'albergo Saint George. *Alla stessa ora, al medesimo* Saint George, *arrivai anch'io. La signora Roosevelt viaggiava in incognito e per quanto ospite del Governo della Repubblica libanese, quando accostammo al banco della réception del Saint George è a me che portiere, impiegati e proprietari fecero mille feste.*

Il tacco ripicchiè...

Veniva dall'incendio del Cairo e i giornali del Libano avevano riportato, traendone il testo da La Stampa, *gran parte della mia narrazione di quella calda avventura. Ero partito dal Saint George per l'Egitto con tutti i miei bagagli e mi vedevano arrivare con una valigia solitaria, piuttosto sprovvisto e «rimediato». Furono allegrie, felicitazioni, manate sulle spalle, quel giorno del mio arrivo; e, certo, nella piccola folla che s'era formata, quella signora altissima, piuttosto in età, circondata e coccolata da funzionari e segretari, che attendeva la chiave del suo appartamento, dovette chiedersi quale celebre personaggio fossi io. Tra quelle effusioni e la stanchezza del fortunoso viaggio dal Cairo a Beyruth, non posi mente al volto paziente e serio della signora longilinea. Pensai distrattamente di averlo visto altrove.*

Mi dettero una camera, il n. 345, e subito, poichè avevo da spedire un articolo al giornale, mi misi a lavorare. Terminai sul tardi, avrei ricopiato e spedito prima della mezzanotte. Vacanza per recarmi a pranzo, notai due paia di lunghe scarpe femminili a punta, dinnanzi alla porta accanto. Rientrai più tardi e ripresi a battere a macchina. Come accade, tra correzioni, pentimenti, limature e aggiunte, rifeci l'articolo senza guardar l'orologio, tutti sanno come infastidisca il battito d'una macchina da scrivere durante la notte.

Ad un tratto un picchio, netto e sonoro, venne dalla mia camera accanto. Indubbiamente il tacco d'una scarpa femminile. Una pausa e poi subito il tacco ripicchiò, scrivendo nella parete il segnale Morse: S.O.S. Io conosco l'alfabeto Morse; posso decifrare a orecchio il poetico e solitario gracidio dei vecchi telegrafi nelle stazioni ferroviarie di secondaria importanza. Mi chiesi, dunque, come mai quella signora sconosciuta, proprietaria delle lunghe e aguzze scarpe della camera accanto, conoscesse la telegrafia abbastanza per mandarmi quell'ironico messaggio. Tacqui. Il tacco, forse incuriosito dal mio silenzio, picchiettò ancora (in punti e linee): «Please, go to hell with your typewriting» («Vi prego di andare all'inferno con la vostra scrittura a macchina»). Ero gelato. Non seppi rispondere altro (in punti e linee) che: «Sorry» («Scusate»). Un questo dialogo da carcerati cadde il silenzio della notte.

Quel tacco apparteneva alla signora Roosevelt; era lei. Le mandai l'indomani mattina un fascio di mimose, un biglietto di scusa e la richiesta di un'intervista. Ma la signora Eleonora alle sei era all'impiedi e alle sette già in automobile, in giro per il Medio Oriente.

Alla cerca di consensi

Non è il caso di rammentare minutamente le traversie di quei viaggi. Come, per esempio, la signora Roosevelt sfuggisse di misura alla indignazione dei rifugiati arabi dalla Palestina, messi a marcire nei campi di concentramento attorno a Beyruth. Ella si recò a visitarli, fidando nella cattiva memoria di quella gente che l'aveva, invece, buonissima e con molto baccano le fece carico di aver parteggiato per Israele durante la guerra del 1947. Nè furono più calde e simpatiche le accoglienze degli ebrei di Gerusalemme che avevano da addebitarle la sua amicizia per il compianto e assassinato conte Bernadotte; nè sto a ridire le arti che ella dovette impiegare per ingraziarsi gli arabi della Transgiordania e della Siria: bevendo a Damasco un caffè turco (da lei particolarmente detestato) e fumando, ad Amman, nel tubo di un narghilè.

Io non la vidi più in albergo. Mi contentavo di seguirne le mosse, rabbrividendo al leggere i vertiginosi programmi delle sue visite e incontri, il numero dei suoi discorsi e conferenze e banchetti e ricevimenti e balli. A poco a poco mi si chiarì il senso dei suoi viaggi nell'inquieto Medio Oriente. Era la Democrazia venuta a far la pace con le riluttanti popolazioni del mondo mussulmano. Era lei, la signora Eleonora, che l'America mandava al posto della statua della Libertà, da queste parti. Era la nipote, cugina e moglie dei due Roosevelt a dover pescare consensi nelle aree più difficili e chiuse agli ideali occidentali.

Aspettavo la coincidenza per Karachi, in quella settimana; quando partì la signora Roosevelt si trovava a Gerusalemme e a Tel Aviv. Mi portavo in tasca la bozza di una lettera e d'un questionario da lasciarla a Karachi, dove la signora Eleonora sarebbe venuta. Sapevo pure ch'Ella, nella capitale del Pakistan, avrebbe alloggiato all'hôtel Métropole, dove sarei andato e contavo, stavolta, di frattare meglio che al Libano, del tetto comune.

La signora Roosevelt arrivò al Pakistan ma non alloggiò all'albergo. Fu ospite nella casa del Primo Ministro, Nazimuddin; fu sequestrata dalla vedova del «Creatore» della Repubblica pakistana, signora Aliqquat Ali Khan, contessa dalla sorella del «Fondatore» della medesima repubblica, signora Jinnah, assediata e monopolizzata dalla vivacissima e aggressiva Associazione delle Donne del Pakistan. E naturalmente la signora Eleonora ebbe anche qui a traversare momenti difficili. Non le chiesero, forse, durante un banchetto di duemila coperti al «Métropole» mentre in piedi, il bicchiere levato, pronunciava un'appassionata apologia della fratellanza umana: «Ci parli degli sciiti nel Kashemir»? Quella voce inopportuna non fu sfitta, e la povera signora Eleonora vacillò, come se i morti del Kashemir e i guai tra India e Pakistan fossero opera sua.

Appuntamento a New York

Trascrisi e consegnai al portiere del «Métropole», perchè la mandasse alla casa del Primo Ministro, la letterina e il questionario preparato al Libano. Chiedevo alla Signora se in questi primi tre mesi del 1952 il mondo, a parer suo, avesse progredito più verso la guerra o verso la pace; se il potere della Russia in Europa fosse aumentato o diminuito; se gli americani si fossero resi conto della loro responsabilità fa di quella del marito della signora Eleonora) nell'occupazione russa di metà dell'Europa; se gli Stati Uniti fossero ancora convinti della amicizia del loro «alleato» sovietico; se avesse idea di chi sarebbe eletto Presidente degli Stati Uniti nel '53; se un democratico o un repubblicano; se, in caso di vittoria repubblicana, il pericolo di una guerra mondiale n. 3 si sarebbe avvicinato; se, in fine, la Signora che aveva già presieduto la Commissione delle Nazioni Unite per la Carta dei Diritti dell'Uomo, potesse, con tanta specifica competenza, definire le malattie dell'Umanità contemporanea.

Spedita questa lettera, presi l'aeroplano per Bombay, mentre la signora Roosevelt viaggiava vorticosamente per il Pakistan. A Bombay lei mi seguì, ma io ripartivo per New Delhi. L'itinerario la portava, inoltre, ad Allahbad, a Mysore, a Madras (dove non andò, perchè Madras è città comunista e si temevano disordini). Infine l'altra mattina l'Ambasciata d'Italia mi ha recapitato una lettera respinta da Karachi. Era la gentile, inevitabile, infaticabile signora Eleonora che rispondeva alle mie domande. Il diceva: 1) di ritenere che nel 1952 il mondo ha fatto qualche passo avanti verso la pace, stabilendo una conferenza per il disarmo e un'atmosfera un poco più favorevole (helpful) alla sistemazione delle tensioni (tense problems) nelle aree pericolose; 2) che pur non potendo giudicare della influenza russa in Europa, un equilibrio di potenza si stabilisse sul continente, questa influenza diminuirebbe; 3) che la responsabilità per l'occupazione sovietica di metà dell'Europa non può addebitarsi alla politica estera degli Stati Uniti durante la guerra e il dopoguerra, tanto più che gli Stati Uniti non possono chiamarsi responsabili delle azioni russe; 4) che sin da quando la Russia era un alleato in guerra dell'America gli Stati Uniti ritenevano la Russia alleata soltanto per conseguire i propri fini; nè gli Stati Uniti nutrirono mai speranze in un cambiamento; 7) che non sapeva e non sa se il nuovo Presidente degli Stati Uniti sarà un democratico, e 8) quanto al pericolo immediato della terza guerra mondiale, in caso di una vittoria del Partito repubblicano: «Io spererei di no, ma dipende molto da chi sarà eletto Presidente»; 9) che, infine, l'Umanità ha sempre sofferto per la propria stupidità ed egoismo e continuerà per qualche tempo a soffrire, ma vi sono segni molto notevoli di un nascente senso di coscienza sociale tra le Nazioni.

Quest'era il senso della lettera e a me parve doveroso di ringraziare subito la gentile signora Eleonora. Chiesi al telefono la Casa del Primo Ministro (in India si può fare). La signora Eleonora era lì e mi rispondeva. «La ringrazio — le dissi — sono qui a New Delhi e vorrei poterla vedere per chiederle scusa di quella notte a Beyruth. Vorrei anche pregarla di dirmi dove ha imparato l'alfabeto Morse».

Dall'altra parte del filo la signora Roosevelt rispondeva: «Venga a vedermi a Manila, nelle Filippine, e glielo dirò. Ma se non potremo incontrarci, vediamoci a New York. Lei fa il giro del mondo e verrà sicuramente a New York. Ha un pezzo di carta e un lapis? Le segni l'indirizzo: Park Hotel Sheraton, al numero 802 della 52ª strada, West. Ha scritto? Bene. Arrivederci». Rimasi con la matita in mano, un istante. Mi passedeva il vago senso di aver parlato con una statua, un'allegoria, un'idea astratta. Con la Democrazia, insomma.

Giovanni Artieri

IL PROCESSO PEL DELITTO DI MERGOZZO

Il riconoscimento degli imputati in drammatiche testimonianze

Novara, 3 aprile.

La seconda giornata del processo per il delitto di Mergozzo è stata particolarmente laboriosa.

Erano di scena i tre testi più importanti, i pilastri su cui poggia l'accusa, e l'aula della Corte d'Assise appariva stipata fino all'inverosimile. L'attesa «battaglia dei riconoscimenti» ha avuto subito inizio con l'ammissione del primo teste della giornata, Pietro Mazzoleni, che il 20 aprile '48 si trovava sul camioncino del Pera e ha raccontato minutamente i fatti di quella tragica sera. Concludendo il suo racconto ha esclamato:

— Mi è rimasto troppo impresso nella mente il volto dell'assassino: lo riconoscerei sia pure fra cent'anni — e, voltosi verso la gabbia con l'indice puntato, ha soggiunto: — E' lui, il Trinchero.

— E' falso! — esclama l'imputato.

— E' proprio lui — ha ribattuto il Mazzoleni.

Si è acceso a questo punto un vivace battibecco cui hanno preso parte i difensori e la P. C., battibecco che l'autorità del Presidente ha prontamente sedato.

Sul riconoscimento da parte dei testi hanno poi riferito i marescialli dei carabinieri Cuoco e Franchino, i quali hanno detto che i riconoscimenti furono immediati, netti, senza alcuna incertezza.

La signora Teresa Judica, che in istruttoria nel corso di drammatici confronti, ricondusse con sicurezza sia il Trinchero che il Turconi quali autori del delitto, si è dimostrata oggi titubante. Il Presidente ha allora chiamato al suo fianco il maresciallo Franchino perchè le ricordasse come invece fosse stata ben sicura in istruttoria. La teste ha allora ammesso di essere sicura per quanto concerne il riconoscimento del Trinchero, ma meno sicura per quanto riguarda il Turconi.

Un altro testimone oculare del delitto, Renato Stefanoni, ha invece ribadito con la stessa sicurezza l'accusa contro il Trinchero e il Turconi (il Presidente ha invitato il teste a guardare nella gabbia e lo Stefanoni, nonostante che all'ultimo momento gli imputati si fossero scambiati i loro posti abituali, li identificava immediatamente. Per quanto concerne il reato di subornazione a carico dei Rosmini Turconi, lo Stefanoni ricorda che l'odierno imputato andò da lui mentendo perchè modificasse la sua deposizione resa al giudice istruttore; ricorda il riconoscimento dei fratelli Paolo. Il teste racconta che ai consigliò col parroco del suo paese dal quale ritornò una seconda volta proprio accompagnato dal Rodolfo Turconi. Il parroco gli consigliò di dire, indipendentemente da ogni altra considerazione, la verità e lui allora, senza cedere ad alcuna pressione, mantenne ferma la sua deposizione che rispondeva a verità.

Si giunge così a una fase patetica dell'udienza. Reggendosi con le stampelle, perchè priva di una gamba, entra nell'aula la madre dei Turconi; essa racconta del litigio col suo vicino di casa Mussi il quale, dice, per vendicarsi propalò la frase che essa nega di avere detto: «Mio figlio è in prigione, ma non è un assassino; fui io che ha ucciso il Pera e un giorno lo dirà». Poi la donna scoppia in lacrime: «Mio figlio è innocente — grida; — restituitemi mio figlio, lo voglio con me». Nella gabbia Paolo Turconi si nasconde il viso fra le mani e piange.

Chiusa la parte dibattimentale del processo, hanno avuto poi inizio le arringhe. Ha avuto per primo la parola l'avv. Beolchi di P. C. il quale si dice incerto della responsabilità del Livorno, ma sicuro invece di quella del Trinchero e del Paolo Turconi

RISPETTARE I DIRITTI DELL'UOMO

Nuove disposizioni in Francia contro gli abusi della polizia

Severa circolare del Guardasigilli - I danni della detenzione preventiva - Richiesta una riforma del sistema giudiziario

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 3 aprile.

La levata di scudi contro i procedimenti della polizia, tacitamente ammessi da certi giudici istruttori, per estorcere a presunti colpevoli la confessione di un delitto che non hanno commesso, e gli errori giudiziari nonchè gli scandali di cui la cronaca si è fatta eco negli ultimi tempi, hanno indotto il Ministro Guardasigilli ad inviare ai magistrati una circolare molto severa per richiamarli ad un maggiore rispetto dei diritti dell'uomo.

Dice il Ministro che certe istruttorie non sono state accompagnate dalle garanzie indispensabili per stabilire la verità: «A volte il magistrato si è contentato della confessione che i serviai di polizia o di gendarmeria avevano ottenuto da testimoni sospetti; un'altra volta le perizie ordinate per stabilire la realtà d'un'azione criminosa sono state fatte senza precauzioni che garantiscano il valore di una ricerca scientifica, e questi fatti sono sfuggiti alla sorveglianza dei magistrati; in un'altra procedura criminale tutte le misure d'istruttoria richieste da una scrupolosa inchiesta non sono state ordinate. Il ripeterni di fatti simili non deve continuare, perchè recherebbe al prestigio e alla dignità della magistratura un grave pregiudizio».

La circolare ricorda inoltre ai magistrati che durante una istruttoria la regola deve essere la libertà provvisoria e non la prigione, e che la detenzione preventiva deve essere e può essere giustificata solo dalla necessità. Quindi anche se l'imputato non lo chiede, il giudice lo deve far mettere in libertà, in attesa del processo, quando la incarcerazione non sia indispensabile.

Ispezioni periodiche nelle prigioni verranno eseguite e il Ministro ha chiesto ai magistrati di informarlo sugli atti di violenza di cui essi possono venire a conoscenza, affinchè gli autori siano puniti.

Alcune sere fa, dopo le conferenze tenute a Torino, Genova, Roma e Milano, sugli errori giudiziari, l'avv. Maurice Garçon denunciò di nuovo l'attuale sistema giudiziario in un dibattito svoltosi nell'aula della facoltà di medicina a cui partecipavano anche alti magistrati, cappellani di prigione, psichiatri e criminalisti noti. Le tesi sostenute dall'eminente avvocato e alla quale tutti dovettero sottoscrivere è che qualsiasi incarcerazione prima del giudizio costituisce un'ingiustizia e la si può giustificare soltanto se l'individuo è pericoloso e suscettibile di falsare il corso della giustizia o di fuggire.

Viceversa «si arresta troppo», dichiarò l'avvocato, il quale rivelò che un terzo almeno della popolazione dei penitenziari è costituito da gente incarcerata a titolo preventivo, quindi arbitrariamente; e quando un povero diavolo viene poi rimesso in libertà, alle volte con un non luogo a procedere perchè le imputazioni si sono rivelate false, non ha diritto nemmeno al risarcimento dei danni o alle scuse di chi si è sbagliato.

Un ispettore generale dell'amministrazione penitenziaria metteva poi in evidenza i disastrosi effetti del carcere sugli individui, i quali escono di prigione tarati anche se sono riconosciuti innocenti.

Il Guardasigilli ha ascoltato queste recriminazioni e ha inviato ai magistrati la circolare che abbiamo riassunto. Una signora di Angers, tale Susanne Mauxion, denunciò di avere carpito a suo marito, affetto i beni del marito defunto e incarcerata giorni or sono a titolo preventivo, è stata la prima persona a fruire delle nuove istruzioni. Ieri sera essa venne rimessa in libertà provvisoria in attesa del processo.

Anche all'Assemblea Nazionale, dove parecchi deputati sono insorti varie volte contro gli abusi della detenzione preventiva, le istruzioni del Guardasigilli ai magistrati vengono approvate. Ma parecchi giuristi ritengono che esse non bastino. Essi chiedono una riforma completa del sistema giudiziario che renda i magistrati effettivamente indipendenti dal potere esecutivo, e dia loro stipendi più elevati affinchè possano essere davvero incorruttibili.

L'on. Isorni sostiene inoltre che l'attuale sistema della giuria deve essere modificato, e ha deposto in proposito un progetto di legge. Attualmente i sette giurati popolari per i processi di Corte d'Assise deliberano insieme ai magistrati e subiscono inevitabilmente la loro influenza. L'Isorni chiede che il numero dei giurati sia portato a dieci e che siano soli al momento di deliberare sulla colpevolezza dell'imputato e le circostanze del delitto; il magistrato dovrebbe intervenire soltanto in un secondo tempo, per stabilire, con competenza, insieme ai giurati inesperti, il miglior modo di applicare la legge e la condanna da infliggere.

Così da un male è nato un bene. I recenti scandali hanno risvegliato il senso della giustizia e della libertà, che scomparve sotto l'occupazione quando regnava la Gestapo. La polizia, che collaborava con essa, contrasse abitudini di cui non riuscì a sbarazzarsi dopo la liberazione; l'indignazione dell'opinione pubblica ha costretto le superiori autorità a richiamarla, insieme a certi giudici, a un concetto più sano della sua missione.

l. m.

FIERA SVIZZERA BASILEA
19-29 APRILE 1952
Importanti riduzioni ferroviarie sul percorso svizzero
Per informazioni:
CONSOLATO DI SVIZZERA
via San Pio V, n. 16 - TORINO

Amaro Cora
l'amaro dal 1635
vale un Perù!

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

PARTECIPAZIONI
Nascita, comunione, cresima, matrimonio, laurea. Assortimento meraviglioso, consegna in giornata
VAGNINO - Via Lagrange, 3 - TORINO

Per l'igiene interna un amico sicuro è fedele

Antisettico degli organi interni e particolarmente delle vie urinarie

CALVI
ricupererete i vostri capelli senza pomate nè medicamenti - RISULTAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivete KINOL - Piazza Trevi, 86 C ROMA

PIAZZISTI
CERCANSI INTRODOTTI BAR VINICOLE - per vendita liquori, vini classici grandi marche. Scrivere cassetta 9190, SPI - TORINO

Istituto Medico Spec. dal 1900 CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 33 Telef. 47-783 - Ore 10-12,30 15-19

ANNUNZI SANITARI
Dott. A. BONNET — Specialista Malattie della Pelle e Veneree Cura disfunzioni sessuali Corso Re Umberto 33 - Ore 9-12, 14-20

Drammatica udienza alle Assise di Bologna

"I bimbi non li uccisi io„ grida la Fort piangendo

La serrata arringa dell'avv. Radice di P. C. fa scattare l'imputata
La presenza di un complice sostenuta dall'avv. Bovio della difesa

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 3 aprile.

Il «momento drammatico», il momento in cui i cronisti si scuotono dal torpore che danno sempre le arringhe, questo pacifico marciare in gruppo verso il traguardo della sentenza, e all'improvviso sono costretti invece a chinarsi sul taccuino come i corridori sul manubrio: questo momento si è avuto stamane poco dopo le 11. Stava parlando da un'ora l'avv. Armando Radice, il primo patrono dei Pappalardo; un giovane catanese che vive a Milano, ma è un veterano di questa causa, da lui accuratamente studiata. Aveva esordito con uno di quegli interrogativi che si dicono rettorici appunto perchè non esigono una risposta, e sono un'arte dell'oratore: «Quanti anni avrebbe oggi Antonuccio Ricciardi?». Caterina Fort era rimasta zitta e immobile, ma le guance già le si erano accese, quel rosso duro e compatto che le macchia la carne pallida come per effetto di una frustata, ogni volta che le prova vergogna, collera o rimorso. Aveva risposto naturalmente l'avvocato: Antonuccio avrebbe oggi sei anni e riempirebbe di aste il suo quaderno, mentre Giovannino e Pinuccia, gli altri due fratellini pure massacrati a colpi di sbarra, avrebbero 13 e 11 anni.

Proseguendo nella sua arringa l'avv. Radice afferma recisamente che la Fort ha ucciso tutti da sola, compreso Antonuccio, per evitargli di richiamare gente con le grida e i lamenti. «Antonuccio era un Pappalardo non dimenticatelo — esclama il patrono della famiglia Pappalardo, l'indice puntato contro la gabbia — se fosse sopravvissuto sarebbe stato sempre un ostacolo alla relazione fra Caterina Fort e Pippo Ricciardi».

«Vittoriosa della vita»

A questo punto l'ergastolana è scattata in piedi, si aggrappa alle sbarre, grida tra i singhiozzi: «Antonuccio no. No non li ho uccisi io! Tutte le colpe mi avete dato ma non datemi questa». E' sconvolta, sui nero delle vesti di questa triste uniforme abituale, spicca la macchia scarlatta del volto, i singhiozzi le scuotono il petto. «E' la verità. I bambini non li ho toccati», torna a gridare qualche istante dopo e si accascia. I difensori le si avvicinano, le raccomandano la calma e l'avv. Radice può riprendere.

E' stato un altro di quegli scatti che lasciano perplesso lo spettatore tanto viva e sincera sembra l'angoscia di questa donna quando si scuote dalla sua inerzia.

Alla figura di una Caterina Fort sventurata sin dall'infanzia, più folle che colpevole, quale è stata tratteggiata ieri dalla difesa, l'avv. Radice ha contrapposto stamane la figura di Franca Pappalardo, l'affettuosa, la semplice casalinga senza casa, la moglie sconsolata, senza marito. Di sua iniziativa la piccola catanese prende i tre bambini e le valige e accompagnata nel viaggio da un vecchio compaesano scende a Milano in una mezza di nebbia, sola come una profuga: «Essa è davvero la vinta — esclama Radice — non Caterina Fort che il prof. Saporito ha giustamente definito una "vittoriosa della vita". Nessuno la va a prendere alla stazione, nessuno penserà mai in quegli ultimi 30 giorni della sua vita nonchè di orientarla nella grande città che la agomenta, di condurla in piazza del Duomo e di usarle una cortesia.

Il pastrano insanguinato

In realtà Pippo fa la sua solita vita; va al ristorante, al cinema con l'amante, mentre Franca e i bambini mangiano carne di cavallo e patiscono il freddo in casa». Ricciardi si indigna con la Fort una sola volta, quando costei straccia una vecchia fotografia di nozze che ritrae Franca accanto al marito. Ma è un gesto pietoso, il gesto del maschio siciliano che ha subito uno «sfregio» non l'espressione di un affetto coniugale e familiare. Una settimana prima del delitto Caterina Fort va dalla Pappalardo a scusarsi ed è perdonata. Le minacce e le parolacce della friulana sono dimenticate, la «guerra contro Franca» sembra finita. La mattina del 29 novembre portano nel magazzino di Ricciardi un pastrano da donna. Franca Pappalardo lo vede, e benchè le dicano che è roba della Fort propone di prenderlo su in casa perchè non si abbia a guastare. «Era lo stesso pastrano — incalza l'avv. Radice — che fu trovato insanguinato, il sangue di Franca e dei suoi figli».

L'oratore esamina attentamente le telefonate, le parole oscure o meno oscure, i maneggi di Caterina Fort nei giorni e nelle ore che precedettero il delitto e afferma con energia: «La marcia fatale della Fort fu controllata quella sera. Siamo convinti che un complice l'aspettava davanti alla via S. Gregorio e per questo essa deviò dalla strada che stava percorrendo quando Teghini la vide. Un sorvegno c'era stato per concertare il furto simulato e per spaventare la povera Franca, ma l'ignoto omicida per commissione, da «gangster» americano, il rapinatore entrò in quel povero appartamento per impossessarsi di alcuni gioielli che non valgono 25 mila lire; tutto ciò è un'invenzione. I complici aspettavano nella strada e entrati dopo.

In casa entrò lui, solo la Caterina Fort, l'aggressione fu immediata e fu in logica, la razionalità stessa del delitto a spingere l'assassina a uccidere dopo la madre i bambini per non avere testimoni.

L'avv. Radice ricostruisce Pinuccia che scappa in cucina e perde una scarpa, che si agita come un uccellino inseguito, e descrive Antonuccio sul suo seggiolone mentre terrorizzati i due bimbi cercano uno scampo da quella furia sanguinaria: ed è a questo punto che Caterina Fort insorge. L'oratore difende la perizia di Saporito, respinge le insinuazioni sulle «preferenze aristocratiche» dello scienziato di Aversa e contesta il *raptus* omicida di cui la Fort sarebbe stata preda quella sera secondo la difesa. Tutto fu eseguito con ordine, con fredda determinazione, afferma l'oratore, che conclude tra gli applausi: «Franca Pappalardo prima di morire si rivolse a Caterina Fort raccomandandole di risparmiare i bambini. Voi dovete consacrare la bellezza di questo sacrificio materno e punire esemplarmente l'assassina, togliendola da quel piedestallo di pseudo gloria, di fosca eroina di un dramma sociale sul quale taluni l'hanno collocata».

Il complice sconosciuto

Nel pomeriggio è il turno di un altro giovane e brillante avvocato del foro milanese: Giovanni Bovio, un napoletano di 32 anni, che dal suo avo, il noto giurista, oratore e scrittore dell'800 deriva il nome e anche la calda eloquenza. Bovio, che parla in difesa della Fort, ricostruisce con efficacia la via S. Gregorio del '46, quella «vecchia California» che si inserì nella Milano del dopo guerra. Una tipica figura di questo ambiente è la Pinuccia Somaschini, La Somaschini è la prima ad entrare nell'appartamento dopo il delitto, corre in questura a riferisce particolari, supposizioni, pettegolezzi con tale foga che sul principio infastidisce i commissari di P. S.; è lei che fa il nome di Caterina Fort subito arrestata. Gli interrogatori della Fort — dichiara l'avv. Bovio — non furono sette, dieci o venti ma in realtà uno solo che durò dal 30 novembre al 7 dicembre, giorno in cui si ha la confessione piena, ma si sono superati anche i limiti della legge.

Fin dai primi interrogatori affiora e acquista sempre più evidenza la figura di un uomo sconosciuto, di un complice a tal segno che lo stesso Saporito lo registra nella sua perizia, lo annota come una prova psicologica, resta egli stesso dubbioso e si riserva di compiere una nuova indagine su Caterina Fort, se si dimostrerà la esistenza di questo sconosciuto. Le caratteristiche somatiche del complice corrispondono perfettamente a quelle fornite dalla Somaschini (l'uomo che entra nel magazzino prima del delitto). Il suo nome Carmelo deriva da quella Carmelina con la quale durmì a Prato il Ricciardi e che il Ricciardi stesso menzionò in questura ma prima ancora che gli fosse inviata la cartolina illustrata con la firma alterata della donna.

L'avv. Bovio cita i famosi dieci punti dell'avv. Marsico, ossia gli indizi favorevoli alla presenza di un complice e afferma: «La difesa ha ricordato l'ultima frase di Franca Pappalardo a Rina Fort: «Ti raccomando i bambini». La povera Pappalardo si rivolge alla nemica perchè ravvisa in lei, donna, quel barlume di umanità che manca invece nell'altro, nell'uomo che uccide». L'avv. Bovio chiarisce meglio la sua tesi che è duplice: o vi fu un complice che immobilizzò le vittime, non le fece gridare e dominò in quella scena cruenta e in tal caso Caterina Fort appare come una succube che ha diritto a qualche attenuante, o Caterina Fort, che non era nata per uccidere, come ammette lo stesso Saporito, e per uccidere poi in una maniera così spaventosa fu invasata dalla furia sanguinaria, dal famoso *raptus* degli omicidi folli. Sono due le strade che la difesa apre dunque a Caterina Fort, una la seconda, quella del manicomio, appare la meno impossibile da percorrere.

Giorgio Vecchietti

Musica-Teatro-Cinema

Il nuovo Quartetto Italiano alla Pro Cultura femminile

Costante nell'associazione, solidale nel lavoro, il Nuovo Quartetto italiano (Borciani, Pegretti, Farulli, Rissi), è veramente impeccabile. A siffatta concertazione si addice la lode che fu data a quella di Hans von Bülow: è una lezione di esegesi solfeggistica. La trama della composizione appare illuminata in ogni filo, in ogni modo, in ogni sviluppo. Dall'uno all'altro istrumento, senza discontinuità, passano le proposte, le risposte, continua il dialogo, e le sortite sembrano le voci di ben determinati personaggi, di determinati stati d'animo. Travaglio lungo e paziente, di cerio, e convinto e devoto: ammirevole, in Schubert, poichè la *Stimmung* venne evocata e fissata con sognante precisione; notevole in Schumann, di cui il fervore, l'agitazione, ebbero un sufficiente rilievo espansivo; meno riuscito in Beethoven. Qui occorrerà badare non alla finitura, come finalità, non alla grazia cameca, ma all'energia, al vigore, mutari con una espressatura disinvolta, quella che voglie il virile sentimento drammatico e lo rivela schietto e sanguigno. Serata festosissima, con insistenti battimani a ogni parte.

a. d. c.

«L'avvocato difensore» di Morais, al Carignano

Si tratta di una vecchia commedia, d'oscure origini, che già Zago recitava con vivo successo: un lavoretto senza pretese, tre atti buoni che scorrono via quietamente, tra molte risate e qualche lacrimuccia, e che si concludono dopo l'immancabile tempesta, dell'altrettanto immancabile lieto fine. Ieri sera al «Carignano» la commedia è ricomparsa, smeltita e rammodernata da aggiunte e da tagli. Ma ritengiamo che il pubblico non abbia fatto gran caso alla vicenda. Ieri sera c'era da dilettarsi di una recitazione veramente lodevole da parte di tutti. Cesco Baseggio è stato un Pepi Carantan piacevolissimo: ha saputo rendere — con immediatezza e al tempo stesso con equilibrio — la figura di un ex-facchino divenuto ricco, un tipo come se ne incontrano a dossine nelle piazze o nei caffè del Veneto, volante, confusionario, irascibile e cuor d'oro. Lo circondavano degnamente Gino Cavalieri, buffo macchietta di amico di famiglia, la Leony Leon-Bert, la Benedetti, il Gusso, il Giasoni e la Luisa Rascazzo. Gli spettatori mostravano di gradire lo spettacolo e risero di continuo e applaudirono più e più volte, calorosamente, i bravi interpreti, anche a scena aperta.

vice

Sullo schermo

IL MISTERO DEL V. 3, di H. Levin (Vittoria). — *Il mistero del V. 3* (« The flying missile ») è il film dei proiettili comandati, volgarmente chiamati razzi volanti. Il giovane comandante di un sottomarino statunitense è impaziente di provare un nuovo modello al quale stanno lavorando in gran segreto i tecnici militari, e intendentissimo della materia, ha studiato un dispositivo di lancio che gli ha fruttato l'alta stima dei superiori. Ma questi non hanno la fretta del nostro giovanotto, e frappongono inciampi di varia natura al collaudo da lui tanto desiderato. Come il comandante, sorretto da una incredibile tenacia, si aiuti a superarli, e con la affettuosa complicità della sua ciurma, affretti i tempi e venga al punto, è raccontato dal film, il quale piglia poi una piega dolorosa, quando fallito l'esperimento, ferito alle gambe il comandante, e morto il suo fedele aiutante, un'ondata di sfiducia sembra travolgerlo; senonchè l'amore d'una graziosa segretaria gli farà superare la crisi, e riprenderà gli esperimenti, il successo premierà finalmente i suoi sforzi. Convenzionale nella parte narrativa, il film ha i suoi pregi in quella documentaria, realizzata con bella grandiosità, e nelle sequenze che descrivono la straordinaria organizzazione con cui la fabbricazione dell'ordigno è difesa dagli sguardi indiscreti. Glenn Ford e Viveca Lindfords sono i protagonisti.

I CINQUE SEGRETI DEL DESERTO, di B. Wilder (Reposi). — Un mediocrile alquanto rocambolesco di avventure e di propaganda antinazista. Siamo nel '42, al tempo della vittoriosa avanzata dei tedeschi incalzanti l'8ª Armata inglese verso l'Egitto. Un sergente carrista britannico, scampato all'eccidio dei suoi, riparo ignito in un albergo diroccato, dove poco dopo irrompono gli ufficiali del maresciallo Rommel che vi fissano il loro quartiere generale. Il sergente, aiutato dal proprietario dell'albergo e da una cameriera francese, per salvare la pelle prende il posto d'un cameriere alsaziano morto sotto le bombe. Ora questo alsaziano era per l'appunto un agente segreto che lavorava per i tedeschi. Ignari della sostituzione di persona, quelli trattano l'inglese come un loro fidato, e confidenzano con lui circa importanti segreti di spionaggio; il giovanotto saprà bene approfittarne, giovando ai suoi e propiziandone la riscossa... Franchot Tone è l'eroe, Erich von Stroheim il maresciallo Rommel, Anne Baxter l'intrigante francese, Akim Tamiroff il tribolato albergatore. Non sono i bei nomi che mancano a questo «Five graves to Cairo» diretto anni fa da Billy Wilder...

vice

«Bollettino della temperatura»

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

	min.	max.		min.	max.
Trento	1,3	2,6	Pescara	5,6	13,6
Bolzano	1,3	1,8	L'Aquila	4,5	12
Milano	3,6	6,6	Roma	10,4	14,5
Genova	6,2	10,4	Napoli	10,2	17,1
Firenze	6,4	11,4	Bari	12,4	20,2
Bolzano	4,4	7	Reggio C.	12,8	19,4
Venezia	3,6	10,2	Palermo	15	18,8
Trieste	2,4	8,8	Messina	12	19
Pola	8	13,9	Catania	7,6	7,8
Ancona	7	9,8	Cagliari	5,8	14,6
Perugia	4,2	10,1	Sassari	6,2	10,7

BORSE

La caratteristica del mercato si è mantenuta sostanzialmente invariata: fondo pesante, gravato da offerte indiscriminate operanti con particolare insistenza su settori singoli. Durante la compilazione del listino i settori primari si sono improvvisamente irrobustiti.

	2	3		2	3
Rend.02	64 —	64 50	Montecatini	1465	1449
Rend3½	67 10	66 90	Ver.Mont.	91 —	91 —
» s. c.	67 20	67 —	Immigaz	24 —	23 675
Redi½	71 90	71 75	Alleanza	1190	1197
» s. s.	72 10	71 90	Terni	258 —	255 —
Rend5%	93 90	94 10	P.C.I.E.	480 —	480 —
» s. s.	94 10	94 30	Unicem	454 —	454 —
Redi5%	91 —	91 —	Stet	2696	2636
» s. c.	91 10	91 10	Sasib	2290	2220
Rie3½	70 05	69 70	Vizzola	2340	2310
» ex-gr	69 40	69 60	Meredi	580 —	580 —
» s. s.	70 10	69 80	Fiat	506 —	503 —
» ex-gr	69 50	69 70	Savigl.	—	—
Rie5%	90 95	90 97½	Nebiolo	13 —	13 25
» s. s.	91 —	91 05	Incet	126 —	126 —
Rin 39	96 90	96 95	Mont.	890 —	860 —
» 40	96 90	96 95	Finarl.	705 —	685 —
» 41	96 50	96 45	Ilva	300 —	300 —
Per3%	66 50	66 50	Arnaldo	230 —	230 —
Ed41½	85 60	85 50	Vineona	2475	2415
Ed45½	98 75	98 75	Chilli	2625	2530
Imi4½	98 20	98 20	Cir	1700	1690
Imi5%	94 95	95 80	Schiap.	395 —	370 —
Imi4.5½	210 —	210 —	Ansa	180 50	180 —
Imi5½	91 75	91 70	Pharm. e	67 —	64 —
Ted½	88 25	88 25	Mt.pani	2660	2189
»3½ 35	87 20	87 20	Mcalio	877 —	877 —
»5½ 37	90 —	90 —	Tosch.	740 —	740 —
S.Paol	91 —	91 —	Unica	56 25	56 25
» 4½	95 —	95 —	Cart.it.	3675	3650
» 3,5%	85 —	85 —	Burgo	6400	6385
I. Ram	93 50	93 —	Fornit.	12.600	12.800
Mob5½	36 —	36 —	Terni P	985 —	980 —
»7½ 48	34 —	34 —	M.A.I.	15.200	15.200
»7½ 49	32 —	32 —	Bietta	91 —	91 —
Fin5%	100 —	100 —	Valdar.	3440	3415
» 6%	89 90	90 —	Mer. E.	992 —	992 —
Fin.5%	87 —	87 —	Safa	1005	1015
» 6%	92 50	92 50	Fornar	300 —	340 —
Olio7%	103 10	103 —	Siam	345 —	345 —
Magn7	93 40	93 40	Wmd.	160 —	145 —
Eur7%	99 80	99 80	Pavara	490 —	490 —
Vis.7%	89 50	89 50	Ciliani.	380 —	365 —
Cant7%	94 —	94 50	Pirelli	925 —	925 —
Sav.7%	31 —	30 —	Safta	915 —	906 —
Watt.7	71 —	71 —	Liq.gas	1455	1445
Prus6%	86 50	86 50	Talco	14.000	14.000
Cant7%	100 00	104 —	Borgos	12.050	11.900
Sudd6%	92 20	92 20	Doton.	980 —	980 —
Visc6%	91 10	91 25	Finac	345 —	345 —
Cat.6%	93 80	93 30	Lanzo	2450	2440
Sup.6%	93 25	93 25	Amiata	2455	2410
Tirre 6%	91 50	91 55	Ass.P.	2840	2840
Talve 6%	92 —	92 —	Fiore	30 —	29 —
For7%	92 —	92 —	Beni St.	4800	4800
Ersa6%	87 50	88 25	Sifos	13.150	13.000
A.Con.	7870	7710	Risan.	4225	4263
a Toro	5850	5825	Elettrof.	210 —	202 —
Medit.	3950	3825		—	—

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,80; dollaro canadese 634.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 6200-6300; marengo 6400-6500; sterlina militare 1360-1400; dollaro carta 675-677; franco svizzero 154,50-155,50; franco francese 154-156; oro fino 636-642; argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO: **S.r.l. Fremac**, via C. Alberto 18, amministr. rag. Nilo Conti; sent. 3 aprile; curat. dr. Terzuolo; verif. 29 maggio; giud. Martino. - **Livi Felice**, vernici, via Tunisi 53; sent. 3 aprile; curat. dr. Terzuolo; verif. 29 maggio; giud. Martino. - **Agrò Gelfrude** in Testa, «Cartaria del Moraione», corso Lanza 35; sent. 3 aprile; curat. dr. Fiandino; verif. 14 maggio; giud. Pedroni. - **S.r.l. Bellezza**, calzaturificio, Caselle Torinese, amministratori Del Re Raffaele, Roncalo Attilio, Rosso Mario; sent. 3 aprile; curat. dr. Almo; verif. 13 maggio; giud. Baietto. - **S.r.l. Felix**, via Martiniana 2 bis, amministr. Sorrenti Settimio; sent. 3 aprile; curat. dr. Almo; verif. 13 maggio; giud. Baietto. - **Soisi Aldo**, alimentari, Racconigi e via Varalta 12; sent. 3 aprile; curat. dr. Cerosa; verif. 13 maggio; giud. Parge.

VERCELLI: **Fratelli Barlassina**, calzaturificio, Valduggia; sent. 28 marso; curat. dr. Gorino; verif. 6 maggio; giud. Rosani.

Una riunione a Torino con i nuotatori azzurri

I nuotatori azzurri in allenamento preolimpionico a Torino si esibiranno per la prima volta dinanzi al nostro pubblico questa sera, alle ore 21, in una riunione che si preannuncia del più vivo interesse. Saranno di scena Pederzani, Massaria, Gruiz, Buonocore, Sansoledo, Romani e Benberlein e le nuotatrici Calligaris, Fine-Cannicchio, Benini, Baldini, Nardi e Sabatini.

Le gare in programma sono, per la parte maschile, i 100 e 200 metri s. l., 100 dorso, 200 rana, 3x50 mista e 4x50 s. l.; per il settore femminile i 50 e 100 s. l. e la 3x50 s. l. Alla riunione, che comprenderà pure esibizioni di pallanuoto e di tuffi da 1 metro e dare regionali, parteciperanno, in un mese agli azzurri, diversi atleti locali.

CRONACHE DELLO SPORT

L'ora dei giovani nel ciclismo

Petrucci tenta l'avventura sulle strade delle Fiandre

Il ciclismo cambia scena: dall'Italia, dove si sono disputati la Sanremo ed il Giro di Toscana, gli assi del pedale si trasferiscono in Belgio ed in Francia, dove il mese di aprile prepara un programma di eccezione, in cui hanno spicco il Giro della Fiandre (6 aprile), la Parigi-Roubaix (13 aprile) e la Parigi-Bruxelles (27 aprile). Riprendono così, sin da domenica prossima, i confronti tra i campioni italiani e quelli stranieri, confronti interrotti dopo la classicissima d'apertura, mentre continuarono, nel nostro campo, la polemica a distanza tra i giovani che stanno assegnando e gli anziani costretti alla difesa, dopo anni di incontrastato dominio.

Polemica a distanza, dal momento che nè Coppi, nè Bartali e neppure Magni (nonostante i tre trionfi consecutivi) prenderanno il via al Giro delle Fiandre — seconda prova della Challenge Desgrange - Colombo — preferendo partecipare con Kubler al circuito di Belmonte Piceno (vinto, o quanto sembra, di ingaggi favolosi; a tentare l'avventura belga saranno questa volta Petrucci, spalleggiato dagli abituali compagni di squadra Bini, Pinza e Crippa, Falconi, Lamberlini e Vincenzo Rossello; dovrà esser della partita anche Moresco, reduce prima arrivato nel Giro di Toscana, ma una indisposizione di natura influenzale lo ha costretto al «forfait».

La partecipazione italiana, vista la rinuncia di Moresco, si basa quindi quasi esclusivamente su Petrucci, che, ad esser sinceri, un successo di uno degli altri sei nostri corridori costituirebbe una clamorosa, se pur lieta, sorpresa. Per Loretto, invece, il discorso è diverso: il vincitore della Sanremo può giuoco una carta grossa, piena di incognite, nell'attacco che porto alla collisione franco-belga-olandese-lussemburghese, avida di vendicarsi, dopo la «serie-Magni», una la posta in gioco è talmente importante, da giustificare nel più assoluto dei modi il coraggioso tentativo.

Petrucci, Falconi, Vincenzo Rossello e Lamberlini già conoscono il percorso, già sanno le sofferenze del pavè, il disperato sforzo che richiede il «muro di Grammont» salita breve ma durissima, il rullo continuo dato dal tragardo fino le sole 30 chilometri. Lo scorso anno Falconi spaccò una ruota e si ritirò alla disperata ricentrando in Italia senza neppure partecipare alla Parigi-Roubaix, per la quale era stato regolarmente iscritto; Petrucci, invece, nella sua di Magni, compì una notevole impresa: e Grammont era accanto, all'arrivo fu quarto nell'impressionante d'una bufera di neve, di pioggia, di grandine. Il pubblico ritenta stavolta la prova, con il bagaglio del successo della Sanremo, che deve difendere con una gara audace e generosa, la corsa di Gand, insomma, dovrà dire se possiamo effettivamente guidare — oppure no — su un nuovo albero di gran classe che, oltre ad offrire trionfi in patria ai nostri non ancora in forma o in temporaneo declino, sia in grado di affermarsi con una vittoria o con un buon piazzamento anche all'estero, realizzi affetti stranieri, che di certo non sono sui a perdere troppi minuti preziosi inseguendosi l'un l'altro in guardia.

La domenica, oltre al Giro delle Fiandre ed al circuito di Belmonte Piceno (un circuito non dei soliti, con salite, e che lo scorso anno vide primo Bartali) ha in programma anche il Criterium del Mont Faron a Tolone, al quale partecipera Coutenay, terzo classificato nel Giro di Toscana.

g. b.

Il Torino parte stamane con dodici giocatori

Il Torino parte questa mattina alle 9 in treno per Napoli. Fanno parte della squadra dodici giocatori: Romano, Grava, Farina, Giuliano, Nay, Ferri, Cortellazzi, Annaili, Fiorio Prassi, Carapellese e Picchi. Quest'ultimo fa la lunga trasferta come riserva, disposto eventualmente a sostituire Grava, che non è certo di poter scendere in campo a causa del solito stiramento muscolare. Copernico e Ussello sono gli accompagnatori.

La Juventus, che come è noto giocherà domani sabato alle ore 16 contro la Sampdoria per evitare la concomitanza con il Gran Premio automobilistico al Valentino, annuncia che la formazione sarà quella di Udine: Viola; Corradi, Manente; Bizzotto, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest, Bertuccelli; Parola e forse Mari saranno in campo per la gara di campionato fra le riserve juventine e Alessandria, che si disputerà allo stadio prima del match con la Sampdoria.

La formazione del Napoli

Napoli, 3 aprile.

Dopo i dubbi e le incertezze dei giorni scorsi, oggi Monzeglio ha annunciato la probabile formazione del Napoli che affronterà domenica il Torino allo stadio del Vomero, nella partita della «ricostituzione», ricostituzione con il pubblico, il quale se può compiacersi delle imprese esterne dei suoi beniamini, non può certamente ritenersi soddisfatto della spettacole che solitamente essi offrono negli incontri casalinghi. Un dubbio permane ancora per domenica: Graniarlia.

Ecco, comunque, la formazione annunciata: Casari; Del Frati, Comaschi; Castelli, Vinay, Granmiglia (Giovannini); Formentin, Granata, Astorri, Amadei, Krieten.

Confermato il Francoforte per collaudare gli azzurri

Roma, 3 aprile.

Viene ufficialmente confermato che, in vista dell'incontro con l'Inghilterra, la squadra nazionale italiana verrà opposta il 3e maggio al «Frankfurt», che è una delle migliori compagini militanti nel massimo campionato della Germania Occidentale.

L'incontro avrà luogo in una località del centro-nord non ancora prescelta dalla Federazione ma che sarà probabilmente Milano.

Le squadre del derby milanese

Milano, 3 aprile.

Per il «derby» ambrosiano di domenica prossima sono state annunciate le seguenti formazioni:

MILAN: Bardelli; Silvestri, Grosso; Annovazzi, Tognon, Lazzezzari; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.

INTER: Puccinelli; Blason, Giacomazzi; Fattori, Giovannini, Neri, Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Sul circuito del Valentino cominciano oggi le prove

Il circuito automobilistico del Valentino entra oggi nella sua fase pratica con l'inizio degli allenamenti ufficiali, a circuito chiuso al traffico. Le prove, alle quali è ammesso il pubblico, al prezzo unico di lire 150, si svolgeranno secondo questo orario: oggi dalle 14 alle 17, per le macchine iscritte al Gran Premio del Valentino in programma domenica alle 15; dalle 17 alle 18,30 si alleneranno i partecipanti alla 2ª Coppa «Michelin-Torino», corsa per auto di cilindrata fino a 750 cmc., che avrà luogo domani alle 16.

Ieri sono cominciati i primi arrivi da parte dei corridori: il francese Etancelin ad esempio, e l'inglese Whitehead, e parecchi degli iscritti alla Coppa Michelin-Torino.

In Modena abbiamo avuto notizia che ieri, sulla pista dell'aeroautodromo emiliano, Azzari e Villoresi hanno provato due delle macchine che la scuderia Ferrari metterà in lizza nel Gran Premio torinese.

L'ing. Piero Taruffi, che ieri a Terracina ha battuto 4 records mondiali di velocità, raggiungerà Torino direttamente da Terracina. L'altro asso della Ferrari, il torinese Nino Farina, ex-campione del mondo, riceve oggi in consegna la Ferrari «tipo Indianapolis» appositamente preparata.

Ascari, il comm. Ferrari, il direttore sportivo Ugolini sono giunti a Torino nella notte.

In quanto a Fangio, le speranze di averlo in gara al Valentino non sono definitivamente cadute. Si teme, peraltro, che il campione del mondo non faccia in tempo ad arrivare in Italia per il Gran Premio, poichè l'argentino sarà a Londra soltanto domani, giungendovi in aereo dall'America assieme a Gonzales.

La presenza delle squadrone della Ferrari garantisce comunque al circuito del Valentino uno straordinario interesse tecnico ed agonistico, senza contare le possibilità degli altri concorrenti, dal torinese Roi ai belgi Claes e Swaters, agli svizzeri Fischer e Schneiter, all'asso tedesco Stuck, a Benetto, Piotti, Maccheroldo.

Accessoriamo anzi pure la lotta nel foltissimo campo della Coppa Michelin: sembra certa la partecipazione anche di Sighinolfi, il volante di una vetocissima Stanguellini 750 cmc., tipo Dalberg.

Oggi dalle 10 alle 12, e dalle 14 alle 18, e domani dalle 9,30 alle 12 avranno luogo le operazioni di punzonatura, in via Madama Cristina 55, presso l'autorimessa Legno.

Si rammenta che oggi dalle 12 alle 18 rimarranno chiusi al traffico il tratto di corso D'Azeglio, fra i corsi Marconi e Brunanie, e tutti gli accessi al Circuito.

Le linee tranviarie 2 e 15 saranno deviate per via Madama Cristina e saranno rapolinea in piazza Carducci. La linea 16 seguirà il percorso: c. Sommeiller, v. Sacchi, c. Vittorio e, al ritorno, c. Vittorio, v. S. Secondo, c. Sommeiller.

Quattro record mondiali battuti da Piero Taruffi

Roma, 3 aprile.

Stamane, dal Km. 66 al Km. 93 della «Fettuccia di Terracina», Piero Taruffi ha battuto col suo bisiluro «Balcorsa», dotato di motore Maserati 2000, altri 4 record internazionali automobilistici della classe E (2000 cc.).

Ecco il dettaglio dei quattro «records»: Km. 50 in 15'14" alla media di Km. 220,700 (precedente «record» ora. Stewart alla media di Km. 200,148); Km. 100 in 28'41" e 4/5, media Km. 224,747 (precedente «record»: della stessa persona alla media di chilometri 208,253); Km. 200 in 57'35" alla media di Km. 219,833 (precedente «record» di Chinetti in 59'20" alla media di Km. 202,378); in un'ora: percorso Km. 215 (precedente «record» di Chinetti, Km. 202,843).

Pugili di Chambéry stasera sul ring torinese

La riunione pugilistica organizzata per stasera alle 21 dalla Cimarapid non comprende alcun incontro professionistico. La serata sarà interamente dedicata ai dilettanti, avendo al centro del programma il confronto Italo-francese tra le rappresentative di Torino e di Chambéry.

Il 23 marzo la squadra torinese dell'Accademia Pugilistica Gardoncini fu battuta per 8-4 a Chambéry in seguito a verdetto giudicati inglesi. L'incontro di stasera assume quindi il valore di una rivincita.

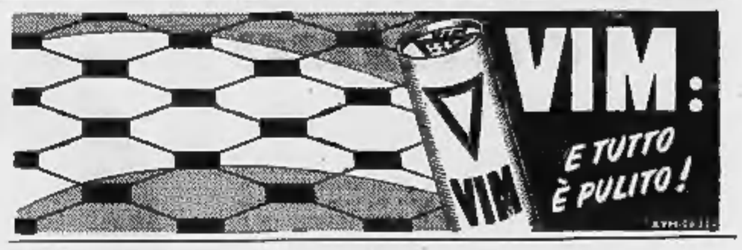
Ecco il programma completo della riunione:

Gatto, Porticelli (Torino) contro Santelli (Chambéry); Mauri (T.) e Grange (C.); *penna*: Ferraro (T.) e Bendjuman (C.); *leggeri*: Vacco (T.) e Rollet (C.); Vincenzo (T.) e Folliard (C.); *welters*: Antonucci (T.) e Jacques (C.); *medi*: Ricci (T.) e Mollard (C.).

La «Sei giorni» ciclistica di Kiel è stata vinta dalla coppia Roth-Van Buren (278 punti); 2. Carrara-Kilian (191) a 1 giro; 3 Rigoni-Terruzzi (244) a 1 giro.

Impanis ha vinto ieri la Gand-Wevelgem (km. 240) in 6.27'9"; 2. Blomme a una macchina; 3. De Hertog. L'italiano Cerani è giunto decimonovesimo.

Il Gran Premio automobilistico di Sanremo 1952 non si svolgerà più il 20 aprile, ma il 27 ottobre.



ULTIME NOTIZIE

LA LOTTA IN AMERICA CONTRO LA CORRUZIONE DEI FUNZIONARI

Il ministro della Giustizia destituito da Truman

Aveva allontanato l'epuratore Morris che faceva le cose sul serio - Il Presidente ha chiarito la situazione in 3 ore

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 3 aprile.

L'episodio del giorno, che ha avuto toni drammatici, è quello della destituzione dell'avvocato Morris dalle funzioni di epuratore degli uffici governativi ordinata inaspettatamente dal ministro della Giustizia, Mac Grath che però, dopo nemmeno tre ore, veniva a sua volta destituito per telefono da Truman, che, mentre fremente di sdegno, ne ha dato poco dopo notizia a più di 100 giornalisti riuniti per la conferenza stampa settimanale.

Il clamoroso incidente ha legami colla campagna elettorale perchè si collega agli sforzi dell'amministrazione Truman per combattere la corruzione, il traffico di influenze, l'affarismo e le evasioni fiscali di cui repubblicani e democratici accusano quasi tutti gli alti funzionari scelti dal Presidente. Nell'intento di epurare l'amministrazione e di mostrare agli avversari politici che il partito democratico aveva il coraggio di affrontare decisamente il problema, tre mesi fa Truman aveva incaricato l'avvocato generale dello Stato che è anche a capo del ministero della Giustizia, Mac Grath, di nominare un «grande epuratore», munito di pieni poteri per investigare la condotta passata e presente dei funzionari di quel dicastero, che, più di altri, sono sospetti di fruttuosi legami con affaristi e trafficanti.

Mac Grath, ex-governatore del Rodhe Island e organizzatore della campagna elettorale del '48 che mantenne Truman alla Casa Bianca, nominò ad epuratore il Presidente del Consiglio municipale di New York, Newbold Morris.

La scelta sembrava preludere ad una inchiesta molto addomesticata perchè Morris stesso è stato coinvolto nel traffico di compravendita di navi mercantili residuate di guerra, acquistate per quattrocentomila dollari e rivendute per tre milioni. Ma sia perchè volesse riabilitarsi, sia perchè intendesse eseguire a fondo la missione ricevuta, Morris mostrò di voler epurare sul serio.

Egli cominciò quindi a chiedere che tutti i funzionari del dipartimento della Giustizia fossero sottoposti ad un'inchiesta fiscale per determinare se i redditi dichiarati negli anni passati corrispondevano alle risorse di cui disponevano. Allarmate e meglio equipaggiate questo punto, però, Mac Grath, che è sospettato di essere egli stesso uno degli elementi più corrotti del governo e del partito, si oppose e continuò ad opporsi anche quando una commissione d'inchiesta parlamentare gli chiese di lasciar mano libera al grande epuratore.

L'atteggiamento di Truman in tutta la questione sembrava misterioso, ma ieri, poche ore prima dell'arrivo della regina di Olanda, ricevette alla Casa Bianca per soli quindici minuti Mac Grath e dal modo con cui quest'ultimo lasciò l'ufficio del Presidente apparve che il ministro della Giustizia aveva perduto la fiducia di Truman.

L'impressione aumentò quando Truman venne avvicinato all'aeroporto, ove era in attesa dell'arrivo di Giuliana di Olanda, da Mac Grath, ciò che originò una discussione in cui tanto il Presidente che il ministro Mac Grath, alzarono rispettivamente la voce e furono visti gesticolare violentemente. Si suppone che Truman si opponesse alla destituzione di Morris. Truman non ha voluto dire oggi se egli ha destituito Mac Grath per aver agito contro Morris o perchè si opponesse all'inchiesta o nemmeno se le «dimissioni» del Ministro furono «volontarie».

Alla Casa Bianca non si smentisce però che la destituzione sia avvenuta per desiderio di Truman e probabilmente per telefono. Contemporaneamente Truman ha già nominato il successore nella persona di un giudice federale della Pennsylvania, J. P. Mac Granery.

Truman ha smentito categoricamente di avere l'intenzione di rispondere il suo seggio di senatore del Missouri quando avrà lasciato la Casa Bianca ed ha rivelato invece di volersi interamente dedicare alla causa della pace internazionale e del progresso sociale.

g. t.

Giuliana d'Olanda a Washington

La regina Giuliana d'Olanda accompagnata dal Presidente Truman si reca alla Casa Bianca subito dopo il suo arrivo a Washington. La regina Giuliana ha parlato al Congresso, vivamente applaudita, ed ha affermato che l'aiuto americano all'estero deve continuare se il mondo libero vuole vincere la guerra fredda e avere una pace sicura (Telef.)

Vittoria di Adenauer al Parlamento di Bonn

Un voto di fiducia a grande maggioranza alla politica estera del Cancelliere

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 3 aprile.

Con il voto di fiducia a grande maggioranza dato stamane al Cancelliere Adenauer e alla sua politica estera, il Parlamento di Bonn ha inteso riaffermare che la Germania occidentale è saldamente legata ai Paesi del Patto Atlantico e che le lusinghiere offerte di pace sovietiche vorranno respinte, a meno che il Cremlino non dovesse accettare tutte le controproposte alleate. In particolare, è stato richiesto che la Russia acconsenta a libere elezioni sotto controllo internazionale in tutto il territorio tedesco; riconosca che la linea Oder-Neisse non debba costituire la definitiva frontiera orientale della futura Germania unificata; conceda infine al Governo tedesco la libertà di firmare le alleanze politiche e militari necessarie a garantire l'indipendenza della Germania.

Anche a rischio di dover rinviare di molto l'unificazione tedesca, il Parlamento di Bonn ha dato mandato ad Adenauer di continuare a marciare di pari passo con le potenze occidentali.

La vittoria di Adenauer è significativa, sia perchè la battaglia condotta dall'opposizione è stata molto violenta, sia perchè fino a ieri sembrava che anche i partiti della coalizione governativa e perfino alcuni deputati democristiani volessero attaccare il Cancelliere per la sua intransigenza verso le proposte sovietiche. Ma ieri il rapporto di Eisenhower (che molti circoli tedeschi già considerano come il futuro Presidente degli Stati Uniti), il viaggio ad appoggiare la tesi di Adenauer sottolineando l'assoluta necessità che la Germania occidentale si schieri con i Paesi del Patto Atlantico.

Al voto di fiducia, che è stato dato per alzata di mano, si è arrivato dopo otto ore di accese discussioni, durante le quali i partiti dell'opposizione hanno sostenuto che si dovrebbero intavolare trattative con i Russi senza porre condizioni preliminari e cioè senza insistere nè su controlli da parte di Commissioni dell'U.N.O. nella zona d'occupazione sovietica nè sul problema delle future frontiere orientali.

Adenauer ha risposto che occorre invece mettere delle precise condizioni alle eventuali trattative, perchè non si corre il rischio di iniziare lunghe e sterili discussioni, come avvenne al Palais Rose; e che in ogni caso gli Occidentali gli hanno garantito che a queste trattative dovrebbe partecipare il Governo tedesco. Una conferenza a quattro non è quindi possibile e il trattato di pace con la Germania dovrà essere discusso a cinque, e cioè con la partecipazione di un Governo che rappresenti tutto il popolo tedesco. Ma un simile Governo non può scaturire che da elezioni libere e generali, che rappresentano di conseguenza la prima condizione perchè le offerte sovietiche possano anche soltanto essere prese in considerazione.

I socialdemocratici hanno rimproverato ad Adenauer di voler arrivare all'unificazione della Germania soltanto quando sarà possibile ridare la libertà anche ai Paesi satelliti della Russia, e di seguire quindi una politica troppo superiore alle capacità e possibilità dell'attuale Governo tedesco, e il Cancelliere ha risposto che con la Russia v'è una sola politica possibile, quella della forza.

e. a.

Scontro fra treno e camion

ad un passaggio a livello

Reggio Emilia, 3 aprile.

Questa mattina, alle 9,45, il rapido n. 521 Milano-Roma al passaggio a livello nei pressi di Villa Masone, cozzava contro un camion, targato MC 3516, pilotato da Emerenzio Borghi di Ettore, di anni 32, da Campogalliano di Modena con a bordo tale Elio Monzani di Bruno, 27enne, pure da Campogalliano Modenese. Il passaggio a livello sul quale è avvenuto il sinistro è custodito dal ferroviere Alcide Ferroni di Pietro di 55 anni da Boretto. Sembra che il Ferroni abbia dimenticato di abbassare le sbarre lasciando il semaforo con segnale di via libera. Fortunatamente il treno non ha investito in pieno il camion, il quale si è ugualmente frantumato rotolando su se stesso per parecchi metri. I due autisti sono stati raccolti con una autolettiga e trasportati all'ospedale civile dove i sanitari ne hanno ordinato il ricovero in corsia con prognosi riservata. Ai Borghi sono state riscontrate: la frattura tripla scomposta dell'arto inferiore sinistro e quella del piede destro con numerose ferite lacero-contuse; al Monzani fratture di ambedue le gambe e dell'avambraccio sinistro e di alcune costole oltre a choc traumatico. Il ferroviere Ferroni è latitante ed è ricercato dalla polizia.

Due motociclisti maciullati da un autocarro al Colosseo

Roma, 3 aprile.

Uno spaventoso scontro nel quale hanno trovato la morte due motociclisti è avvenuto stamani, poco prima delle 11, dinanzi al Colosseo. Travolta dalle pesanti ruote anteriori del rimorchio di un autocarro, una motocicletta è stata ridotta in un ammasso informe di rottami ed i due motociclisti, uno dei quali si trovava sul sidecar, sono stati orrendamente maciullati. Virgilio Pesaresi, che guidava la moto, è morto sul colpo, mentre il compagno, non ancora identificato, decedeva durante il trasporto all'ospedale.

L'autista dell'autocarro, giunto proprio allora da Pisa per scaricare delle merci, appena si è reso conto della gravità dell'investimento si è dato alla fuga e vane sono state fino ad ora le ricerche effettuate per rintracciarlo. Dalle prime indagini svolte per accertare il modo in cui si è svolto il tragico incidente, è risultato che la motocicletta seguiva a breve distanza l'automezzo che, giunto al Colosseo, sterzava a sinistra andando ad investirla con le ruote del rimorchio.

Per due settimane? L'offensiva del maltempo

Rovigo, 3 aprile.

Anche nel Polesine imperversa il maltempo con violente raffiche di vento gelido che hanno raggiunto nella zona del Delta la velocità oraria di 80 km. Dai 12 gradi la temperatura è scesa in poche ore a 3,3 sopra la linea dello zero. L'alta marea ha provocato, a Rosolina, una falla della lunghezza di 20 metri sull'argine protettivo del Consorzio della Bonifica polesana. L'acqua, che ha allagato una diecina di ettari, ha raggiunto in breve l'altezza di 30 cm. immediatamente sul posto si recava il prefetto di Rovigo coi tecnici del Genio Civile e venivano impiegati circa 500 operai, i quali nelle prime ore di stasera, dopo intenso lavoro, potevano completamente tamponare la falla, evitando il temuto deflusso dell'acqua verso il paese. Subito sono state messe in azione le idrovore della zona e si calcola che in due o tre giorni il terreno allagato verrà prosciugato.

Persistendo l'alta marea, anche la zona di Loreo e Donada è minacciata dall'acqua, ma il Genio Civile ha predisposto un oculato servizio di vigilanza.

Cuneo, 3 aprile.

Da stanotte su tutta la cerchia alpina nevica abbondantemente. A Limone Piemonte e a Frabosa Soprana la neve ha raggiunto parecchi centimetri di altezza. A Cuneo, dopo giornate di primavera maniflo, oggi l'atmosfera è invernale. Nevicato tutta l'intera giornata e nevica tuttora abbondantemente e a larghe falde, ma la neve essendo bagnata non si ferma, per cui la città non è coperta da quel soffice manto bianco che la caratterizza d'inverno nelle giornate di neve. La temperatura è rigidissima, e stamane i termometri segnavano un grado sotto zero.

Alessandria, 3 aprile.

Per tutta la giornata ha soffiato un vento gelido in territorio di Alessandria, accompagnato da alcuni scrosci d'acqua. La temperatura è ritornata quasi invernale.

Asti, 3 aprile.

Dalle Langhe è giunta notizia che stamane è scesa la neve. Pure ad Asti la temperatura si è fatta molto rigida. La pioggia che cadeva quasi ininterrottamente da ieri mattina è mutata oggi in sera.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il bey lascia Tunisi e si trasferisce a Cartagine

Il governo non è stato ancora formato - Truppe francesi e spagnole intervengono nel Marocco

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 3 aprile.

La situazione in Tunisia, contrariamente all'ottimismo ostentato a Parigi nei giorni scorsi dagli ambienti governativi del Quai d'Orsay, diventa sempre più confusa.

Il signor Baccouche non ha ancora costituito il suo Governo e il Bey si è assentato improvvisamente dal palazzo di Hammam Lif, residenza reale per recarsi alla residenza privata di Cartagine, ove avrebbe dovuto recarsi soltanto fra alcuni giorni. Gli osservatori politici si domandano cosa nasconde il ritardo nella costituzione del Ministero e il trasferimento del sovrano.

Il Bey ha voluto dimostrare così di disinteressa dello scioglimento della crisi e lascia a tutti gli effetti il rappresentante della Francia con l'opinione pubblica senza un Ministero? Il signor Baccouche, capo del Governo designato, ritarda a costituire il Ministero per dar tempo agli Stati arabi di portare il problema tunisino dinnanzi al Consiglio di sicurezza dell'ONU, dove il reclamo presentato a suo tempo non è stato ritirato? Oppure il signor Baccouche, d'accordo col Bey, vuol dimostrare di non poter costituire un Ministero senza lo vuole la Francia per cortesia verso la Francia ed accettarne un altro più libero?

Queste e molte altre domande si fanno negli ambienti diplomatici, i quali non sanno cosa pensare, mentre il Neo Destour, dichiara inaccettabili le riforme proposte da Parigi. Gli arresti e gli attentati continuano a Tunisi e l'agitazione si estende al Marocco, dove i soldati francesi e spagnoli sono stati costretti ad intervenire per mantenere l'ordine pubblico.

A Parigi la discussione continua all'Assemblea Nazionale sui progetti finanziari del Governo e il Presidente del Consiglio è stato costretto oggi a porre la questione di fiducia avendo ottenuto dalla Camera l'approvazione soltanto per 99 miliardi di economie mentre egli ne chiedeva 110. Il voto interverrà martedì prossimo, ma si crede che l'on. Pinay otterrà la fiducia.

m.

A sei ore di viaggio da Livorno

Morto a bordo d'una nave e sepolto in mare

Genova, 3 aprile.

Un luttuoso episodio è accaduto in navigazione a bordo del piroscafo egiziano «Mohamed Ali el Kebir», giunto stamane in porto proveniente da Alessandria d'Egitto. Il suddito americano Frank Hanley, di 53 anni, abitante a Norfolk (Virginia), imbarcato su una nave americana giunta a Porto Said, era stato colpito da un violento attacco di ulcera duodenale, per cui era stato necessario il suo ricovero all'ospedale di quella località. Dopo l'intervento chirurgico, il paziente venne imbarcato sul «Mohamed Ali». Il 1° aprile però, alle 9,30, Frank Hanley decedeva, secondo quello che viene dichiarato, per sincope cardiaca, assistito da un sacerdote americano che si trovava a bordo. La salma del poveretto venne sepolta in mare la stessa sera per ordine del comandante.

In tale vicenda il fatto che ha sorpreso è questo: che il cadavere fu gettato in mare, quando la nave si trovava a solo sei ore da Livorno. Sepolture di tal genere si effettuano soltanto durante lunghe navigazioni. Secondo quanto risulta, il comandante ha presentato un rapporto alle autorità di Livorno. La nostra polizia si considera perciò esimersa alle indagini sul fatto, essendo questo avvenuto su una nave egiziana e interessante un suddito americano. Accertamenti sono in corso ad opera delle autorità consolari.

Le forze russe in Germania secondo un ex-ufficiale russo

Francoforte, 3 aprile.

Un ex ufficiale sovietico che ha recentemente disertato dalla Germania orientale ha detto che l'armata rossa nella zona est comprende trenta divisioni che sono meglio addestrate e meglio equipaggiate oltre che meglio armate di quanto non fossero nella seconda guerra mondiale, e che esse sono pronte a «combattere in qualsiasi momento».

Tuttavia egli ha detto che nell'armata rossa, particolarmente nella Germania orientale, serpeggia una certa «fronda» e che in caso di guerra «si dovrebbero aspettare diserzioni in grande quantità». L'ufficiale disertore ha 33 anni, era maggiore di artiglieria e si fa chiamare Peter Nicolajevic Belov. Egli ha narrato di essere fuggito con una ragazza tedesca che ha poi potuto sposare nella Germania occidentale.

In una dichiarazione fatta ai corrispondenti presenti, l'ex maggiore ha ammesso, che il morale fra le truppe è in generale buono.

Ultime battute del processo per i milioni della "Littorio,,

Come si difendono gli imputati - La severa requisitoria e le richieste del P. M.

(Dal nostro inviato speciale)
Cuneo, 3 aprile.

Siamo al rendiconto finale di questa settennale vicenda giudiziaria della Littorio. La cassa della Divisione conteneva, come già si è detto, oltre 100 milioni. Quaranta furono prelevati dall'imputato principale Mattone Giuseppe di Borgo San Dalmazzo tramite il sergente furiere Vittorio Magni, di 20 anni di Bergamo, che non figura sul banco degli imputati perchè fucilato da un tribunale partigiano della 5ª Zona.

Sono dunque imputati Giuseppe Mattone, difeso dall'avv. Dino Andrela; Fantino Lorenzo, difeso dall'avv. Toselli; Gasparro Antonio, difeso dall'avv. Bourlot; D'Antonio Guglielmo, difeso dall'avv. Motta e Salvetti Modesto, dall'avv. Cavallo.

I primi due sono imputati di furto aggravato di 40 milioni; Salvetti Gasparro e D'Antonio sono imputati di ricettazione perchè in Borgo San Dalmazzo ricevettero dal Mattone, non si sa se a titolo di prestito o di deposito, oltre 3 milioni, ben conoscendone la provenienza delittuosa. Mattone, nel suo interrogatorio, ha deposto che frequentando l'albergo dei Cavalli Grigio in Borgo San Dalmazzo, conobbe il sergente Vittorio Magni addetto all'amministrazione della Littorio.

Costui, verso la fine del marzo '45, gli consegnò a varie riprese circa 40 milioni in previsione della disfatta della repubblica di Salò, perchè il passaggio ai nuovi comandi, cioè, in definitiva, ai comandi partigiani della zona. Aggiunse che lo stesso Magni l'autorizzò a prelevare 9 milioni dalla somma perchè li convertisse in monete auree. Infatti in casa del salumaio Fantino, che era il depositario degli ex-milioni della Littorio, la polizia partigiana rinvenne, nascosti in alcuni vasi e in tazze, sterline, marenghi francesi d'oro, franchi svizzeri e francesi, nonchè un blocco di dollari e sterline di carta. Secondo il calcolo della polizia partigiana, che sequestrò questi valori, il Mattone avrebbe investito nelle monete non 9 milioni, ma 3. Nel rendiconto entrerebbe anche il pessimo affare che il Mattone ebbe con un sedicente partigiano, il quale, presentatosi a lui, gli chiese la somma di due milioni in contanti, pena la immediata denuncia alle autorità. E l'imputato glie li versò.

Questo sedicente partigiano in principio apparve fantomatico, ma poi venne identificato dalla polizia partigiana per un toscano di nome Angelini, ex-repubblichino e partigiano dell'ultima ora. Costui confessò di avere consegnata la somma alla sua amante, la quale l'aveva sotterrata nell'orticello della sua casa. La somma venne infatti rinvenuta nella cifra di 1,975,000 lire. Venticinquemila erano sfumate in 24 ore per piccole spese e regalucci.

Condotto davanti a un tribunale di guerra, l'Angelini venne fucilato nella notte stessa.

Il Mattone, dopo la Liberazione, venne arrestato dai partigiani e trasportato, con i milioni residuati, chiusi in vari sacchi, a Cuneo, e quindi associato a quelle carceri. I sacchi vennero consegnati al commissario di guerra Faustino Dalmazzo. L'indomani dell'arresto del Mattone, un tribunale di guerra esaminava anche il caso del sergente Vittorio Magni, che frattanto era passato in montagna ai partigiani. Venne condannato alla fucilazione nella schiena, e la sentenza fu eseguita subito.

Con la smobilitazione delle forze partigiane, la pratica dei Mattone passò all'autorità giudiziaria civile, e così ebbe in vita salva. Anche il Fantino, depositario dei 40 milioni, veniva arrestato.

Il Mattone ha dichiarato che la somma prelevata d'accordo col Magni che aveva in consegna la cassa della Littorio, era destinata a incrementare la lotta partigiana. Sulla faccenda dei 9 milioni convertiti in monete auree, l'imputato è stato molto meno chiaro. Il Fantino era un salumaio di Borgo San Dalmazzo e fu improvvisato cassiere dei 40 milioni. Ha narrato oggi che quando gli portarono il primo sacco, gli dissero che si trattava di tabacco e sigarette per i partigiani. «Se avessi saputo il vero — esclama l'imputato — avrei respinto senz'altro il sacco. Soltanto quando gli portarono un altro sacco di biglietti, trattenne il primo e anche il secondo. Sigarette o milioni che fossero egli fu persuaso che erano destinati ai partigiani. Però quando la polizia partigiana si presentò a chiedergli i milioni che aveva in deposito, negò assolutamente di averli, e perciò la accusa mette in dubbio la buona fede di questo imputato.

La requisitoria del Pubblico Ministero dottor Vannucci è stata breve ma incisiva. Ha detto, in sostanza: Mattone e Fantino hanno cercato di difendersi, ma non ci sono riusciti. I repubblichini stavano per battere in ritirata, quale urgenza c'era di consegnare parte della cassa della Littorio ai partigiani? Il furto fu consumato dai due imputati e dal sergente Magni a proprio profitto. Se volevano servire veramente la patria, non avevano che da passare tra i partigiani, e combattere con loro. Quando dalla polizia partigiana fu contestato al Fantino il possesso dei 40 milioni quasi parte di essi, questi negò. Perchè negare se erano destinati ai partigiani?

Per gli altri tre complici imputati di ricettazione di due milioni in contanti, il Pubblico Ministero ha ripiegato sul reato di incauto acquisto, ed ha chiesto le seguenti pene: per il Mattone 3 anni e 26 mila lire di multa; per il Fantino 4 anni e 20 mila lire di multa; per il Gasparro 5 mesi d'arresto; per il D'Antoni 4 mesi; per il Salvetti un anno e 12 mila lire di multa, tutti e tre per incauto acquisto.

Il dibattimento è stato rinviato a martedì pomeriggio per le arringhe di difesa e la sentenza.

ERCOLE MOGGI

Il giorno 3 aprile, dopo una vita dedicata alla famiglia, munito dei SS. Sacramenti, spirava l'anima buona di

Virgilio Della Valle
di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Antonietta, l'adorato figlio dott. Alfredo, l'adorata cognata Clara, i fratelli Olimpio, Alfredo, Edmondo con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Venaria il 4 corr. alle 15,30 da via A. Mensa. La presente serve di ringraziamento.

La Sottosezione A.N.P.I. «Eusebio Giambone» partecipa al dolore del consocio Alfredo Della Valle per la perdita del Fratello.

L'Amministrazione Comunale di Venaria prende viva parte al dolore della famiglia Della Valle per la perdita del proprio congiunto, già assessore municipale.

I dottori Cayre, Castoldi, Cioffi, Bottino, Sasso e Massa prendono viva parte al lutto del loro caro amico e collega dott. Alfredo Della Valle.

Ester e Aurelia Vercellino prendono viva parte al dolore del dott. Alfredo Della Valle per la perdita del suo caro Papà.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione e tutto il Personale della S.p.A. Elli, Zerboni & C. di Torino annunziano la scomparsa della signora

Antonietta Ravagnan ved. Rensovich

prendendo viva parte al dolore dei parenti e particolarmente del genero signor Vittorio Manzanti procuratore e direttore amministrativo della Società.

Si associano sentitamente alle condoglianze i componenti della Società SAPILT, SAMUB, SAIEM, BREME, VANADIUM ALLOYS STEEL di Torino.

Cristianamente chiudeva la sua laboriosa esistenza

Clementina Fenoglio ved. Caidano
di anni 82

Ne danno il doloroso annuncio la figlia Giovanna Caidano ved. Honsolasco e figlia Rinuccia col marito ing. Giorgio Serra, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle 15,30 da via Cavour 34, Bra. La presente serve di ringraziamento.

Munita dei Conforti religiosi, il 2 corrente mancava ai suoi cari l'anima buona di

Emilia Girard

Addolorati ne danno il triste annuncio la sorella Henriette Dullin-Girard, i nipoti ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 aprile alle ore 9 partendo dall'abitazione dell'estinta sita in Duca degli Abruzzi 2. Per desiderio dell'estinta si prega di non inviare fiori.

E' serenamente mancata ai suoi cari

Anna Beltrandt ved. Bretto

La piangono i figli: Michele con la moglie Erosata, Giovanni con la moglie Giuseppina, Enrico; la nuora Elsa; la cognata Angela ved. Bretto; l'affezionata Wilma; cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo il 5 corr. alle ore 9 partendo da corso Francia 336, indi la cara Salma proseguirà per Montanaro. Non fiori ma preghiere. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Le Maestranze dell'Impresa Giovanni Bretto si associano al lutto del Titolare.

Il Laboratorio Rifex partecipa al dolore per la scomparsa della sig.ra BRETTO, suocera della sua collaboratrice signora Giuseppina Actis in Bretto.

Gli amici Angelini, Bardessono, Bertu, Bonansi, Cane, Cassone, Ducato, Levi, Raito, Villata, Zanella partecipano al dolore del carissimo amico Enrico.

Dirigenti e Dipendenti Officine Berto prendono viva parte al dolore del sig. Enrico Bretto.

Il giorno 3 corr. è mancata serenamente

Anna Crocco in Barberis

Straziati ne danno l'annuncio: il marito Giacomo; le figlie Ermanna ved. dott. Ferrero e Jole. I funerali avranno luogo alle ore 9 di sabato 5 corr. Si dispersa dalle visite, dall'invio di fiori e la presente serve per ringraziamento.

Via Cordero di Pamparato 8.

L'avv. Eugenio Garrone, che l'amò come figlio, si unisce alla famiglia nel dolore e nel rimpianto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Corino n. Ansaldi
di anni 57

Lo annunziano addolorati: la mamma col marito Giovanni, i figli, la nuora, il genero, i nipotini, sorelle, fratelli, cognati, nipoti e conoscenti. I funerali venerdì 4 c. m. ore 10,30, partendo da via Verres 20.

Nel secondo doloroso anniversario della dipartita del compianto

Giovanni Galli

la famiglia non immutato dolore lo ricorda a quanti lo conobbero ed amarono, e ringrazia coloro che si uniranno nella preghiera. La S. Messa in suffragio verrà celebrata sabato 5 aprile alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di N. S. del SS. Sacramento, in via Casalborgone 16.

Nel primo anniversario della scomparsa dell'adorata

Maria Pia Mazzuchetti Magnani Gillio

la famiglia la ricorda a quanti la conobbero. Messe in suffragio il 5 aprile ore 10 nella Basilica di Maria Ausiliatrice Torino e San Grato Ivrea.

La S. p. Az. Feltrificio Subalpino partecipa con vivo dolore il decesso della

N. D.
Maria Clotilde Lanfranco Adami

consorte del proprio presidente del Collegio Sindacale dott. Luigi Lanfranco.

La S.p.A. Manifattura del Fo partecipa al dolore del presidente del Collegio Sindacale dott. Luigi Lanfranco per la perdita della consorte signora MARIA CLOTILDE ADAMI.

La S. A. Ferrovia Vallesessera prende profonda parte al dolore della famiglia Lanfranco per la perdita della signora MARIA CLOTILDE ADAMI consorte del presidente del Collegio Sindacale.

Il dott. Luigi Meda e famiglia prendono sentita parte al dolore dell'amico prof. dott. Luigi Lanfranco.

La S.p.A. Lanificio Cardolle e Michel partecipa con vivo dolore al lutto che ha colpito il dott. prof. Luigi Lanfranco, presidente del proprio Collegio Sindacale, con la morte della consorte N. D. MARIA CLOTILDE LANFRANCO ADAMI.

Si associa con profondo cordoglio al gravissimo dolore del prof. dott. L. Lanfranco gli amici comm. Cristina Michel e famiglia, Attilio Falco e famiglia.

Presidenza, Comitato Direttivo, Consiglio d'Amministrazione, Collegio Sindacale e Dipendenti della Cervino S.p.A. prendono viva parte al dolore del dottor Luigi Lanfranco, presidente del Collegio Sindacale della Società, per l'immatura perdita della consorte signora MARIA CLOTILDE ADAMI

La S.p.A. G. B. Cervesato & C. partecipa al dolore del suo presidente del Collegio Sindacale, prof. dr. Luigi Lanfranco per la perdita della consorte N. D. MARIA CLOTILDE ADAMI.

La S.p.A. F. Garis & C. partecipa al dolore del suo presidente del Collegio Sindacale, prof. dr. Luigi Lanfranco per la perdita della consorte.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale e la Direzione dell'Istituto Bancario Piemontese S.p.A. partecipano al dolore del prof. dott. Luigi Lanfranco, sindaco della Società, per la perdita della consorte.

La S.p.A. Diand prende viva parte al lutto del dr. Luigi Lanfranco, presidente del Collegio Sindacale della Società.

Ieri, alle ore 13, dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, si è spenta l'anima generosa del

N. H. Guido Ambroggio

Angosciati ne danno il doloroso annuncio la moglie Emma Marchisio; il fratello cav. Ugo con la moglie Mimì Sarti e figli Luigi e Alberto; la sorella Italia ved. cav. Manera; i cognati: Tina Bruna, Gino Angaramo, Luigi e Anna Campia, Rosetta e ing. Gaetano Dalalai col figlio Eugenio che amorevolmente lo ha assistito; i cugini Zucia e Maestri; i parenti tutti e la premurosa infermiera Malvina Damiano. Un grazie particolare al dott. Severino Ferrero per le assidue cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 5 corr. alle ore 10,30 partendo da via Ormea n. 132. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'amico fraterno Giulio Papotti e famiglia partecipano al lutto. Gina e Guido Banfo si associano al dolore.

E' mancato improvvisamente ai suoi cari

Giuseppe Carlevato
di anni 42 - Barbiere

Lo piangono la moglie Anna Cipolla, il figlio Domenico, i fratelli Piero e Giacomo, la sorella Angelina, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 5 aprile alle ore 16. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Commossi per l'unanime manifestazione di stima e d'affetto tributata al loro carissimo scomparso

Avv. Giuseppe Perotti

la moglie e i parenti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che, di presenza, con fiori, con scritti e con preghiere lo hanno onorato e suffragato; in particolar modo S. E. il Vescovo di Biella; S. E. il ministro Pella, LL. EE. il Presidente e il Procuratore Generale di Torino; S. E. il Prefetto di Vercelli; i Magistrati di Torino, Biella, Asti e Vercelli; i funzionari degli Uffici Giudiziari di Biella e Vercelli; i Sindaci di Biella, Biagio e Asti; gli ordini degli Avvocati e Procuratori di Biella e di Asti; tutte le Autorità Civili, Corpi Militari, Enti religiosi e civili; il Collegio Notarile di Biella; l'Ordine dei Commercialisti della provincia di Vercelli. Un particolare ringraziamento al dr. Massimo Cappio che lo curò con abnegazione.

Biella, 3 aprile 1952.

ROLEX
presenta il suo ultimo Capolavoro
L'"Oyster Perpetual Datejust"

Superbo cronometro 18 Rubini, impermeabile e automatico, indicante la data del giorno. *(Ref. 6074/6105)*

Oro 18 carati . . . . . Lit. 261.000
Con bracciale oro . . . . . » 450.000
Acciaio e oro 14 carati, quadrante Rolèsium luminoso, con cuoio . . . » 103.500

Rolex "Oyster Perpetual"

Scientificamente ermetico e carica automatica ma senza calendario. *(Ref. 6011/6085)*

Cassa acciaio . . . . . Lit. 67.500
Cassa acciaio e oro, cuoio con quadrante Rolèsium . . . . . Lit. 88.200
Cassa oro 18 carati massiccio, quadrante normale, cuoio . » 168.300
Idem con quadrante di lusso » 177.300

Altri modelli più economici: a carica normale, cronografi, calendari, per Signora si trovano in visione ed in vendita presso i seguenti Concessionari per il Piemonte:

Torino: Orologeria Astrea - Via Roma, 5
Torino: Gioielleria Marletti - Via Roma, 1
Alessandria: Maccarini Menghi - P. Lega Lombarda, 2
Biella: Orologeria Albonico - Via Italia, 11
Novara: Enrico Casalini - Via Omar, 5
Vercelli: Enrico Natti - Corso Libertà, 14.

E NELLE CITTA PRINCIPALI D'ITALIA

ROLEX
"Il Principe degli Orologi"
Produzione in serie di Cronometri Ufficialmente controllati

SALSOMAGGIORE
"dà salute e conserva giovane,,
10 Aprile riapertura
HOTEL CENTRALE BAGNI
Nuova Gestione
Comm. F. Ferrario
dell'Hotel Quirinale di Roma
Nel mese di maggio riapertura del Grand Hotel Milano

VIGORELLI 18 RATE 18 C.G.E. MAGNADINE MARELLI
LOTTI
KLEWANN MERCURT PHILIPS
VIA MAZZINI 41

La gioia del fumare toglie il piacere della tavola, ma per vivere in salute questa nostra dinamica vita, bisogna nutrirsi a sufficienza. Tonic, speciale aperitivo della Casa Contratto, è un autentico tonico per lo stomaco e ridona la gioia dei pasti. Il Tonic, leggermente aromatico, assolutamente genuino e di gusto squisito è per tutti il «Buon aperitivo» ma per chi fuma esso è veramente «l'aperitivo».

Bevete Tonic liscio o con selz e... buon appetito!

APERITIVO - DIGESTIVO
TONIC
Attenua gli effetti della nicotina
È UNA SPECIALITÀ
Contratto
la grande ed antica Casa produttrice di genuini vermouth, vini fini e dei classici spumanti Contratto

ecco una buona notizia

PREZZO RIBASSATO!

LUX il sapone delle "stelle"

FORMATO NORMALE L. ~~130~~ L. 110

FORMATO BAGNO L. ~~175~~ L. 150

Provatelo subito anche voi! La bianchezza del Sapone Profumato Lux è garanzia di purezza. La sua ricca schiuma, che è come una crema, rende fresca e morbida la pelle e dona splendore alla carnagione. Con Lux la vostra pelle sarà tutta permeata di bellezza!

9 "stelle" su 10 lo usano sempre

Siate anche voi una bellezza **LUX**

È UNA SPECIALITÀ LEVER

82-VLT-131

preferite arance mandarini e limoni di Sicilia

perchè più gustosi e più ricchi di vitamine.

Una lieta Pasqua
con un impermeabile
VIENNA

IN DOPPIO TESSUTO MAKO' ROVESCIABILE PER SIGNORA A SOLE . . . . . L. **17.900**

IN DOPPIO TESSUTO MAKO' PER UOMO A . . . . . L. **11.700**

PER RAGAZZO . . . . L. **9.900**

ABITI-GIACCHE-CALZONI
A PREZZI DI ASSOLUTA CONCORRENZA

VIENNA
PIAZZA CASTELLO, 9 Telefono 55-780 TORINO Via XX SETTEMBRE, 9 Telefono 50-275

PFAFF

LA MACCHINA PER CUCIRE DI ALTA CLASSE!

CONCESSIONARIO PER TORINO E PROVINCIA:

MONSELLO
dei Fratelli Reorda
Via Montebello, 21
Telefono 82-190

MOBILI Barovero
ARREDAMENTI
Esposizione: VIA BELFIORE, 43 ang. VIA VALMONDA CALUSO TEL. 682-884
Fabbrica: VIA BIBIANA, 36

INGEGNERE ELETTRONICO o TELECOMUNICAZIONI
Per importante posizione presso società affiliata gruppo americano. Eccellente remunerazione e ottimo avvenire. Scrivere dettagliando età, esperienza, presso n. casella 5 A - SPI - MILANO

RABARBARO ZUCCA
l'aperitivo realmente efficace
RABARZUCCA S. R. L. MILANO VIA C. FARINI 6

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNCI COMMERC. L. 50 p.p.

ACQUISTIAMO sega - litoltrice oppure sega-nastro per stampisti, tipo Thill Anguela, tornio revolver tipo Dominioni, attrezzature per collaudo e tranciatori. Telefonare 76-033.

APPARONE, privato vende attrezzatura pasticceria, forno elettrico, 400.000 trattabili. Telefono 328.465. 44805

CAMBIAMENTO articoli cedesi attrezzatura nuova completa negozio. Tel. 520-508.

COMPRESSORI nuovi, occasione, vendonsi, lunghe rateazioni. Balma, Ormea 173, Telefono 62-603, Torino. 6680

IMPORTANTE ditta specializzata installazioni sottopressione assumerebbe lavorazione in grande serie in leghe di ottone, bronzo, alluminio e zama. Scrivere F.lli Bugatti fu Amadio, casella postale 6, Lumezzane S. A. (Brescia). 44696

OCCASIONE vendo sega nastro mm. 2,5 cui sfrido. Via Barbera 30 (Mirafiori).

TERMOSIFONI revisione impianti specialità termosvenditrice per alloggi. Rubino, via Pigafetta 19, Torino, telefono 55-824.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE tornerla meccanica esegulsce lavori minuteria serie, prezzi modici. Telefonare 383.468. 44797

ARMADI trigueiieri fabbrati laminati plastici novità assoluta, banchi bar arredamento negozi in genere fabbricansi. Telefonare 20.155, Rapeo.

COMUNIONI. Abiti per bambini e bambine Creazioni. Prezzi convenientissimi. Piera Riva, Piazza Bayneri 13.

ELETTRICISTI pratici centennali cercano manutenzioni impianti officina massima puntualità, garanzia. Telefono 25.717.

GAS cucine fornelli pezzi ricambio riparazioni. Bunlva 5, telefono 96-534.

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

RADIO Ingegnere Tortiglioni, piazza Carignano. Vendite, Rateazioni, Riparazioni. Telefono 46-249. 10725

RIPARAZIONE bauli valige campionari divani poltrone. Via della Rocca 24.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO bar caffè bottiglieria, latteria, alimentari, sempre migliori. Avana, Corso Alberto 4. 7183

ABBIAMO salumeria unica nella zona, cedesi 3.000.000. Boria, Vanchiglia 10.

AFFARONE 1.500.000 trattabili cedesi negozio due vetrine biancheria maglieria lanerii pertinenti, retro abitabile, facilitazione pagamento. Telef. 772.325.

AGENZIA cerca collaboratore appartenente modesta quota. Scrivere casella 3083, SPI, Torino. 33235

ALIMENTARIO due bilance, arredamento moderno, ottima fede passaggio, cedesi 1.100.000. Balma, Sacchi 34.

ALMA cede latterie commestibili drogherie bar mercerie, negozi ogni genere. Barbaroux 28. 81245

APPORTANDO licenza superalcolici trasferibile associ persona pratica bar dante. Scrivere casella 6204, SPI, Torino

AROICOOABIONE caffè bottiglieria redditizio motivi familiari cedesi sottovalore fortuna sicura. Favero, Orfane 5.

AVANA, Carlo Alberto 4 cede profumeria centralissima. 2.500.000, vero affare.

AVANA, Carlo Alberto 4 cede mercerla profumeria centro periferico. 1.500.000.

AVVIATA fonderia cerca patito riservato socio siccome quota 2.000.000. Scrivere casella 1203, SPI, Torino.

AVVIATO negozio vernici colori centralissimo cedesi anche vuoto. Cerrano, 8, Secondo 22. 7002

AZIENDA prodotti cartari forte consumo per pasticcerie ed industrie dolciarie per ampliamento giro d'affari esamineresi combinazione con persona appartenente propria attività e capitale 3-5.000.000. Scrivere casella 4189, SPI, Torino.

BAR superalcolici centrale, angolare, disposizione, ufficio, cedesi causa altri affari 1.900.000. Balma, Sacchi 34

BOTTIGLIERIA trattoria 25.000 garma serie, cedesi motivi salute 2.500.000. Altra centralissima 2.500.000. Altra lavorantino lavoro 4.000.000. Balma, Sacchi 34.

CEDESI affittasi attrezzato lavaggio auto camions. Telefonare pomeriggio 27-093.

CEDESI direttamente signorile negozio centralissimo via Roma, licenza Stati maggiore cnice. Telef. 71-382, ufficio.

CEDO bar gelateria moderna, zona industriale Genova, annesso giardino alloggio. Cassella 1467 R, SIP, Genova.

CERCO 10 milioni massime garanzie ipotecarie immobiliari doppiamente garantite. Scrivere casella 1219, SPI, Torino.

CHIOSCO con licenza bibite, gelati, dolciumi, frutta, vendesi. Telef. 522.070.

COMMESTIBILI vicinanze Torino causa partenza cedesi. Rivolgersi latteria, San Secondo 21. 25816

CRAMU, Francesco Assisi 21, Porta Nuova cedesi esportazione vini, attrezzatura completa, alloggio, avviatissimo.

CRAMU, Francesco Assisi 21, impianti termoidraulici piccola nuova impresa, locali centralissimi, affitto mite. Cedesi L. 500.000. 7100

CRAMU, Francesco Assisi 21. Vendesi muri locali adatti bar, licenza superalcolici, alloggio 1 Piano, posizione primissimo ordine. 7100

CRAMU, Francesco Assisi 21. Vendesi muri negozio vasto adatto qualunque genere con alloggio, volendo licenza superalcolici, posizione angolare on grande vetrine. 7100

CRAMU, Francesco Assisi 21. Cedesi posti chilometri Torino parco villeggiatura commestibile salumeria con macellazione alloggio servitissimo massima serietà. 7100

DROCHERIA sede Campiglione alloggio 25.000 giornaliere autorizzabili cedesi 2.650.000 altra zona Francia 50.000 giornaliere. Accasi, Garibaldi 18. 7155

ESPORTAZIONE vini centrale, alloggio 15 camere, cedesi 2.200.000. Balma, Sacchi 34. 7032

FARMACIA cittadina Piemonte cedesi contanti. Scrivere casella 6229, SPI, Torino. 44791

FRUTTA-ventura. 20.000 giornaliere, anche prova, cedesi 1.500.000. Balma, Sacchi 34. 7032

IMPRESA cerca finanziatore per combinazione costruzione stabile 5-9.000.000 massima garanzia, serietà. Scrivere casella 2148, SPI, Torino.

LATTERIA 350 alloggio forte vendita altri generi cedesi. Pizzorno, Pio 12.

MACELLERIA bovina buona posizione cedesi. Telefonare 81-781, feriali.

MOLINO in Piemonte 8 laminatoi pneumatico, pulitura pneumatica, produzione oltre 200 q.li in 24 ore costruzione 1931 forte lavoro conto terzi affittasi. Scrivere casella 87 R, Sipra, Torino.

NEGOZIO vendesi rimedlasi urgentemente al migliore offerente anche visto. Scrivere casella 7221, SPI, Torino. 65024

NUOVO grandioso salone unico in Italia, Arte varia, ballo, caffè concerto, ristorante, marsala. Concedo gestione. Brezza, 8, Porto 182, Torino. Tel. 53-024. 7156

OCCASIONE cedesi azienda artigiana produce alimentare grande consumo. Telefonare 20-035. 6017

OROLOGERIA orologeria, cedesi senza rischio. Via Sacchi 42. 32814

OVATTE importante negozio centralissimo vasta clientela, fortuna sicura, cedesi 1.500.000. Accasi, Garibaldi 18. 7155

PANETTERIE e rivendite rionali periferiche cedonsi con e senza alloggio, l'avvenzia, Cernaia 27. 6674

PANETTERIE Torino posizione qualunque quantitativi, rimettiamo facilitando. Cavaliere, Saluzzo 21. 19263

PASTICCERIA bisogno, lavorazione propria, avviatissima, grande alloggio, cedesi causa malattia 4.500.000, altra 1.500.000. Finza, Mercadi 5. 6672

PRIVATO vende piccolo negozio abbigliamento femminile vicinanze Porta Nuova ammobiliato L. 1.200.000, volendo ritiro merce. Telefonare 54-927. 929206

RIMETTESI avviato negozio macchine cucire, maglieria città provincia, facilitazioni. Scrivere casella 9151, SPI, Torino.

RITENGITA pane centralissima cedesi causa impegno 2.200.000, vero affare. Barbaroux 28. 81245

RIVENDITA pane pasticceria forno elettrico centrale cedesi 2.500.000. Ancasa, Garibaldi 18 7155

SIGNORINA seria volonterosa offresi collaborazione con abile sarta. Scrivere casella 95 C, Sipra, Torino.

TIPOGRAFO, piccolo capitale smercherebbe litografia avviata. Scrivere casella 2240, SPI, Torino. 32807

TRASFORMATORI Nesa. Piccola fabbrica completa bobinatrice, taglierina, foratrice, trapano, attrezzatura, clientela. Vendesi modico saldo L. 300.000. Scrivere Mutari Guido, tecnico Canavese.

TRATTORIA centrale avviata cedesi. Telefono 41.803. 91761

URGENTISSIMO. Panifici macani forte reddito, vendiamo affidamo condizioni vantaggiose. Scrivere Garella, Alfani 93, Firenze. 7006

VENDESI farmacia Castelnuovo Calcea. Telefonare 681-565, Torino.

4 CASE e TERRENI L. 80 p. p.

ABBIAMO proprietà muraria negozio panetteria macelleria (commestibili angolare) alloggi, vende: Caster, c. Vittorio 52.

ABITABILI luglio vendonsi alloggi 2 camere servizi nuova costruzione Crocetta, corso Mediterraneo 71. 6617

ACQUISTO cascina, cerca zona Barriera Milano, Rosso, via Montanaro 7.

ACQUISTANSI terreni massimi prezzi, qualsiasi zona. Scrivere casella 94-U, Sipra, Torino. 8353

ACQUISTERE alloggetto libero valendo somma mensilmente, massimo interesse e garanzie, oppure mediante vitalizio. Scrivi, casella 2246, SPI, Torino.

ACQUISTO terreno metri 500 circa con casetta oppure laboratorio. Borinchieri, Salustino, Crocetta. Scrivere casella 4183, SPI, Torino. 44504

ACQUISTO 2-3 camere cucina cucinino, località Crocetta, San Paolo, libere subito. Telefonare 772-990.

ACQUISTO avvisaglie 3 giornate. Scrivere località, prezzo. Tessera postale 189045, Torino. 44787

ADIACENZE Porta Nuova signorile alloggio nuova costruzione 5 camere cucina bagno accessorio abitabile subito, vendo prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 6. 6822

ALLOGGETTI 2-3-4 camere disimpegni liberi subito vendo occasione, Viale 32, visite ore 15-17. 6826

ALLOGGETTO occupato 3 camere, 1 piano, vendo 1.000.000, via Romagnano 18; altro quarto piano, due camere, 500.000, Viale 15-17. 42227

ALLOGGI signorili facciata artistica centrale 2 camere entrata terrazzo, quarto piano 3 camere palchettate cucina entrata, primo piano, vendo liberi subito via Clemente 4 (zona Francia). Visibili mercoledì, venerdì, Fortleria 15-17. Geometra Bonzi, telefono 86-036.

ALLOGGI da 2-3 camere terzo centrale liberi subito, visite 15-17, Napoli 84.

ALLOGGI liberi centrali alcuno signorili vende Dionis, Garibaldi 29, bel 51-950.

ALLOGGI ultimi piani ultimati piazza Vittorio, liberi, facilitazioni pagamento, vendonsi. Telefonare 49-541. 92936

ALLOGGIO libero signorile 3 camere cucinino doppi servizi adiacenze Valentino, vendo. Telefonare 43-921. 8823

ALLOGGIO angolo Via Garibaldi 40 piano 3 camere libere, riordinato 2.700.000 Telefonare 522-226. 6683

ALLOGGIO luminosissimo 5 camere servizi IV piano unge vendere, Barbaroux, corso Regina 22. 6353

APPARTAMENTO 4 camere bagno, IV piano, occupato, bella casa 1.650.000, S. Giulia 59. 7160

A 30 km. Torino vendo affitto cambio alloggio 4 camere servizi. Cassione, telefono 21-742. 44673

BELLA palazzina continuata, tre piani, dodici camere, alloggetto libero, terrazzi, bagno, lavino, forza, grande garage, giardino bocce, eleganzetto frutteto, ridentissima posizione, due ingressi, fermata pullman, strada Genova, parte Torinese. Reddito 800.000, richiesta 13.000.000. Trattasi direttamente. Telefono 660.702, meglio ore pasti. 91817

CAMPRA, Santa Teresa 18, vende 10 minimi casa buona posizione, con due alloggi liberi. 7030

CASALBORGONE 32, piano terreno, 8 camere cucina di cui 2 libere per negozi, vendo, 2.500.000.

CASETTA 2 camere gabinetto, acqua, luce, giardino cintato, km. 30 Torino, altezza 760, panoramico, pomeriggi corrieri, vendo 850.000. Telefonare 771-100.

CASETTA Lanzo Torinese 4 camere ammobiliate 3000 terreno vendo 1.000.000. Pernenori, Nizza 9. 6818

CASETTA 4 camere giardino laboratorio palazzi Aeronautica vendo 3.200.000. Cofranco, telefono 32-760.

CASTER, corso Vittorio 52, definizione frazionamento vendo ultimi alloggi 3-4 camere, comfort moderni; visite 15-17. Fratelli Bandiera 12.

CERCASI villino zona semicentrale vani 6 più servizi oppure s. Scrivere dettagli prezzo, casella 4221, SPI, Torino.

COLLINA Torinese (S. Martino) villa padronale posizione incantevole panoramica facilmente adattabile, terreno mq. 5-10.000 vendo. Simoncini, Re Umberto 6.

COMPERO casa o villetta 8-10 camere località 15-25 km. Torino. Scrivere dettagliando, Richiardi, Moretta 15.

COMPRASI cascina, adiacenze corso Grosseto, Druglasco, telefono 61.763.

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi vendonsi, zone Francia, Parella, Crocetta, qualsiasi grandezza. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 7030

CORSO Giulio Cesare 200.000 alloggio occupato, 15 piano 2 camere, cucina, cucina, cantina, Cantina, Garibaldi, Santa Teresa 18.

COSTRUENDA casa, vendonsi 3 alloggi 3-4 camere, cucina, bagno completo, terzo, affittasi anno anticipato, reddito 12 % eventuale cambio. Telefonare 80-854.

CRAMU, Francesco Assisi 21. Abbiamo richieste di appartamenti grandi e piccoli in vendita. Massima serietà. 7100

CROCETTA centro vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi, nuova costruzione. Trattasi direttamente. Telef. 54-636, ore pasti.

DISPONENDO terreno zona Pratocentenaro eminentissima costruzione. Scrivere casella 3145, SPI, Torino. 45407

EREDI vendesi cascina dintorni Torino 10 giornate, campo, prato, vigna, frutteto, piccolo bosco, fabbricato, reddituale, adatta villeggiatura, grandioni fabbricati, scuole vino-marte, bestiame, bisc. casa C.500.000. Rivolgersi perito Balma, Sacchi 34. 7002

ITALCASE, S. Teresa 5, definizione frazionamento vende ultime 2 camere. Il piano, via Don Bosco 65, ore 16-18.

ITALCASE, S. Teresa 5, alloggi nuovi liberi via Saveno 18 (zona Francia), 1-2-3 camere, cucinini, autoriscaldo, vendonsi prezzi eccezionali. 7067

ITALCASE, S. Teresa 5, dispone di alloggi allamente convenienti, posizioni incantevoli, qualsiasi capienza, popolari e signorili, zone Bertini, Ormeasano, Francia, Mercato Nuovi, s. Paolo, Porta Nuova, ecc. Prezzi eccezionali. 6728

ITALCASE, S. Teresa 5, compra case alloggi, popolari, ville, terreni fabbricabili zoni industriali. 7041

LOANO palazzina libera, cinque vani, dispingoni, 3.500.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange, Torino.

NEGOZI commestibili e merceria posizione commercialissima casa angolare, vendo anche laboratorio, garage, liberi subito, occasione. Rivolgersi sig. Milanese, via Boccardo 16 ang via Chiesa della Salute, ore 17,30-18,30, vende geometra Botasi, telefono 86-055.

NEGOZIO vasto via Cernaia, con ampio retro, mezzanino e cantine, vendesi prossimi mesi, eventualmente libero subito. Telefonare 45.801. 65500

NEGOZIO retro libero con alloggio 2 camere occupate vendo 2.500.000. Baglio, Castelgerone 32. 7160

NELLI, Garibaldi 20, vende locale libero, divisibile adatto alloggio negozio.

NELLI, Garibaldi 20, vende alloggio composto 4 camere servizi; altro 3, servizi.

NELLI, Garibaldi 20, vende interno piano stabile; diviso due alloggetti. 7091

NELLI, Garibaldi 20, vende regione Borgo casetta libera, 1700 heremo. 7091

NELLI, Garibaldi 20, vende elegante alloggetto libero 2 camere servizi. 7091

OCCASIONE! denissione frazionamento, vendesi alloggio entrata ampia cucina, cucina spaziosa, cucinino, gabinetto, cantina, parete base, libero sbloccato, 700.000, garage libero subito 400.000. Via Pasquale Paoli 24 (corso Sempione), ore 16-18. Geometra Bonzi, telefono 86.055. 7006

PIAZZA Gran Madre 5, vendonsi o affittansi magazzini liberi, occupati. Rivolgersi proprietà.

SILVID Pellico, alloggio occupato rinfrescato 3° piano, camere 4, cucina, cantina, 1.600.000, Campra, Santa Teresa 18.

SUMA corso Vittorio 57 vende alloggi con massime facilitazioni pagamento.

TERRENO 10.000 metri corso Francia vendesi anche lottizzato. F. Mova 8, Bernardo.

TERRENO fabbricabile cerca impresa pagando con cambere, massima serietà e garanzia. Telefonare 84-630.

VALSALICE palazzina libera otto camere terreno bagno giardino vende 7.000.000. Bonissoni, Nizza 9. 6818

VENDESI casa nuova con panetteria, pie cole vendesi Canavesano. Rivolgersi Moto sport, Piazza Ilnale 17, Torino, tel. 694.508.

VENDESI affittasi casetta in legno smontabile. Telefonare 56-073.

VENDESI garagni Rermini, quarto piano composto di 3 alloggetti occupati. Rivolgersi mercerie, via Saffi 8.

VENDIAMO alloggi pronti luglio 2-3-4 camere, servizi, sacrestore, termosifone, scala marmo, Corso Francia 293.

VENDO direttamente Porta Nuova, due camere, servizi, libere il piano, subito affare. 2 milioni. Telefono 522.077.

VENDO terreno fabbricabile via Valdellatorre 21, metri 2000 completamente cintati muratura, richiesta 2000 metro. Telefonare 46.641 44765

VENDONSI cascine dintorni Torino 6 camere 2 giornate irriguo circonvenienti soli, altra precollinare con terreno; altra 8 camere Algisiano, Alassio, S. Agostino, 1.

VIA Duccetti primo piano vendo alloggio 4 camere, bagno, termosifone. Pietro Micca 8, Bernardo. 7066

VILLA Cavoretto signorilmente tutte comodità unito giardino garage, vendo Telefonare 45-921. 6670

VILLA stretta continua panoramica tutte comodità facilitazioni pagamento, vendesi Ferrero, Sacchi 14. 6956

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale sano 70 mq. cantina, cortile. Nelli, Garibaldi 20. 7091

AFFITTASI locale industriale mq. 600 divisibile in 50-100-200. Telefonare 44-707.

AFFITTO due locali centralissimi uso ufficio, magazzino. Telefonare 81-619.

AMPIO locale, retro, cantinone, cortile, orto trattato, precollinare, adatto negozio, deposito materiali, cedesi affitto. Telefonare 18-005. 6065

CASETTA 3 vani, servizi con locale uso laboratorio 50 metri quadrati, affittasi Telefonare 86-270.

AFFITTO laboratorio mq. 110 con cortile, telefono, forza. Telef. ore pasti 520-452, Sigra, Torino. 8353

AFFITTO locale mq. 30, adatto infanzia, magazzino, cedesi affitto. Via Thesauro 6. 6903

ZONA Gladiatori Bruno, Sebastopoli (Mercati Nuovi) affitto terreno 150 mq. oppure lasco fabbricato medesima superficie Agenzia Sacco, Cavour 7. 6870

6 APP. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBIAMO da affittare alloggi 3 più camere servizi diverse posizioni. Cravenzola, Cernaia 27. 6674

AFFITTANSI due camere cucina, servizi zone diverse. Altro 4 camere, servizi, garage, Telefonare 44-876. 7230

AFFITTANSI alloggi vuoti (mobili comfort 15.000-25.000 mensili. Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI tre quattro camere vuote, casa signorile. Selli Garibaldi 20.

AFFITTASI alloggio signorile nuovo secondo piano 5 vani più doppi servizi. Pocinerie, corso Vittorio 107.

AVRAI, Bardonecchia. Affitto, vendo 3 alloggi elegantissimi, giardino, garage, panorama posizione incantevole, tutte comodità. Pietro Micca 6, telefono 44-193.

CERCO 1-2 camere più servizi, anticipo, referenze. Telefonare 45-921.

CERCO affittare una, due, tre camere, cucina, semiarredate. Telefonare 43-893.

CERCO 3 camere, servizi, centrali, forte anticipo. Referenze inoccepibili. Telefonare 883-034. 44883

CERCO alloggetto camera e cucina. Scrivere Giolito, Pio V, 14. 65691

CERCO una signorile alloggio 6 camere, cucina, doppi servizi. Disposto fornire referenze bancarie. Scrivere casella 3702, SPI, Torino. 81953

CERCO in affitto alloggetto massimo 20.000 mensili senza anticipo. Referenze. Scriv. casella 2246, SPI, Torino.

CONIUGI cercano 1-2 camere possibilmente Barriera Milano, Segala, c. Vercelli 379.

CONIUGI affittano acquistano villetta appartamento cittadina provincia. Scrivere casella 4220, SPI, Torino.

CRAMU, Francesco Assisi 21, abbiamo richieste di appartamenti grandi e piccoli in affitto, massima serietà.

PRIVATO affitta per giugno due camere servizi preferibilmente Crocetta. Telefonare 772.503. 44637

SPOSI referenze cercano affittare alloggetto camera cucina. Telefonare 21.658.

SUMA corso Vittorio 57 affitta alloggi piccoli, grandi centrali, semicentrali.

ULTIMO piano centro bella posizione assegliata cinque camere due bagni servizi circondati ampio terrazzo finitioni signorilissime affittasi subito. Scrivere casella 2218 SPI, Torino. 32738

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

VARAZZE, Albergo Astoria mil mare, Pensione 1° ordine, tutti conforts.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

DATTILOGRAFA eseguirebbe lavori a domicilio. Seraglione, Rosazza 3.

DISEGNATORE esegue disegni meccanici. Scrivere casella 3856, SPI, Torino.

SIGNORINA assumerebbe lavori ufficio piccole domicilio. Scrivere casella 4216, SPI, Torino. 44733

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p.

AFFITTANSI camere ammobiliate con e senza uso cucina e piedi-a-terre. Cravenzola, Cernaia 27. 6674

AFFITTASI camera due letti eventuale pensione, ravvenientissimo. Maria Vittoria 32, Appiano. 33243

AFFITTASI persone stabili ammobiliata tre letti, comodità, prezzo 4000. Scrivere casella 4192, SPI, Torino.

AFFITTO matrimoniale, ad amici o coniugi, con o senza uso cucina. Tel. 54-603. A stabile solo affitto ammobiliato centrale. Telefonare 921-638. 81433

BELLA camera signorile senza cucina, massima serietà, referenze. Tel. 53-764.

CONIUGI cercano matrimoniale, bagno, grossa distinta, non affittacamere, possibilmente zona Nizza. Scrivere Day, Montl 20, Torino. 91797

SIGNORA sola a distinto industriale affitta piedi-terre centralissimo signorile. Telef. mattino 32.569. 32762

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p. p.

ABILI aiutanti lavoranti confezioni signora, cerasisti. Avalle, del Mille 2. 45078

AMERIERA operaio per casa signorile, presentarsi Beteia, corso Matteotti, 42 bis

CERCASI commesso intistare pasetteria Besavino, via Fratelli Pisi 36, Rivoli.

CERCASI esperto mestierlo tipografico piccoli avviamenti capacità legatrice. Inviare assicurato 50 ore settimanali. Scrivere casella 9150, SPI, Torino.

CERCASI giovinetta per assistenza comunicazioni telefoniche. Telefonare 61.354.

CERCASI persona graticolagna garage di possibile apertura per eventualmente assocIarla. Telefonare 682.910.

CERCO cameriera tuttofare 25-40 anni con referenze. Suma corso Vittorio 57.

DISEGNATORE progettista attrezzature lavorazioni meccaniche esperissimo stampi. Lavorazione tubiera cercasi. Scrivere specificando posti occupati, referenze, casella 9210, SPI, Torino. 92667

IMPORTANTE società autotrasporti cerca pendolatore abile intraprendente indispensabile fornire serie referenze. Scrivere casella 3078, SPI, Torino. 33218

IMPORTANTE ditta cerca ottima corrispondentista, praticissima contabilità, lavori ufficio, referenze ineccepibili. Inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere casella 4190, SPI, Torino. 44612

POSTO felicia stipendio più utili offresi unilevenni rilevando quote 1.500.000, 2.000.000 redditizia società meccanica. Specialmente pasti mansioni presidenti. Scrivere casella 6196, SPI, Torino.

STAMPISTA attrezzista abilissimo dipendente grande azienda libero mezza giornata cercasi, inutile scrivere senza requisiti richiesti. Scrivere casella 2236, SPI, Torino. 32800

STENODATTILOGRAFA veramente pratica assume importante società. Dettagliare privilege, referenze. Scrivere casella 9147, SPI, Torino. 91771

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 per le 10 parole. L. 50 successive

ABILE volenteroso falegname, mobiliere, vernicIatore, offresi. Scrivere casella 3057, SPI, Torino. 33093

ABILE pasticciere offresi ovunque. Scrivere Peregalmi, via Antonio Cecchi 70, Torino. 62084

AUTISTA, motorista, 30enne, 2a brazza, offresi qualsiasi lavoro inerente, oppure rappresentante, magazziniere. Scrivere casella 8227, SPI, Torino.

AUTISTA ventiferenne 3a benzina cultrice moto offresi. Scrivere casella 3060, SPI, Torino. 45309

AUTISTA 25enne patente 2 benzina matta cerca occupazione. Scrivere casella 3040, SPI, Torino. 33102

AVVOCATO, già assistente diritto tributario, perfetto inglese tedesco francese, ottime referenze economico-professionali, impiegato provincia, offresi scopo immediato Torino. Scrivere casella 8229, SPI, Torino. 91360

AVVOCATO trentenne ultradecennale pratica bancaria grande intlnde, energico, acuto intelligentissimo offresi per direzione amministrativa media sia grande azienda. Indirizzare dettagliando casella 5112, SPI, Torino. 45223

CAMERIERA guardarobiera finita offresi presso famiglia signorile. Telef. 56-451.

CAMERIERA intitolare offresi e cuocasi, sunna, corso Vittorio 57. 7094

CAPO officina prativa laminatoi e trafile cerca nuova occasione offresi serie referenze. Scrivere casella 5062, SPI, Torino.

CAPO officina costruzione macchine utensili, attrezzatura, utensileria, manutenzione impianti offresi. Scrivere casella 5466, SPI, Torino. 45514

CAUZIONANDO, solo importante ditta, amministrativo, libraio, cedo, presenza, referenze, offresi massimi assicurazioni. Scrivere casella 7195, SPI, Torino.

CERCO terreno mezzadria, pianura, presso tratture agricole. Bellen, San Secondo (Trevisio). 7166

CHIMICO tintore ottima pratica tintura colore rajon, mlgliorerebbe. Scrivere casella 7200, SPI, Torino. 62073

COMMESSA panetteria offresi anche mezza giornata. Telefonare 26-020.

COMMESSA offresi anche posto fidanza. Telefonare 42.667, dalle 9 alle 11. 63009

DONIUGI giovani soli meglio cameriera inatico giardiniere cercano particolare servizio villa. Rodolfo, Monfalcone 48

CONTABILE, corrispondente, libri paga, lingue pratiche, offresi. Scrivere casella 3051, SPI, Torino. 33156

DEDIGO speciale lavatura vetri, anche persone. Caretto, Revello 4, Torino.

DIDIOTTENNE, compatlista stenodattilografa, pratica ufficio, offresi. Tel. 21-923.

DIPLOMATA mlti pratica impiegherebbesi. Scrivere casella 7175, SPI, Torino.

DIPLOMATO trentenne, veloce dattilografo, contabilità operai e piccole aziende, offresi qualsiasi lavoro anche giornaliero e manuale. Scrivere casella 7199, SPI, Torino. 62974

DISEGNATORE, attrezzista, 1a categoria, praticissimo piccola, media, grande industria offresi. Scrivere casella 5056, SPI, Torino. 45264

DISEGNATORE progettista edile offresi. Scrivere casella 7004, SPI, Torino.

DISPONGO ore libere aiutare fattorino o altro offresi. Scrivere casella 3071, SPI, Torino. 45215

DISTINTA 46enne, occuperebbesi mansioni fiducia, pratica lavori ufficio. Scrivere casella 5106, SPI, Torino. 45290

DONNA tuttofare offresi ore presso famiglie. Scrivere casella 7153, SPI, Torino.

DONNA offresi ore in giornata tuttofare. Scrivere casella 5073, SPI, Torino.

EX commerciante autorizzato garanzie immobiliari offresi commissioni fiducia anche saltuario o rappresentanza molino. Scrivere casella 8230 SPI, Torino.

EX giovane Finanza giovane cercherebbe impiego di fiducia. Scrivere casella 7194, SPI, Torino. 62958

GEOMETRA assistente 25enne, lunga pratica cantiere costruzioni industriali civili armati, offresi disposto trasferirsi. Scrivere casella 158 U, Sipra, Torino. 7129

GIOVANE signorina seria, presenza, volonterosa, occuperebbesi studio lavori ufficio. Telefonare 24-847.

GIOVANE stenodattilografa computometrista, pratica libri paga, offresi. Mlti pretese. Telefonare 882-875. 62006

INDIPENDENTE giovane signora, distinta, bella presenza, impiegherebbesi, cassiera, commessa massimi fiducia, referenze, cauzione. Scrivere casella 9203, SPI, Torino. 91704

MOTORISTA complessivista, lunga pratica, occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere casella 3056, SPI, Torino.

OPERATORE tornl revolver sempo migliorare offresi Torino e fuori. Scrivere casella 7184, SPI Torino.

OTTIMO autista domestico referenze offresi. Telefonare 46-364. 81283

QUARANTENNE pratlcissima, ottime referenze, offresi giornata casa signorile. Scrivere casella 3082, SPI, Torino.

RAGIONIERE 23enne, ultimato servizio militare volenterosa, occuperebbesi presso seria ditta. Telefonare 682-613.

RAGIONIERE 40enne specializzato amministrazione pratiche fiscali tributarie, import export, per servizio prestato estero, sposo miglioramento offresi. Telefonare 692-236. 81307

RULLISTA patentato vapore nafta lunga pratica capacità assoluta occuperebbesi presso impresa stradale disposto trasferirsi ovunque. Scrivere casella 3026 SPI, Torino. 33064

SEDICENNE, molto pratico ufficio cerco, disposto anche trasferirsi, offresi, telefono 772-481. 45291

SEDICENNE dattilografa offresi primo impiego. Telefonare 22-366. 81380

SIGNORA mezza età, presenza, ottime referenze, occuperebbesi dama compagnia, governo casa, guardarobiera, disposta viaggiare. Telefonare 50-064.

SIGNORA cerca lavoro decoroso anche solo pomeriggio. Scrivere casella 7201, SPI, Torino 66978

SIGNORINA pratichissima presenza assumerebbe gestione direzione negozio abbigliamento disposta versare forte cauzione reale. 30-069.

SIGNORINA 22enne lunga pratica spedizioni estere e nazionali offresi. Referenze controllabili. Scrivere casella 9206, SPI, Torino. 91720

SIGNORINA distinta occuperebbesi qualsiasi lavoro decoroso, disposta viaggiare. Scrivere casella 9202, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA capacissima pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere casella 8113, SPI, Torino. 45324

STENODATTILOGRAFA pratica lotti lavori ufficio, libri paga, contributi, offresi. Telef. 25-379 46301

STENODATTILOGRAFA completerissima, pratica libri paga, contributi sindacali, fatture e corrispondenza, referenze offresi. Telefonare 73-230. 33144

STENODATTILOGRAFA, complessissima, quindicenne, mlti pretese, impiegherebbesi. Scrivere casella 5055, SPI, Torino.

TECNICO 1a categoria, esperienza ultra decennale, direzione officina attrezzature, macchine utensileria. Scrivere casella 5108, SPI, Torino. 45316

TORNITORE abile, 25enne, offresi. Telefonare 76-030. 45253

TORNITORE provetto offresi anche a ore. Scrivere casella 7182, SPI, Torino.

TRACCIATORE specializzato, lunga pratica primarie, rilevazione, offresi Torino, Provincia. Scrivere bosco, viale XXVI Aprile 56, Treviso. 45223

TRENTASEIENNE ex-esercente, ottima fede, occuperebbesi presso ditta seria, in cerisi fiducia, referenze. Scrivere casella 7198, SPI,